

Giulio Portolan

**Introduzione alla scienza delle religioni
L'approccio epistemico unitario allo studio scientifico del fenomeno
religioso**

Indice

Prefazione	pag.4
Introduzione	pag.5
Cap. 1 Che cos'è la religione.....	pag.8
Cap. 2 Caratteri generali del fenomeno religioso.....	pag.10
Cap. 3 Il rapporto tra religione e filosofia.....	pag.11
Cap. 4 Il rapporto tra fede e scienza.....	pag.12
Cap. 5 Il rapporto tra scienza e ragione.....	pag.13
Cap. 6 Il rapporto tra religione e teologia.....	pag.14
Cap. 7 Il rapporto tra fede e modernità.....	pag.16
Cap. 8 Religione e psicoanalisi.....	pag.18
Cap. 9 La relazione tra Dio della fede e Dio dei filosofi: caratteri del neoplatonismo.....	pag.19
Cap. 10 La relazione tra Gesù della fede e il Gesù storico.....	pag.20
Cap. 11 Caratteri e limiti del metodo storico-critico allo studio scientifico della Bibbia.....	pag.22
Cap. 12 Il totemismo nelle religioni arcaiche.....	pag.24
Cap. 13 Il concetto di imprinting genetico. La psicocompatibilità umana con un sistema di pensiero.....	pag.25
Cap. 14 Le religioni orientali.....	pag.26
Cap. 15 Il taoismo.....	pag.27
Cap. 16 Lo shintoismo.....	pag.28
Cap. 17 L'induismo.....	pag.29
Cap. 18 Il buddismo.....	pag.30
Cap. 19 Zoroastrismo e manicheismo.....	pag.31
Cap. 20 Le religioni storiche.....	pag.32
Cap. 21 Politeismo e monoteismo.....	pag.33
Cap. 22 Il panteismo.....	pag.34
Cap. 23 Il politeismo greco: la natura pagana di Dio.....	pag.35
Cap. 24 L'ebraismo.....	pag.37
Cap. 25 Il cristianesimo: sintesi greco-cristiana e sintesi ebraico-cristiana.....	pag.38
Cap. 26 Le declinazioni protestanti del cristianesimo.....	pag.39
Cap. 27 Il modernismo.....	pag.41
Cap. 28 L'islamismo.....	pag.42
Cap. 29 L'escatologia islamica.....	pag.43
Cap. 30 Religione e ateismo.....	pag.44
Cap. 31 Le declinazioni dell'ateismo: agnosticismo, scetticismo, nichilismo.....	pag.46
Cap. 32 Il nichilismo.....	pag.47
Cap. 33 Nietzsche.....	pag.49
Cap. 34 Psicoanalisi e pansessualismo.....	pag.51
Cap. 35 Wilhelm Reich e la rivoluzione sessuale.....	pag.53
Cap. 36 Carl Gustav Jung.....	pag.56
Cap. 37 Il processo di secolarizzazione.....	pag.57
Cap. 38 La scristianizzazione dell'Occidente.....	pag.58
Cap. 39 Analisi della crisi del sacro: alienazione, sublimazione, nevrosi.....	pag.60
Cap. 40 La critica portata dalla psicoanalisi alla religione.....	pag.62
Cap. 41 Messianismo ebraico e cristianesimo.....	pag.64
Cap. 42 L'interpretazione epistemica del Libro dell'Apocalisse: che cos'è la palingenesi.....	pag.67
Cap. 43 Religione e totalitarismi storici.....	pag.70
Cap. 44 Il neopaganesimo.....	pag.71
Cap. 45 La New Age.....	pag.72
Cap. 46 Il fenomeno delle sette.....	pag.73
Cap. 47 La religione universale civile introdotta dal progetto-episteme.....	pag.74
Cap. 48 Il fenomeno religioso in rapporto alla storia: conflitto sociale, rivoluzioni, politica.....	pag.75
Cap. 49 Cristianesimo e capitalismo.....	pag.76
Cap. 50 Cristianesimo e comunismo. La teologia della liberazione.....	pag.77
Cap. 51 Cristianesimo e totalitarismi storici.....	pag.78
Cap. 52 Cristianesimo e tecnocrazia.....	pag.79
Cap. 53 Che cosa è la Chiesa.....	pag.81
Cap. 54 Cosa è stato il Concilio Vaticano II.....	pag.83
Cap. 55 La riforma della Chiesa cattolica prevista dal progetto-episteme.....	pag.84
Cap. 56 L'esegesi epistemica: analisi di alcuni passi biblici per l'interpretazione della società	

contemporanea.....	pag.85
Cap. 57 I due nuovi dogmi introdotti dal sapere epistemico.....	pag.87
Cap. 58 Il futuro della religione.....	pag.89
Conclusioni	pag.90
Appendice 1: Schemi di religione per la rappresentazione corretta della divinità:	
il principio della forma neutra.....	pag.154
Appendice 2	pag.99
Indice interno.....	pag.99
A1 Nota sul significato metafisico dell'arte e della musica.....	pag.100
A2 Nota sulla biografia di San Giuseppe.....	pag.100
A3 Nota sulla riforma liturgica introdotta da Paolo VI.....	pag.101
A4 La vita cristiana nell'Era di pace.....	pag.101
A5 La natura "criptica" del messaggio evangelico (dal libro <i>Europa: trattato di fenomenologia politica</i>).....	pag.103
A6 Una sintesi della teoria del male.....	pag.104
A7 La superiorità dell'etica e della teologia morale sulle scienze fisiche e cosmo-astronomiche (dal libro <i>Europa: trattato di fenomenologia politica</i>).....	pag.104
A8 Nota sull'antropologia cristologica.....	pag.106
A9 Nota sulla tesi fondamentale contenuta in <i>Totem e tabù</i>	pag.107
A10 Precisazioni sul significato dell'Eden nel sapere epistemico.....	pag.108
A11 Riporto di passo biblico con attinenza al rapporto tra i due messianismi, ebraico e cristiano (Gv 21, 19-23).....	pag.108
A12 Riporto di passo biblico con attinenza al rapporto liturgia e tecnologia (Es 20, 24-26).....	pag.110
A13 La concezione ecclesiale tradizionale dell'amore cristiano come agape come possibile causa delle patologie delle fede.....	pag.111
A14 Messianismo e politica.....	pag.112
A15 L'interpretazione dell'Apocalisse data nell'Enciclopedia Treccani, con osservazioni sull'emergenza COVID-19 (febbraio-aprile 2020).....	pag.114
A16 La questione dell'apparire del Messia nel tempo del villaggio globale.....	pag.115
A17 Tesi sull'Anticristo.....	pag.116
A18 Il senso metafisico della <i>prima</i> predicazione di Gesù.....	pag.117
A19 Nota sugli accenni del vangelo al comportamento sessuale dell'uomo e della donna e ai relativi peccati.....	pag.118
A20 Breve cenno allo stato psicopatologico del personale ecclesiastico.....	pag.120
A21 Cosa è stata la rivoluzione sessuale (essenza profonda): accenno ai temi del dibattito sul primato dell'antico (cultura umanistica) o del moderno (cultura scientifica) e sua essenza.....	pag.121
A22 Sul concetto di misericordia in Dio.....	pag.124
A23 Nota di precisazione sul futuro della religione islamica.....	pag.127
A24 Che cos'è la pornografia.....	pag.128
A25 Come agisce il male nella storia.....	pag.129
A26 Diritto, economia e tecnocrazia.....	pag.132
A27 Sul rapporto tra fede e modernità.....	pag.134
A28 Fondamenti di demonologia scientifica.....	pag.135
A29 I fondamenti dell'etica del lavoro e del diritto del lavoro.....	pag.140
A30 La condizione che causa la dannazione: una metafora.....	pag.140
A31 Gli ultimi tempi e la mistica satanica.....	pag.142
A32 I capisaldi dello strutturalismo epistemico.....	pag.144
A33 Su gioia e dolore nel mondo soprannaturale.....	pag.145
A34 Elementi di angelologia scientifica.....	pag.146
A35 La modernità come meccanismo di difesa.....	pag.148
A36 Il problema del protocollo-omega.....	pag.150
A37 Il nichilismo ecclesiale e l'essenza della modernità.....	pag.152
A38 Ancora sul significato delle prima predicazione di Gesù.....	pag.154
A39 Che cos'è l'episteme: natura e caratteri del sapere epistemico.....	pag.155
A40 Il corretto posizionamento del genere umano nella Creazione.....	pag.157
A41 Note sul Coronavirus.....	pag.158
A42 Le implicazioni della demonologia epistemica in ordine al diritto penale.....	pag.159
Biblio-sitografia	pag.161

Prefazione

La religione è stata definita l'espressione più alta dello spirito umano.

Nella definizione del sistema epistemico del sapere, la religione costituisce una partizione del sistema.

L'autore ha riflettuto anche circa l'essenza del fenomeno religioso, producendo proposizioni capaci di coglierla.

Se nelle accademie pontificie essa è oggetto di studio, ciò è dovuto al fatto che l'essenza della religione non è stata compresa, e per questo viene ricercata a livello scientifico.

Questo libro costituisce il punto di vista del sapere epistemico in ordine alla comprensione dell'essenza del fenomeno religioso. La tesi è che tutte le religioni apparse nella storia costituiscono la manifestazione autorivelatrice dell'unica Divinità, la quale poi dà agli esseri umani immagine compiuta di sé con l'incarnazione di Gesù nel mondo e con il suo rivolgersi ad essi, per poi rimandare all'episteme la spiegazione scientifica di ciò che egli aveva rivelato solo in forma metaforica e *nascosta* tramite le parabole. Questa spiegazione si trova, in forma capovolta, nell'apparire nel mondo e nella storia della modernità e della tecnico-scienza, che si presentano come invenzioni umane direttamente opposte alle verità di fede, come sfida prometeica ad esse, ma che in realtà di queste costituiscono l'essenza nascosta, il cui autentico significato il sapere epistemico porta alla luce come *nuova e definitiva rivelazione* data da Dio agli uomini. Il testo, in quanto sottopartizione dell'episteme, costituisce la massima trattazione di scienza delle religioni.

L'autore presenta in questo libro le sue tesi, che hanno anche finalità programmatica. Capire l'essenza della religione ha lo scopo anche di portare il genere umano, oggi in gran parte secolarizzato, a riscoprire e rivestire il costume religioso. Non si tratta di capire se la religione è attuale o non attuale nel nostro tempo: l'inattualità supposta della religione è idea che appartiene essa stessa a quel male, inteso in senso teologico, che essa ha lo scopo di contrastare, servendosi della riflessione speculativa, tesa a definirne l'essenza scientifica e tecnica.

Pordenone, 24 aprile 2020 – 29 giugno 2020

In data 19 aprile 2023 viene aggiunta l'Appendice 1 *Schemi di religione per la rappresentazione corretta della divinità: il principio della forma neutra*. Si tratta di un tema essenziale del sapere epistemico, che fa della Divinità un ente profano oggetto di scienza. Una non corretta rappresentazione della divinità religiosa non conduce alla fede, ad esempio Dio rappresentato come un signore anziano con la barba e vestito perché sia neutralizzato nella immagine ogni elemento erotico. Questo principio trae ispirazione dalla purezza delle forme greche proprie di immagini, della divinità o dell'uomo e della donna, che non siano dotate nella forma o nell'atteggiamento di elementi antropomorfi, cioè riconducibili all'essere umano terreno.

Pordenone, 19 aprile 2023

Giulio Portolan

Introduzione

Dio è da sempre considerato l'oggetto della religione. Non così nel sapere epistemico. Nell'episteme Dio è il soggetto esistente nella realtà necessaria, che, come tale, rispetto alla Creazione, alle creature viventi e coscienti, e all'etica umana, sta "al di là del bene e del male" (secondo il concetto, proprietà del Cielo, di cui Nietzsche ha inteso appropriarsi, per portare come Prometeo il fuoco della conoscenza e della vita agli esseri umani). Ma la creatura dopo il peccato è impura, mentre Dio è puro. Il rivolgersi, salvifico, della prima verso il Secondo deve quindi essere mediato dal sacro, essenza del costume religioso, inteso come rivestimento penitenziale e rito liturgico. Dio opera con fatica l'azione creatrice, rapportandosi alla necessità immutabile, e quindi anche l'azione salvifica: viene salvata la creatura che allo stesso modo attua in se stessa il sacrificio espiativo, nel dovere quotidiano e nella pratica religiosa. Sta in queste proposizioni l'essenza del fenomeno religioso. Il libro offre una interpretazione unitaria di esso, come mai si è data nella storia delle religioni, mostrando come in esse si svolge la medesima azione autorivelatrice della Divinità, da imperfetta fino a farsi sempre più perfetta, secondo la capacità di comprensione associata al progresso storico. La rivelazione *perfetta* avviene solo nel sapere epistemico (come *nuova rivelazione*: essenza dell'aletheia), perché esente dal rivestimento metaforico e simbolico con cui Gesù l'aveva rivestita, perché si compisse nel momento storico da lui stesso profetizzato.

Il sapere epistemico è in grado di offrire una riflessione speculativa capace di cogliere l'essenza (epistemica) del fenomeno religioso.

Distinguendosi tra teologia e religione, la prima studia a livello scientifico il problema del male, la seconda è un insieme di pratiche (tecniche) che garantiscono la salvezza dalle conseguenze del male.

In questo senso non si dà salvezza senza religione.

Il tentativo di offrire la salvezza al genere umano tramite la scienza e la tecnica, è esso stesso incluso nel male, caratterizzato da un'azione interna alla psicologia umana volta a portare l'uomo verso la propria distruzione e condanna.

Sotto questo profilo il discorso sulla religione si allarga, fino a comprendere l'interezza degli strumenti della salvezza, che non sono solo religiosi, ma trovano nella religione la loro legittimazione, di tipo divino e ecclesiale.

L'episteme ha una comprensione diretta ed esaustiva del fenomeno religioso, di tipo essenzialistico. Alcune tesi, che qui non si ripetono, sono state riportate nel libro "Introduzione alla teodicea sistemica".

L'umanità salva, che può essere salvata, è un'umanità religiosa. La secolarizzazione come abbandono del costume religioso è un processo teso a una liberazione inautentica dell'uomo, essa stessa espressione di quel male che vorrebbe combattere.

Ma anche la secolarizzazione è via di salvezza: la liberazione dalla religione è processo momentaneo che serve al genere umano per sperimentare il paradiso sulla terra, fatto di piacere e godimento. Dio si arricchisce (hegelianamente) con le esperienze dell'uomo: svolgono un ruolo necessario sia il figliol prodigo (il genere umano secolarizzato) che il fratello maggiore (la Chiesa cattolica, immutabile nel processo storico). La responsabilità morale è individuale, mentre il genere umano svolge questo duplice percorso, che riflette nella storia la catabasi descritta nella Divina Commedia: si cade per sperimentare, poi si ritorna alla Chiesa, convertiti, arricchiti dell'esperienza del peccato, sempre anch'essa positiva.

La religione nasce come fenomeno inconscio, attraversa una fase semi-inconscia con la rivelazione anticotestamentaria e cristiana, dove Dio si rivela e svela all'uomo la verità circa la salvezza. Ma è questa rivelazione, che costituisce il deposito della fede, ancora inadeguata, non secondo la prassi, ma secondo la consapevolezza. L'episteme spiega

scientificamente le verità di fede, portando i fedeli verso la piena consapevolezza dell'essenza della salvezza rivelata.

La tesi epistemica è che tutte le principali religioni del mondo presentano fondamentalmente la stessa struttura, lo stesso impianto, una struttura invariante che ripete il medesimo schema, che poi si chiarisce con la rivelazione cristiana, per il fatto che, in base ai principii della gnoseologia epistemica, l'uomo è a immagine di Dio e quindi contiene in se stesso, come mente umana che riproduce la mente divina, gli schemi della realtà necessaria, e quindi anche della natura di Dio.

E' questa la tesi dell'innatismo epistemico, che vale anche per il fenomeno religioso.

Con la pura ragione l'uomo avrebbe potuto conoscere autonomamente dalla divina rivelazione la natura di Dio che è stata da Dio rivelata tramite l'Incarnazione del Verbo, ma ciò non si è verificato nella storia a causa del male presente nell'uomo, che genera in lui un blocco, come censura, della sua capacità schematico-proiettiva.

Per questo tutte le religioni e tutti i sistemi di pensiero della storia della filosofia sono rivelati, anche gli errori (ad esempio, il razzismo nazista): la Divina Provvidenza detta all'uomo i suoi pensieri, soprattutto quelli deputati a far apparire nella storia la verità, che si declina in diverse forme, ciascuna contenente una sua porzione, fino all'apparire del sapere epistemico, che spiega ogni cosa: la "verità tutta intera", come nuova rivelazione a carattere scientifico-speculativo.

La teologia tradizionale cristiana oppone la fede cattolica alle altre religioni, per sottolineare l'originale identità del cristiano: "esse sono quello, noi siamo questo". Questo è un approccio sbagliato, perché non è scientifico, ma solo psicologico. Né ci si può limitare al magistero tradizionale della Chiesa, che cade in contraddizione: da un lato afferma che in ogni religione (come in ogni sintesi filosofica) c'è un "seme di verità e di bene"; dall'altro lato, esso dice che "la rivelazione cristiana è perfetta, completa e autosufficiente", cioè non si lascia arricchire da questi semi di verità.

L'episteme afferma invece che il deposito della fede è sì completo, ma incomprendibile perché espresso in forma simbolica (dice Hegel: come tale inadeguata, perché non scientifica, non "secondo il concetto"): quei "semi di verità", sparsi dalla Divina Provvidenza nelle religioni diverse dal cristianesimo e dei sistemi filosofici anche opposti al teismo cristiano, costituiscono verità capaci di spiegare in modo scientifico il senso nascosto delle verità di fede, partecipando essi alla nuova rivelazione epistemica.

Un errore della scienza delle religioni pre-epistemica è quello di contestare alle religioni ebraica e cristiana di possedere elementi appartenenti alle fedi storiche precedenti, quasi la Bibbia, nel porre i loro capisaldi, le "copiasse", risultando la rivelazione divina, che in essa dovrebbe compiersi, perciò stesso inautentica, e quindi meramente fenomeno umano. In realtà la struttura di Dio, trinitaria, è interna all'uomo, per cui ad esempio essa si rivela necessariamente anche nel Trimurti induista, anticipazione della Trinità cristiana, ma in forma inconscia, proiettiva e perciò imperfetta, mentre solo con l'iniziativa divina diretta, a partire da Abramo, la Trinità divina può riflettersi in modo autentico, e ciò avviene appunto per iniziativa diretta della divinità, incarnatasi nel Gesù storico.

Il cristianesimo quindi non copia le religioni ad esso precedenti, perché presente in esse, e ad esse successivo, ma tutte le religioni sono proiezione della stessa struttura di Dio, e in tutte Dio si rivela, e questo Dio che ad esempio si rivela nel Trimurti induista, è la Trinità cristiana, che si rivela in essa in forma storicamente imperfetta, compatibile con la limitata intelligenza delle popolazioni arcaiche, sulla quale è calibrata ad opera della Divina Provvidenza tale rivelazione imperfetta. E' Dio che si rivela a poco a poco, e quindi Dio stesso si rivela in modo imperfetto, prima dell'incarnazione del Cristo, quando la rivelazione diviene perfetta, perché operata direttamente dallo stesso Dio, calato sulla terra.

Si precisa che il libro è costruito secondo l'approccio epistemico, per cui risulta comprensibile alla luce del sistema dell'episteme, il cui impianto costituisce la base di pensiero che consente l'analisi unitaria del fenomeno religioso, interpretato come insieme delle rivelazioni storiche dell'unico Dio, prima e dopo l'Incarnazione di Cristo. Nella storia, sia delle religioni che del pensiero filosofico e scientifico, non esistono errori: gli errori caratterizzano i sistemi di pensiero imperfetti, ma nessuno di essi può affermarsi nella storia senza che sia dettato e che ciò sia consentito dalla Divina Provvidenza, che suggerisce agli uomini l'errore in base alla loro limitata, perché storica, capacità di accedere al vero.

Tutti i fenomeni religiosi apparsi nella storia dell'umanità sono rivelazione (manifestazioni) dell'unico Dio, che si rivela in varie forme agli uomini secondo la loro capacità di comprensione (cognitivismo religioso).

La rivelazione divina infine appare adeguata in tre momenti o tappe del percorso storico:

1. nel politeismo greco, in cui Dio si manifesta come pagano (Kouros) ovvero come "Dio-greco" nella sua essenza profonda (eros);
2. nell'incarnazione di Cristo in cui Dio mostra il proprio aspetto sacrificale provvisorio, in funzione creatrice e salvifica (agape);
3. infine nel sapere epistemico (nuova rivelazione) in cui si operano le due sintesi religiose:

- A. la sintesi greco-cristiana;
- B. la sintesi ebraico-cristiana.

Tutti i fenomeni religiosi che sono apparsi nel mondo nella storia dell'umanità sono manifestazioni dell'unico Dio, e insieme alcune epifanie di Satana, che interferisce con la sua rappresentazione. Esse sono da Dio misurate/calibrate in relazione alla capacità delle popolazioni di accedere a lui.

E' importante sottolineare che Dio nella sua essenza non va compreso come fenomeno religioso, ma in senso metafisico-ontologico e quindi teologico-scientifico.

A causa del male, che condiziona la natura umana, questa è soggetta:

- a difetti nella rappresentazione metafisica di Dio;
- nella sua rappresentazione psicologica;
- nel proprio rapporto psicologico con Dio;
- nella capacità umana di accedere al senso delle verità rivelate.

Il sapere epistemico ottiene un accesso alla natura metafisica di Dio di tipo diretto e esaustivo, mentre è compito del costume religioso svolgere la prassi corretta del rapporto umano con la divinità, ciò che avviene nella religione cristiana. In questa si ha la pienezza della rivelazione divina, ma essa avviene in forma inadeguata, perché simbolica, e perfino il magistero ignora la natura di Dio. Il sapere epistemico la chiarisce in forma scientifica, dando pienezza e completezza al deposito della fede, come forma di nuova rivelazione, di tipo scientifico.

Cap. 1 Che cos'è la religione

La religione è un insieme di pratiche, atteggiamenti e costumi che manifestano, come azione eseguita da uomini e donne rivestiti di un particolare ruolo, la presenza del divino nel mondo, avente finalità di tipo salvifico.

All'interno di questa definizione, dette pratiche sono scientificamente e tecnicamente corrette, dal punto di vista procedurale, solo in relazione alla liturgia cristiana cattolica. E' prevista nell'ordinamento della Chiesa una specifica congregazione (la Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti) che ha lo scopo di controllare e preservare la corretta definizione e esecuzione delle prassi e pratiche liturgiche.

Ogni scostamento dalla messa intesa come prassi religiosa corretta, perfetta e definitiva, costituisce una declinazione del fenomeno religioso di tipo secondario, e non salvifico.

Essenzialmente, dette pratiche hanno questo significato:

- il Dio pagano, attualmente, è in fase di sacrificio per creare;
- questo sacrificio sospende l'inerzia (pigrizia) divina;
- è una forma di dolore in Dio (in paradiso), unico spazio in cui Dio può creare, perché è Essere immutabile (secondo le strutture della necessità);
- Dio è puro;
- Cristo è crocifisso nella tecnica;
- l'uomo invece è impuro;
- l'uomo è fuso con il demone;
- il demone è un virus-aracnide;
- l'uomo è unito al demone, ed è unito anche a Dio;
- Dio che è in fase sacrificale;
- quindi, l'uomo non può nella dimensione terrena accedere alla natura pagana di Dio;
- essa è a lui proibita, come sono proibiti nell'uomo e nella donna il piacere (umano), ed è ad essi proibito il piacere divino, come a Dio stesso è attualmente proibito il proprio piacere (limitatamente alla monade isolata creatrice);
- ma l'uomo è unito a Dio, e reso impuro dalla sua unione con il demone;
- (si dice in linguaggio religioso) "chi tocca Dio muore";
- per questo l'uomo deve necessariamente vivere nella dimensione terrena rivestendosi di un costume ed assumendo un insieme di comportamenti, che manifestano la proibizione all'uomo del "mondo", nel sul rapporto con Dio, che non deve essere "toccato" dall'uomo (proibizione della "nudità" di Dio e dell'uomo);
- questo costume e questo insieme di comportamenti sono le pratiche religiose, con le quali l'uomo, essere creaturale impuro (perché caduco), si rapporta a un Dio sofferente, che ha sospeso in se stesso la dimensione del piacere;
- la liturgia messale si svolge nel tempio, perché Dio crea con la tecnica, ed è nella tecnica crocifisso;
- per cui la pratica religiosa, nel rivestimento del sacro, deve imitare l'uso divino della tecnica, eseguendo le procedure della tecnica liturgica;
- infine, la casta sacerdotale ha il significato di un insieme di uomini che sono inseriti nel Dio sacrificale, e che agiscono la tecnica in sua vece, come Cristo esegue la tecnica dal mondo (in forma invisibile), in esso incarnato.
- le preghiere che si rivolgono al Crocifisso sono dovute al fatto che Cristo è ancora crocifisso, nella croce della tecnica, per cui si prega un Dio sofferente, e se ne richiede l'intercessione nel presupposto che la salvezza dipende da un atto di decisione attiva (di sacrificio, di dolore) da parte della divinità che per sua essenza

rimarrebbe nell'inerzia. Dio crea con sacrificio, ma è razionale, e non piace a Dio soffrire, non costituendo l'essenza di Dio l'amore come agape, ma come eros, perché la divinità vive in eterno nel piacere e tende naturalmente al godimento. Il Dio tratteggiato dalla tradizione ecclesiale, contaminata dal nichilismo, è un Dio sadico e autosadico, a cui piace soffrire e che chiederebbe agli uomini di soffrire nell'alienazione e nella sublimazione, ovvero in condizione di psicosi e di sofferenza mentale.

Sulla base di questi presupposti, la pratica religiosa (il sacro e il rito) è così conformata nella sua essenza:

- l'uomo, impuro, è unito a Dio puro e in stato di dolore, e al demone, e anche Dio potrebbe essere provvisoriamente unito al demone;
- quindi l'uomo deve coprire la propria nudità e rinunciare (sospendere) al piacere;
- Dio usa la tecnica quindi l'uomo deve agire la tecnica nella liturgia del tempio;
- il Cristo dell'eucaristia è corpo e sangue di un Dio sofferente, e si accede alla particola in condizioni di dovere morale e di digiuno dal godimento;
- le preghiere sono rivolte a un Dio inerziale (mentre l'atto di salvezza è ulteriore decisione e quindi dolore in Dio), che, crocifisso nella tecnica, soffre;
- è un Dio che, crocifisso, è nudo, per cui l'uomo deve rivestirsi e non accedere alla nudità divina (Lucifero è caduto perché è come se avesse toccato il corpo "intimo" di Dio che è in fase di sofferenza);
- l'uomo è unito al demone che è un mostro (virus-aracnide), ciò che rende ulteriormente impuro l'uomo, unito anche a Dio: di qui la mortificazione religiosa dell'uomo (digiuno) come atto con cui l'uomo deve annullare se stesso, in rapporto a Dio;
- in conclusione, Dio è eros e a Dio non piacere soffrire: l'uomo deve chiedere la propria salvezza, e questa richiesta deve comportare nell'uomo, corrispondentemente, dolore nell'uomo, che si accompagna al dolore di Dio (Dio è detto "misericordia", evidentemente perché è in Dio facoltà di annientare l'uomo, pur essendo il processo creativo positivamente orientato verso la salvezza di tutti gli esseri umani, e angelici);
- il rito religioso è azione monotona e ripetitiva che si giustifica con il blocco in Dio dei suoi processi inerziali, nei quali si innesta l'anima umana se questa esegue in se stessa il medesimo blocco, con la ripetitività monotona, ad esempio, delle preghiere (rosario, ecc.).

Cap. 2 Caratteri generali del fenomeno religioso

La religione si caratterizza storicamente, nella sua essenza, come insieme di pratiche, riti, azioni simboliche, di tipo sciamanico e esorcistico.

Nell'episteme non si dà vera religione senza esorcismo: la religione è purificazione, e la purificazione è dall'influenza dei demoni.

L'Olocausto degli ebrei ha natura religiosa: il nazismo proiettava negli ebrei i demoni, e per questo li sterminava allo scopo di purificare il genere umano dalla loro presenza, secondo le pratiche religiose in rapporto ai demoni.

Così, Gesù è esorcista.

I riti delle religioni sono azioni simboliche con finalità esorcistiche finalizzate a "segnare" la presenza del divino in un ambiente o sopra un oggetto, allo scopo di renderlo sacro, e così puro, nel presupposto che il mondo è in se stesso impuro. Infatti, gli esseri umani, creati in condizione caduta, si trovano nel Limbo, e "Satana è il principe di questo mondo".

Ogni Stato, ogni nazione, ogni democrazia, esercita il suo potere sovrano sopra un mondo impuro, in possesso di Satana: questo fatto ha il significato per cui scopo dell'azione politica è sostituire a tale potere il potere di Dio ("Cristo regni"). Per questo anche il potere dello Stato ha un significato esorcistico, come si evidenzia nella funzione deterrente degli eserciti (dall'attacco dei demoni/extra-terrestri alla civiltà umana) e della sanzione giuridica, a opera della magistratura e delle polizie.

Lo Stato è laico nella sua essenza perché Cristo ha due nature, nello Stato emerge la natura pagana di Cristo-kouros.

In questi concetti sono presenti i presupposti della religione universale civile appartenente allo Stato epistemico.

La religione è un sistema simbolico che rimanda alla verità, di Dio e dell'essere, e nel contempo in essi la nasconde. Dio per creare si è separato da se stesso, per cui ha coperto la sua nudità, che deve rimanere inaccessibile all'uomo, come all'uomo e alla donna la loro nudità deve rimanere nascosta, nell'intimità a cui accedere solo con il rivestimento sacro, perché divino e esorcistico, dell'istituto del matrimonio.

Il sapere epistemico porta alla luce il significato nascosto di questo sistema simbolico, e in ciò è legittimato dalla Scrittura. Nella rivelazione epistemica l'uomo accede alla verità di Dio, come tesoro che emerge, nella storia, secondo la parabola, una volta per tutte, per poi essere nascosto di nuovo: in questo modo il genere umano può sperimentare in modo autentico l'essenza del mondo, della Tecnica, di Dio e del piacere, resi proibiti dalla morale tradizionale.

Cap. 3 Il rapporto tra religione e filosofia

Nel rivestimento del costume religioso, dove l'uomo deve nascondere a se stesso il proprio corpo, anche la verità viene tenuta nascosta.

Gesù dice di parlare in parabole "per non essere compreso dagli uomini", ma ai discepoli, nel segreto, "spiega ogni cosa". In realtà, dice Gesù, "per voi ancora il mio discorso è duro" ("in futuro si comprenderà ogni cosa").

La fede cristiana quindi ha un significato nascosto, che la riflessione filosofica porta alla luce.

Ciò avviene tramite tutta la storia della filosofia: tutta la storia della filosofia è "rivelazione" (come *aletheia*, dis-velamento), ovvero "apocalisse", nel significato di spiegazione razionale delle verità di fede.

Essa giunge al suo culmine nel sapere epistemico, che svela il significato autentico della rivelazione cristiana.

La spiegazione scientifica delle verità di fede avviene tramite i sistemi di filosofia della storia, e avviene in essi in modo capovolto: nell'ateismo (opposizione alla fede) di sistemi come la psicoanalisi freudiana, lo scientismo positivista e evoluzionista e il marxismo, si dà parte di questa spiegazione, e questa può emergere nella storia solo in opposizione alla fede, anche se serve per la comprensione razionale-scientifica della fede.

Cap. 4 Il rapporto tra fede e scienza

Nell'ambito del sapere epistemico si definiscono i seguenti abbinamenti:

- la scienza (S-scienza) corrisponde alla s-Scrittura (Sacra Scrittura);
- la tecnica (T-tecnica) corrisponde alla t-Tradizione (Sacra Tradizione).

Per cui si può dire che

- la Scrittura è il nascondimento (proibitivo) della scienza;
- la Tradizione è il nascondimento (proibitivo) della tecnica.

Scienza e tecnica riguardano la materia. Il corpo di Cristo nella sua seconda natura è carnale-materiale. Il sapere epistemico ha introdotto un nuovo dogma (allo stato di pura ipotesi di ricerca) secondo cui Gesù non ha acquisito la natura carnale in seguito all'incarnazione ("il verbo si fece carne"), ma è Uomo dall'eterno.

L'Uomo, come natura presente in Dio, è la matrice genetica degli esseri umani.

Gli esseri umani non sono a immagine (diretta) di Dio (essere spirituale), ma sono a immagine dell'Uomo, presente in Dio come seconda natura del Figlio.

La scienza descrive il cosmo.

L'Uomo-Cristo è anche fuso panteisticamente con il cosmo.

Questa fusione è condizione di ordine gnoseologico perché l'Uomo possa conoscere ciò che è esterno a se stesso (noumeno), portato e riprodotto al suo interno come fenomeno.

La scienza infatti non è il cosmo, ma è la conoscenza del cosmo, e quindi è apparato conoscitivo. Quindi essa è la mente dell'Uomo.

Il cosmo è la traduzione materiale dell'essere, a cui si rapporta Dio nella sua natura spirituale.

La tecnica è la processazione del cosmo, anche nel concetto di divenire (Emanuele Severino associa i concetti di tecnica e divenire), ed è la mediazione tra l'Uomo e il cosmo: essa ha la forma della macchina, perché è insieme di tipo biologico e di tipo cosmologico: una unione tra organico e inorganico: di qui il concetto di tecnica come computer, che si inserisce nella mente dell'Uomo come intelligenza artificiale.

Il nascondimento sacro della tecnica, di cui è simbolo la Croce ("T" della tecnica), è il tempio liturgico, in cui si svolge la messa.

La messa è una procedura tecnica che riproduce l'uso che Cristo-Uomo fa della tecnica per creare e per salvare. La salvezza è intesa epistemicamente come nuova creazione.

Si tratta di processi di dimensione colossale, perché riguardano le strutture dell'essere necessario e la Creazione, costituita da infiniti cosmi.

Cap. 5 Il rapporto tra scienza e ragione

Nel mondo contemporaneo, questo a partire da Nietzsche, ma prima dal XVIII secolo, nei secoli dell'illuminismo e del positivismo, si pensa che la scienza sia non solo la forma della razionalità prevalente, ma la sola realmente dotata di senso (così Wittgenstein e il positivismo logico di Carnap).

Il sapere epistemico fa rientrare queste posizioni speculative nel nichilismo, forma del male che si declina in esse in forma speculativa.

Esso distingue tre forme di razionalità, in relazione alla forma della razionalità divina, di cui quella umana è "a immagine e somiglianza":

- razionalità dialettica, di tipo logico-metamatico e metafisico-protologico;
- razionalità scientifica, di tipo fisico-cosmologico-fenomenologico;
- razionalità epistemica, di tipo ontologico-teologico.

La ragione include tutte e tre le forme, e specificamente la prima e la terza.

La razionalità scientifica, fondata sullo studio dell'"apparire" (concetto centrale nel neoparmenidismo severiniano), costituisce solo una delle tre forme della razionalità divina e umana. Le posizioni del positivismo e del neopositivismo scienziasta hanno il significato di una censura di tipo psicoanalitico (occlusione mentale) sulle altre due forme.

La forma della razionalità epistemica è epistemicamente definita come quella superiore alle altre due forme.

Il sapere epistemico ha dimostrato nei suoi contenuti la validità di questo approccio, producendo tesi in fisica e in cosmologia, superiori a quelle della cosmologia moderna e contemporanea.

Cap. 6 Il rapporto tra religione e teologia

La religione è un insieme di prassi che garantiscono la salvezza all'uomo, se accompagnate da un certo comportamento dell'uomo, di tipo morale. La teologia non è religione, ma costituisce il discorso razionale-scientifico su Dio.

In queste proposizioni è contenuto il limite della teologia tradizionale all'approccio al divino, di cui è un aspetto l'incapacità della Chiesa di presentare la fede al genere umano nell'età contemporanea.

Si rileva quanto segue:

- il discorso scientifico della Chiesa su Dio si limita alla teologia naturale, volta a cercare la presenza del divino nel mondo creaturale;
- è stata formulata la teologia negativa, come ipotesi dell'impossibilità dell'uomo di comprendere per via razionale i caratteri di Dio;
- il discorso "forte" della Chiesa in campo teologico è costituito da due tappe della storia della teologia: il tomismo e la neoscolastica, che lo riprende, senza aggiornarlo e senza cambiarlo;
- il tipo di teologia che la Chiesa fa nelle accademie pontificie confonde i piani dell'esegesi, della filosofia e dell'omiletica. Si cercano i caratteri di Dio da ciò che i vangeli dicono di Dio, pur dicendo Gesù di parlare in parabole, perché il suo discorso non venga compreso;
- la conseguenza è che si tratta, quello della Chiesa, di un discorso simbolico, retorico, semiotico, dove ad esempio si dice esplicitamente che "lo Spirito santo non è colomba, ma è acqua, aria, fuoco, vento...";
- da ciò un linguaggio teologico destrutturato, incapace di fornire una comprensione teologica di tipo scientifico delle principali tematiche contemporanee del pensiero (tecnica, capitalismo, sessualità, cosmologia, progresso, modernità,...);
- il teologo cattolico si esprime così: "la rete gettata dal pescatore, che è la Chiesa, è un po' l'antesignana di internet". Egli si esprime con un linguaggio che cerca di aggiornare e attualizzare i vangeli, nel presupposto che essi sono stati formulati in un linguaggio antico, per cui è compito del magistero e della teologia cercare di interpretare il tempo attuale utilizzando quel linguaggio, di tipo arcaico e simbolico. E' questa una Chiesa che, rincorrendo i tempi, si fa sempre superare dai tempi. La Chiesa non ha ad esempio compreso che cos'è la tecnica, e si limita a dire che "sessualità e progresso sono doni di Dio".
- infine, ciò che sarà in paradiso "è mistero".

La Chiesa cattolica è risultata storicamente un fenomeno religioso che è stato incapace nei secoli di comprendere la propria essenza e di spiegarla al mondo; finendo con l'autoriconoscersi come inattuale: essa stessa si colloca in un'età da essa riconosciuta come post-cristiana. Essa si è resa responsabile della propria crisi, ovvero della propria incapacità di spiegare il messaggio evangelico e cristiano ai fedeli.

Diverso è l'approccio epistemico:

- esso definisce il tempo attuale inattuale a se stesso,
- definisce la Chiesa come fenomeno del passato, di un passato che è la dimensione, sempre attuale, in cui Dio ha collocato il genere umano (Limbo).
- La fuga in avanti del pensiero moderno, che si proietta nel futuro, è un processo che appartiene al male, e come tale costituisce "porte degli inferi", che va combattuto e confutato, come ha fatto il sapere epistemico.

- Per l'episteme la teologia è scienza di Dio, che per il suo statuto discende dalla metafisica, e non ha bisogno del riferimento alla Sacra Scrittura per conoscere i caratteri di Dio, i quali discendono direttamente dall'ontologia metafisica.

Cap. 7 Il rapporto tra fede e modernità

Per lo studio del rapporto tra fede e modernità si riportano tre episodi, apparentemente secondari:

- Papa Pio IX condanna la ferrovia (la prima in Italia, nel secolo XIX), vedendovi l'azione del male;
- nell'"Inno a Satana" Giosuè Carducci fa un accenno sempre al treno, simbolo di progresso associato al prometeismo di Lucifero;
- Papa Paolo VI, quando arcivescovo, dice agli operai di Milano "io non posso capirvi", intendendo la difficoltà del magistero della Chiesa di capire la modernità, finendo poi con l'accettarla come "dono di Dio".

Nel concetto di "dono di Dio", da portare all'altare, la Chiesa esaurisce la sua capacità di comprensione del progresso, solo che il progresso è ateo, e non porta se stesso davanti all'altare per farsi approvare e benedire dai vescovi. Cioè la modernità, nel suo essere costitutivamente pagana, positivista e scienziata, si oppone alla fede cristiana.

Ma, dice l'episteme, la modernità, che emerge nella storia in opposizione alla fede cristiana, costituisce di essa l'essenza, e tramite la modernità è possibile accedere al significato nascosto della rivelazione cristiana e dell'essenza della Chiesa.

E' una tensione del pensiero moderno, presente anche all'interno del pensiero teologico, l'opposizione tra tradizione e progresso, con le conseguenze da ciò implicate:

- il rifiuto da parte della cultura moderna, del passato, della tradizione, dei valori tradizionali, di ciò che è "vecchio" e considerato superato dai tempi;
- la tensione della Chiesa a modernizzare se stessa, sia conservando intatti gli elementi essenziali (costumi morali e pratiche liturgiche), sia deviando da ciò, ovvero interpretando tale aggiornamento del cristianesimo e della Chiesa con la declinazione della modernità detta modernismo, da essa condannata.

Il problema del rapporto tra fede e modernità viene così risolto dal sapere epistemico:

- la fede corrisponde alla dimensione terrena, a cui sono associati la tradizione e i valori tradizionali, cioè il passato;
- la modernità, insieme alla tecnica, sono il paradiso, che Gesù definisce "futuro" (nel concetto di Cielo): la modernità è la proiezione del paradiso sulla terra.

Nel libro di Daniele si dice che "il male cercherà di cambiare i tempi e la legge". Proiettare il paradiso in terra equivale a superare la dimensione dell'etica, perché il paradiso è il luogo del godimento, e questo luogo non è "mistero" (come intende il magistero): in paradiso si gode con la tecnica.

In questo senso, non è la fede inattuale rispetto al presente e al futuro, ma il genere umano vive nel passato, e inattuali (come anticipatori, secondo il concetto di Prometeo, che è – secondo i miti di Aracne e della Torre di Babele – immagine del peccato originale come sfida dell'uomo a Dio) sono il presente e il futuro:

- il presente è la dimensione dell'Eden terrestre, da cui Adamo e il genere umano sono caduti;
- il futuro è il paradiso celeste.

San Paolo avverte: “non avviene (come essi credono) che l’umanità sia già risorta”. Nella modernità il genere umano, che ha paura della morte, vive come se fosse già risorto, per cui in essa l’umanità si colloca in paradiso, al di là (come vuole Nietzsche) del bene e del male (tale è la condizione di Dio).

Cap. 8 Religione e psicoanalisi

Complesso è il rapporto tra religione e psicoanalisi, intesa questa come psicoanalisi ortodossa freudiana, secondo l'approccio epistemico. Si distinguono i seguenti punti:

- la psicoanalisi alle soglie del XX secolo rileva l'educazione cattolica come causa di nevrosi;
- ciò con riferimento all'educazione sessuale (cattolica), di tipo repressivo;
- non si può dire che Freud fosse ateo (letta la prefazione all'edizione ebraica di "Totem e tabù"), ma la supposta fede di Freud è lontana dalla comprensione del divino, senza contare la sua lontananza dalla comprensione del cristianesimo; come i massoni, il "dio" a cui Freud si avvicina, tentando un approccio scientifico al suo studio, è (nelle ipotesi epistemiche) piuttosto Satana (il quale si appropria di caratteri divini positivi, secondo le parole di San Paolo: "satana si maschera da angelo di luce");
- di qui l'ateismo "ufficiale" di Freud, che nel tentativo di liberare il genere umano dalla nevrosi religiosa (dalla religione interpretata come causa di nevrosi nell'uomo), prende di mira una religione in particolare: quella cattolica, incentrata (apparentemente) su Gesù, ma in realtà sulla figura del Padre;
- è nota la tesi di Freud: Dio Padre non esiste, perché è idea che costituisce la semplice proiezione del padre terreno.

Dopo questa premessa, si presenta la tesi epistemica sul rapporto tra religione e psicoanalisi:

- per Freud esiste l'inconscio;
- questo è non-conoscibile per definizione;
- anche la fede non è compresa, perché presentata da Gesù in parabole, cioè in forma simbolica (per non essere compreso);
- ora, Freud si considera un uomo moderno, si colloca nel presente e si proietta nel futuro;
- egli prende le verità di fede, le considera appartenenti al passato ("medioevali", quindi oscurantiste), e ne nega la validità e il valore, sia nella definizione della religione come nevrosi, sia con il suo attacco alla fede cristiana (Dio come proiezione del padre);
- dice l'episteme: l'episteme è la spiegazione scientifica delle verità di fede ("rivelazione");
- l'episteme "getta luce nelle tenebre" dell'inconscio, identificando il suo contenuto, che Freud aveva definito "non-conoscibile", con il contenuto della fede (di cui Freud si era sbarazzato, definendolo "il passato"), ma secondo il suo concetto scientifico, e non più simbolico;
- ciò che la psicoanalisi freudiana aveva gettato dalla finestra, la fede in senso simbolico, l'episteme la reintroduce dalla porta (l'inconscio di Freud) in senso scientifico.
- Freud si libera della fede, perché il deposito della fede, custodito integro dal magistero della Chiesa, è contenuto simbolico e quindi non compreso; poi Freud teorizza l'inconscio e lo definisce "inconoscibile" (per definizione); l'episteme afferma che il contenuto di questo è la stessa fede, ma nella sua teorizzazione scientifica, che il sapere epistemico definisce (portando alla luce i contenuti dell'inconscio, che Freud ha rimosso/censurato).

Cap. 9 La relazione tra Dio della fede e Dio dei filosofi: caratteri del neoplatonismo

Nell'ambito dell'episteme non c'è contraddizione tra il cosiddetto "Dio dei filosofi" e il "Dio della fede", una opposizione tutta interna al generale fraintendimento e non comprensione dell'essenza di Dio da parte del magistero ecclesiale. Infatti, il "Dio dei filosofi", freddo e immutabile, è il Dio pagano, a cui la teologia cristiana tradizionale oppone il Dio dell'amore costituito da Gesù Cristo. Si tratta di capire che anche il Dio pagano ama e, reciprocamente, anche Cristo nella realtà necessaria è immutabile.

La sintesi tra le due concezioni può intravedersi nel neoplatonismo di Plotino, concezione post-cristiana antica in cui Dio è l'Uno che emana le successive ipostasi.

Questo Dio è, ancor prima che la perona-Kouros, una struttura interna alla realtà necessaria, e come tale immutabile.

La plasticità interna a Gesù-amore che si incarna nella storia umana, vive e si rapporta agli uomini, per poi soffrire e morire sulla croce, non è concezione incompatibile con il concetto dell'immutabilità di Dio, ma è una proprietà di questo, come altra ipostasi, appunto plastica, di un Dio che ha molte dimensioni, e tutte vivono insieme contemporaneamente, anche secondo il concetto di ubiquità divina.

L'opposizione tradizionale tra le due concezioni (Dio immutabile e Dio amore) è frutto di una precomprensione psicologica, finalizzata a sottolineare la novità cristiana nella storia, e l'identità, come "orgoglio" (fierezza del cristiano) di questa nuova concezione, risultando in questo modo incapace di leggere l'unità sostanziale del fenomeno religioso nella storia del mondo, unità che il sapere epistemico opera in modo non sincretistico:

- solo il deposito della fede è perfetto;
- c'è salvezza solo all'interno della Chiesa cattolica;
- solo il Gesù della fede cristiana garantisce agli uomini la salvezza;
- ciò avviene secondo i principii della morale tradizionale cattolica, e della liturgia messale che si svolge nel tempio cattolico.

Il Dio Kouros è immutabile e può creare solo all'interno di uno "spazio" ricavato nel suo dolore, dovuto al sacrificio per creare, come sforzo energetico:

- castità (in Dio);
- studio (in Dio);
- lavoro (in Dio);
- crocifissione nella tecnica (in Cristo).

L'invarianza rispetto al processo creativo si scarica su una creatura, che deve essere sacrificata in funzione salvifica delle altre anime umane e angeliche: Lucifero, che entrato nella fonte energetica edenica per superpotenziarsi, con l'idea di sostituirsi allo Spirito Santo, subisce la metamorfosi genetica e diviene trasformato nel mostro di Satana, un virus-aracnide delle proporzioni dell'universo; in ciò seguito dagli altri angeli caduti, nella guerra degli angeli, in Eden.

Cap. 10 La relazione tra Gesù della fede e il Gesù storico

Nella teologia cristiana tradizionale, anche con riferimento alla critica ad essa da ambienti protestanti e atei, il Gesù della fede viene considerato superiore al Gesù storico: il primo essendo inteso come essere soprannaturale, il secondo come creatura limitata caratterizzata, perché vivente nella storia, dalla finitudine del mondo. I miracoli sono attribuiti al primo, e sono considerati in alcune interpretazioni come miti e leggende. In tali interpretazioni, il Gesù della fede è essere soprannaturale, ma è il Gesù storico a essere superiore, in quanto l'unico vero, perché terreno e non metafisico, e quindi non appartenente al mito: è egli il Gesù reale, di cui si ipotizzano varie tesi non appartenenti al testo dei vangeli: che avrebbe avuto fratelli e sorelle (per cui Maria non sarebbe vergine), che si sarebbe innamorato e anche sposato con Maria Maddalena, che non sarebbe morto in croce, e non sarebbe risorto. Naturalmente l'esegesi atea, e quella protestante, cerca di negare il Gesù della fede, in opposizione al magistero della Chiesa cattolica, e cerca di sminuire i caratteri "eccezionali" del Gesù storico, in modo da farne una figura interamente umana e non più divina.

Si considera come la stessa esegesi cattolica abbia interpretato l'episodio della trasfigurazione di Gesù sul monte Tabor come successiva alla risurrezione, perché alcune interpretazioni pensano che il "Gesù potenziato" possa essere solo quello successivo alla Pasqua della risurrezione. Infatti, essa non riesce a capire la divinità di Gesù prima del suo potenziamento operato dal Padre nella risurrezione (quando il vangelo riporta chiaramente le parole di Gesù ai discepoli con lui sul monte Tabor: "riferite questo episodio dopo la mia risurrezione"). L'esegesi atea e protestante, insieme a quella cattolica di tipo progressista, attribuisce ogni passo "non convenzionale" (cioè di tipo soprannaturale) a manipolazione dei vangeli operata dalle successive comunità cristiane, a scopi di edificazione morale e di legittimazione della Chiesa nascente. In ciò, il nichilismo cerca di attaccare l'integrità del dettato scritturale divino.

C'è una generale separazione tra teologia della trascendenza e teologia scritturale, la quale ultima soltanto viene offerta alla fede del popolo dei cristiani: si ammette nella prima l'infinità di Dio e quindi anche della Seconda Persona interna alla Trinità, poi però il Gesù all'interno di questa viene interpretato solo con le dimensioni della persona storica del Cristo. Infatti, nelle rappresentazioni artistiche medievali il Crocifisso sta nelle braccia del Padre, e non si è mai data (né pare possibile) una espansione quantitativa delle dimensioni della Croce di Cristo, che nel pensiero cristiano tradizionale assume solo a un simbolo: quello del sacrificio (dolore, morte e risurrezione) offerto in espiazione per la salvezza del genere umano. In questo senso, si rileva l'inadeguatezza delle rappresentazioni metafisiche della fede cristiana, a cui è connessa quella dell'interpretazione stessa del fatto cristiano. Mentre i templi (edifici) sono "Corpo di Cristo", di Gesù ci si limita a dare visione "in piccolo" (Gesù persona umana).

L'episteme capovolge questa prospettiva, dicendo che il Gesù della fede è inadeguato, perché la corretta interpretazione di Cristo sta nel Kouros greco-pagano, e il primo è causa di una vita religiosa psicologicamente alienata (causa di patologia della fede) e sublimata in senso psicoanalitico; mentre il Gesù storico è adeguato, nell'interpretazione epistemica come Kouros greco incarnato in fase di sacrificio e vero essere soprannaturale che vive nel mondo insieme agli uomini, sia pure depotenziato (a tratti), per autoiniziativa comandata dal Cielo (dal Kouros cristico celeste) e per iniziativa simultanea del Padre (anch'esso rappresentato epistemicamente come Kouros greco).

Di tale presenza soprannaturale di Dio nella storia la sensibilità moderna, posseduta da Satana, ha timore (paura di Dio come di Satana, che si proietta in esso), e la censura.

Questa interpretazione del Gesù storico si spiega anche nella divinizzazione dell'uomo essere creaturale decaduto vivente nella storia (dice Gesù agli uomini: "voi siete dei").

L'interpretazione tradizionale dice quindi che il Gesù storico è limitato perché essere terreno, mentre l'episteme vede l'assoluto in ogni dimensione della terra, anche se questa decaduta dopo il peccato originale.

Si è cercato di depotenziare il Gesù della fede tramite il Gesù storico, invece è il primo ad essere inadeguato.

Quando una religiosa cristiana (una suora) si "sposa" con Gesù (e il prete cattolico si sposa con la Chiesa), non si intende dare a questi concetti un significato erotico. Si tratta di un amore totalmente protettivo e quindi psicologicamente infantile, con la conseguenza che il messaggio cristiano viene rifiutato dalle giovani generazioni, in quanto intrinsecamente portatore (in tale interpretazione, inadeguata) di alienazione psicologica (sublimazione psicoanalitica).

La dimensione dell'erotismo, che l'episteme proietta in Dio, è stata esclusa dal magistero della Chiesa, come evidenziato nell'enciclica *Amoris laetitia* dove si dice (così il magistero in tutta la storia della Chiesa) che l'uomo e la donna sono a immagine di Dio (cioè derivano le loro caratteristiche da Dio), "ma non la sessualità". In questa ingiustificata esclusione è con ogni evidenza presente una censura (rimozione) di tipo psicoanalitico (disturbo nevrotico interno al magistero).

Ciò (si giustifica il magistero) anche per proteggere "i piccoli" dai pericoli di una interpretazione inadeguata della fede, senonchè nella seconda decade del XXI secolo, si osserva, non esistono più "i piccoli", ma giovani generazioni libere e disinibite, per le quali il modo in cui il magistero propone il messaggio evangelico, di tipo protettivo e quindi infantile, è inadeguato.

Cap. 11 **Caratteri e limiti del metodo storico-critico allo studio scientifico della Bibbia**

La Bibbia è definita secondo la fede Parola di Dio.

Essa è un assemblamento di scritti raccolti per iniziativa della Divina Provvidenza e così codificati secondo il canone accettato dal magistero. L'azione dello Spirito Santo nella storia antica ha fatto in modo che essi non andassero dispersi, ma venissero riuniti, secondo determinati criteri, ad opera di alcuni uomini, da esso inconsciamente guidati.

Alcune parti riportano dei miti, come i primi tre capitoli della Genesi, e il racconto del Diluvio universale. Questo mito racchiude una verità, che la ricerca scientifica deve spiegare, e l'episteme ne dà la massima interpretazione.

In prospettiva atea, è chiaro che anche i miracoli di Gesù sono "miti", creduti veri secondo la fede. Anche allo scopo di rintracciare contraddizioni nei racconti dell'Antico Testamento e del Nuovo Testamento, per dimostrare la falsità (storica) di questa "parola di Dio", il metodo storico-critico compie un'analisi scientifica del testo biblico e dei racconti evangelici, raffrontandoli con i dati archeologici della scienza storica.

E' stato osservato che questo tipo di indagine scientifica non è ancora stata compiuta per il Corano.

Per il sapere epistemico i Vangeli sono un tipo di testo particolare che unisce racconto storico-biografico e insegnamento teologico e morale. L'"oscurità" che li caratterizza, e il fatto stesso che Gesù "parla in parabole" (per non farsi capire) va interpretato come azione della Divina Provvidenza finalizzata a nascondere la presenza del soprannaturale nella terra, allo scopo di non condizionare psicologicamente il genere umano, anche perché il messaggio evangelico rimanga integro nella storia (si pensi all'ammonimento nel capitolo finale del Libro dell'Apocalisse), fino al tempo, attuale, di un incremento dello stato possessivo-demonico del genere umano, che rigetta tale presenza del divino nella storia (preservando la Chiesa cattolica).

Tutte le enciclopedie moderne rappresentano la figura storica di Gesù (la cui storicità viene da esse accettata) come di uomo "fondatore della religione cristiana", e nessuna può (per proprio statuto scientifico) riconoscere in Gesù il Dio vero e reale calato nella storia. Ciò gli viene riconosciuto come sua affermazione, e si osserva che mai questa sua autodefinizione gli viene imputata come delirio psichiatrico. Gesù viene accettato in quello che dice di se stesso anche dalle istituzioni, come evidenziato dal rapporto tra Stato e Chiesa (la fede religiosa accettata dai rappresentanti cristiani delle massime istituzioni; il crocifisso presente negli uffici pubblici; il rapporto di ricorrenze celebrative tra Chiesa cattolica e istituzioni dello Stato; ecc.).

Il metodo storico-critico presenta due aspetti: un'indagine scientifica della Bibbia; un tentativo di confutarne il messaggio, cioè il suo contenuto presupposto mitico in relazione ai dati della storia. Da questo punto di vista essa supporta la distinzione tra Gesù della fede e il Gesù storico.

Si accenna qui al concetto epistemico di miracolo, perché la Chiesa ne dà una interpretazione inadeguata, di tipo "magico". Il miracolo non viola le leggi di natura: esso costituisce una manipolazione tecnico-scientifica della materia, che Dio può operare in quanto collocato nella dimensione soprannaturale, e che la scienza e la tecnica umane non possono operare, in quanto gli esseri umani sono collocati nel Limbo come dimensione della caduta, caratterizzata da limite e finitudine, un cui aspetto è l'entropia che caratterizza l'Universo (progressiva perdita di energia e decadimento atomico della materia).

In questo senso, nei miracoli di Gesù, in cui Dio inietta direttamente "energia vitale" nel malato, oggetto di recupero di salute (come a Lourdes), non c'è in senso proprio, tecnicamente, "nulla di miracoloso": in essi Dio semplicemente si dimostra capace di

manipolare la materia, come uno scienziato in laboratorio non può fare. Non solo: ma è proprio nelle intenzioni degli scienziati riuscire ad agire come Dio riesce a fare (in senso tecnico, non religioso):

- eugenetica,
- manipolazione genetica,
- intelligenza artificiale,
- bionica-cibernetica,
- protesi per la realtà aumentata,
- superuomo tecnicamente costruito.

Cap. 12 Il totemismo nelle religioni arcaiche

Freud in "Totem e tabù" compie un'analisi del totemismo.

Il villaggio preistorico e arcaico, precedente le grandi e complesse comunità statali, è costituito da famiglie dotate di maggior potere, altre famiglie, un capo-villaggio e un sacerdote svolgente la funzione di sciamano; la vita del villaggio ruota attorno a un oggetto sacro: il totem.

L'episteme non sa dire se Freud distingue tra animale sacro e figura del padre rediviva. Ci si ricorda che nell'analisi di una nevrosi infantile, il bambino proiettava, secondo Freud, sull'animale aggressivo, la severità della figura paterna.

Sembra di poter dire che Freud non conosce il significato dell'animale in sé, distinto dalla figura paterna.

In un centro commerciale, si è osservato un bambino colto d'improvviso dall'immagine del film "Il signore degli anelli" con il grande ragno che combatte contro il protagonista: subito il bambino è preda di una paura istintiva, e si nasconde dietro la gonna della madre.

Quell'immagine non rappresenta per il bambino il proprio padre, ma la figura del "mostro" delle fiabe, solo che (rileva l'episteme) questo mostro è tutt'altro che fantasioso, trovandosi in natura, negli insetti, e suscitando in alcune persone fobie psichiatriche (entomofobia, aracnofobia).

Freud quindi non conosce la distinzione tra animale sacrificale delle religioni totemiche, e figura del padre terreno, che pure anche secondo il sapere epistemico struttura le religioni che, al di fuori della diretta rivelazione cristiana, sono tutte fenomeni inconsci di tipo edipico-proiettivo.

L'episteme ha messo in luce che questo animale è Satana (il mostro delle fiabe e origine dell'informazione genetica dei rettili e degli insetti), essere creaturale (forse) "creato per essere distrutto": creato da Dio nella consapevolezza di doverlo poi distruggere, con la caduta edenica, allo scopo di incorporare la struttura del male in un soggetto personale, con finalità di salvezza per le altre creature. Tale entità, patogena, svolge la funzione di costituire il "dio" esterno a Dio, in cui impiantare la vita umana e angelica, essendo stata la Creazione creata esternamente a Dio e al paradiso. Creato esterno a Dio, Lucifero viene trasformato in una struttura viva ma incoerente, geneticamente capovolta nella metamorfosi implicata dalla caduta edenica.

Presenta aspetti religiosi la festa.

La dimensione della festa è presente in tutta la storia dell'umanità, e ha un significato totemico, fino all'età moderna.

Se Freud faceva nascere la religione, insieme allo Stato, dall'uccisione primordiale del padre terreno a opera dell'orda dei fratelli, la cui immagine rivive in Dio, nell'obbedienza retrospettiva, come proiettata in Cielo, la festa è la dimensione della danza e del ballo dei fratelli omicidi che rievocano in ogni epoca quell'azione primordiale (la cui origine risale inconsciamente al peccato di Adamo, in Eden), fino alle dimensioni post-tribali dell'epoca moderna: musica rock, concerti rock, danze popolari, raduni giovanili, manifestazioni nelle piazze, culto della Tecnica, del denaro, del capitalismo.

La festa pagana rievoca la liberazione del genere umano dalla proibizione divina dell'Albero della Conoscenza e della Vita, che si compie nel peccato individuale e nel peccato di gruppo: nel Libro dell'Apocalisse si parla di "adoratori della bestia": così i personaggi degli spettacoli televisivi, i divi del cinema, i protagonisti del gossip, gli astronomi e gli economisti che edificano nella Tecnica l'Anticristo, simulacro di Cristo, Grande Fratello.

Cap. 13 Il concetto di imprinting genetico. La psicocompatibilità umana con un sistema di pensiero

L'episteme definisce l'"imprinting genetico" l'insieme delle caratteristiche genetiche di una persona e (attraverso il sistema di unità organica) di una popolazione umana, che la rendono compatibile con una certa visione della realtà.

Il concetto di imprinting genetico spiega le etnie umane come insieme dei caratteri genetici delle popolazioni della terra.

Così ad esempio i mussulmani non possono accedere geneticamente alla struttura edipica della trinità cristiana, per occlusione inconscia del rapporto padre-figlio (Padre-Figlio), per cui in essi Allah non è Dio-Padre.

Il concetto spiega l'Occidente, a partire dalla Grecia antica, come diretta emersione delle caratteristiche genetiche di Cristo, senza interferenza demonica, per cui l'Occidente appartiene a tutti gli esseri umani come loro base genetica cristica: ciò significa che il mondo nell'età contemporanea non è stato conquistato dall'Occidente (come pensano filosofi come Giovanni Reale e Emanuele Severino), perché i caratteri (greci) dell'Occidente sono impressi in modo innatistico nella struttura genetica di ogni essere umano, e, solo, emergono storicamente e geograficamente nella loro purezza nella parte occidentale della terra (Europa e Americhe). Così ad esempio, il cittadino cinese oggi non è imitatore (a partire da Mao, che porta in Cina il marxismo) dell'Occidente, ma tutti gli esseri umani sono da sempre "europei".

Cap. 14 Le religioni orientali

Le religioni orientali si caratterizzano come fenomeno inconscio, dove l'oggetto di culto e di adorazione rimane nell'indeterminatezza, a causa di una occlusione inconscia di tipo edipico. La Trinità cristiana non può rivelarsi ai popoli orientali, ad eccezione che nell'induismo, tramite un sistema simbolico equivalente a quello cristiano (come è avvenuto ad esempio nel politeismo greco e appunto nella trinità induista).

Per questo esse assumono tra i loro concetti basilari elementi secondari, di tipo infernale, rivelando la dimensione in cui è avvenuto il processo creativo:

- il Tao è l'energia della fonte edenica, poi chiarita in scienziati come Teilhard de Chardin, Tipler e Capra come Punto Omega dell'Universo;
- lo shintoismo costituisce una forma di animismo angelico e demonico, in cui angeli e demoni assumono le forme della natura;
- l'induismo specifica le divinità cristiane nella trinità induista.
- il buddismo evoca il nulla come vuoto infernale, da cui salvarsi tramite l'auto-annullamento dell'anima.

Cap. 15 Il taoismo

La religione del TAO può essere definita come la religione dell'energia dell'universo; mentre il buddismo cerca l'annullamento dell'anima per evitare la reincarnazione dell'anima nell'inferno (il vuoto), il taoismo ricerca il medesimo risultato catturando tale energia, condizione necessaria per potenziare l'anima e farla ascendere in paradiso.

Il paradiso caratterizza l'armonia dell'anima con la Natura, risultato del rapporto contrapposto tra gli elementi dualistici del TAO (i principii Ying e Yang: buio e luce), che sono il lato costruttivo e il lato distruttivo della fonte energetica edenica.

L'anima beata in paradiso ha due nature, che sono le due nature di Cristo: quella divina è collocata in paradiso, quella umana-carnale è collocata nell'inferno (l'anima dannata ha le due natura capovolte).

Per questo la ricerca di questa armonia unisce paradiso e inferno, luce e tenebre, i due principii del TAO, Yang e Ying, che costituiscono le due porte a cui accedere per attingere alla fonte energetica edenica, collocata al centro del computer-iperuranico (la Tecnica in paradiso).

Cap. 16 Lo shintoismo

Questa religione è caratterizzata dall'indeterminatezza del suo oggetto di culto. Le divinità sono gli angeli e i demoni, identificate con elementi della Natura. Questo perché gli angeli hanno il controllo del computer edenico che sostiene l'Universo apparente, e la sua deflagrazione apocatastica avviene per azione degli angeli (trattandosi di realtà virtuale, interna a un monitor). Lo shintoismo quindi rende culto alle entità angelica (e di riflesso a quelle demoniche, che si proiettano su di esse) per placare, e così controllare, la loro azione distruttrice futura (che dipende dal comando di Dio).

Nel Vangelo si dice che sono gli angeli nel Giudizio universale a separare le anime buone (giuste) dalle anime cattive (ingiuste), e a lasciare le seconde nell'Universo apparente, destinato alla deflagrazione apocatastica (caduta degli inferi nell'Inferno, "stagno di fuoco": Libro dell'Apocalisse).

Lo shintoismo rende culto agli angeli, e ne fanno protettori delle diverse forme di vita e istituzionali (protezione della casa, della famiglia, della Patria). Infatti, gli angeli tramite il monitor del computer edenico, hanno il controllo fisico dell'Universo e del suo futuro apocatastico.

Anche protezione dai terremoti (in Giappone), in cui si proietta la distruzione apocatastica (fine del mondo).

Cap. 17 L'induismo

La Trinità cristiana si rivela in forma pagana in India nella Trinità induista (Trimurti), nella duplice forma della Trinità maschile e della Trinità femminile (Dio è ermafrodita):

- Trimurti maschile: Brahmā, Visnù e Śiva;
- Trimurti femminile: Sarasvati, Lakshmi e Parvati.

Non è possibile in India una autorivelazione perfetta della Trinità cristiana in conseguenza dell'imprinting genetico inconscio che caratterizza la popolazione indiana nell'antichità e ancora oggi.

Cap. 18 Il buddismo

La Creazione è stata creata nell'inferno (necessario-non creato, luogo del godimento erotico della seconda natura del Figlio) e l'Universo apparente è collocato nel Limbo, alle porte dell'inferno creato.

L'inferno si caratterizza per l'eterno ritorno della dimensione terrena, universo tracciato nella memoria del computer edenico.

Buddha scopre la dimensione del dolore, che è il dolore infernale, e cerca la via per disincarnarsi dall'inferno, ottenendo questo risultato nell'annullamento della propria anima.

Sono stati evidenziati paralleli tra il neoparmenidismo di Emanuele Severino, le religioni orientali e in particolare il buddismo, parallelo ammesso dal filosofo. Anche il neoparmenidismo è filosofia dell'eterno ritorno, quindi della dimensione infernale, nella quale è presente il TAO della Tecnica.

Quando Cristo crea, egli si separa da se stesso, dal Padre e dalla Tecnica. Questo svuotamento, detto konosis, che la teologia cristiana tradizionale interpreta come uscita del Figlio dalla Trinità per incarnarsi sulla terra, genera all'interno del Figlio un "vuoto": il corpo di Cristo svuotato al proprio interno trasforma Cristo nel Buddha della religione orientale.

In questo senso, Buddha è una figura di Cristo. Le popolazioni orientali, induiste e i buddisti conoscono Cristo nella forma di Buddha.

Nella gerarchia dei santi, il Buddha è sullo stesso piano di Elia e Mosè, (al pari di Maometto.)

Cap. 19 Zoroastrismo e manicheismo

Lo Zoroastrismo dimostra la tesi epistemica che le religioni di tutto il mondo in ogni epoca della storia riproducono sostanzialmente una struttura invariante, che è quella, rivelata, del cristianesimo, caratterizzandosi per scostamenti speculativi:

- differenze tra Trinità cristiana e Trimurti indiana;
- differenza tra Allah e lo Spirito Santo;
- differenza tra Zeus e Dio Padre, e tra Apollo/Dioniso e Dio Figlio;
- differenza tra Cristo e Buddha.

Ciò premesso, lo Zoroastrismo rappresenta Dio creatore di Lucifero, e quindi indirettamente del male rappresentato da Satana, che lotta contro Dio e le creature umane e angeliche nello scontro tra bene e male.

Nel manicheismo questo scontro fa del male una entità eterna: ciò può essere collegato al fatto che la creazione del Creato da parte di Dio in relazione alla realtà necessaria pone in questa le premesse eterne della presenza necessaria del male nella Creazione.

Nello Zoroastrismo è presente la dottrina messianica, con la figura del Messia futuro definito Saoshyant.

Cap. 20 Le religioni storiche

Per religioni storiche si intendono le religioni che si sono diffuse in Occidente, oppure, come quella islamica, in Oriente e caratterizzate da monoteismo e da dottrina rivelata. Esse sono:

- le religioni mesopotamiche;
- quella egiziana;
- il politeismo greco;
- l'ebraismo;
- il cristianesimo;
- l'islamismo.

La religione sumerica si caratterizza per una teogonia essenziale, e per l'identificazione degli Dei con le principali parti del mondo: Cielo, Terra, Acqua.

Nella teogonia (dottrina dell'origine degli dei) l'episteme identifica la dottrina metafisica della derivazione di Dio dall'essere secondo i principii del divenire e dell'emanazione (neoplatonismo plotinico). Questa derivazione, che include in Dio anche l'evoluzione (e che con la creazione dell'uomo si fa neoevoluzione di Dio-con-gli-uomini) nella realtà necessaria è un processo eterno, nel senso che Dio è determinato dall'essere, ma è una determinazione di tipo a-temporale, Dio essendo sempre eterno e identico a se stesso.

La religione egizia deifica gli elementi essenziali del cosmo più prossimi all'osservazione umana (Dio-Sole).

Nelle forme animali di Dio è presente lo Spirito Santo (colomba, secondo il detto evangelico, e quindi animale in Dio, secondo il sapere epistemico), sulla cui rappresentazione interferiscono le proiezioni di Satana.

Cap. 21 Politeismo e monoteismo

L'episteme ha messo in luce che non c'è opposizione tra monismo e politeismo nella Trinità cristiana, essendo Dio forma di mono-politeismo.

L'unità in Dio si riferisce alla struttura organica, la quale include "tre teste", che sono le persone divine. Queste non sono figurative, ma reali. Ciò che più conta in Dio non è il monismo, ma il politeismo, i tre dei ciascuno dotato di autocoscienza e capacità di pensiero e di godimento.

L'opposizione teologica tradizionale, propria del magistrato ecclesiale, tra monismo e politeismo, è forma di nichilismo: è atteggiamento costante della Chiesa sottolineare l'identità del cristianesimo, e ciò viene fatto opponendolo ad ogni altra forma di religione, perdendosi di vista in questo modo il momento unitario della rivelazione divina, che si svolge non solo con l'Incarnazione di Cristo, ma anche in ogni fase speculativa umana, e in ogni religione apparsa nel mondo nella storia.

Da questo punto di vista, quando islamismo e ebraismo accusano il cristianesimo di essere politeista, essi dicono il vero, perché esso lo è: si tratta di capire che il politeismo non sta al di fuori della verità, esso non è il male, ma è uno dei caratteri della divinità, insieme al paganesimo, che viene recuperato alla verità dal sapere epistemico.

Nel rifiuto da parte del magistero ecclesiale del paganesimo e del politeismo come caratteri della divinità è incluso in esso l'aspetto di erotismo da essi implicato, aspetto che il magistero tende a negare in Dio per motivi di occlusione psicoanalitica (censura, rimozione, sessuofobia).

Cap. 22 Il panteismo

Il panteismo è una proprietà di Dio. Nel processo creativo avvengono una serie di separazioni interne a Dio, nella monade creatrice (il Dio focale, che viene isolato dal campo degli infiniti dei). Una di queste è la separazione di Dio dal mondo.

Per questo, il cristianesimo tradizionale può presentare il panteismo come dottrina non cristiana.

Elementi panteistici si trovano nella particola eucaristica, dove il pane e il vino delle specie eucaristiche sono (divengono) Corpo e Sangue di Cristo, e il fedele, con la loro introiezione, si assimila sia a Dio sia alla materia (parte del mondo creato, o neo-creato) identificata panteisticamente a Dio.

La teologia cristiana tradizionale nega il panteismo, considerandolo aspetto del paganesimo, ma appunto il sapere epistemico non considera il paganesimo né il male, né posto al di fuori della verità di Dio.

Nella negazione del paganesimo da parte del magistero della Chiesa è insita la rimozione della dimensione erotica di Dio, anch'essa sospesa in Dio nel processo della creazione. Dice Gesù: "vi dico che da ora non berrò più il frutto della vite (fino a quando lo berrò di nuovo con voi in paradiso)".

Il panteismo all'interno dell'episteme svolge una funzione, in Dio, di tipo gnoseologico: Dio può conoscere il noumeno a lui esterno, nel fenomeno a lui interno, ma conoscere significa identificarsi (dice Parmenide: "è la stessa cosa essere e pensiero"), e nel panteismo Dio si identifica al fenomeno (mondo) a lui interno.

Questo è il senso dell'identificazione tra l'Uomo (seconda natura di Cristo), e il mondo (cosmo), attraverso la Tecnica, dimensione in cui l'organico si identifica con l'inorganico (robot e computer, sua mente, come intelligenza artificiale divina), e poi nel piacere, provocato nell'Uomo attraverso la tecnica, nella dimensione dell'inferno.

Il corretto processo di identificazione panteistica tra Cristo e il cosmo (fenomeno) si realizza nel piacere erotico divino, che vede coinvolta la natura carnale del Figlio (Uomo, avente natura eterna). In questo senso la rivoluzione sessuale contemporanea (anni '60 in Occidente) appartiene alla verità dell'essere e della fede e anche tramite essa (pur processo peccaminoso) emerge nella storia, in forma capovolta, la spiegazione scientifica delle verità di fede.

Nelle diverse religioni e nelle diverse filosofie della storia del pensiero si presentano diversi aspetti della dottrina del panteismo, che sono veri, e che il magistero nega per sottolineare la propria esclusiva identità storica.

Né il sapere epistemico è forma acritica di sincretismo, perché esso riconosce come unica vera religione e unica via di salvezza il cristianesimo cattolicesimo tradizionale (in cui tutti i principii convergono), e la relativa morale, in cui, se letto correttamente, tale sintesi storica riesce a compiersi compiutamente in forma coerente.

Cap. 23 Il politeismo greco: la natura pagana di Dio

La relazione tra cristianesimo e politeismo greco è chiara e evidente: ogni opposizione è apparente. Secondo l'episteme Dio si rivela ai popoli secondo dottrine imperfette, fino alla rivelazione perfetta con l'incarnazione di Cristo. Così Dio si è rivelato al popolo greco e ha manifestato la sua natura politeista tramite i testi letterari della teogonia di Esiodo, dell'Iliade e dell'Odissea di Omero.

E' importante sottolineare i paralleli tra rivelazione cristiana e politeismo greco.

Dio Padre è evidentemente Zeus, chiamato Giove nell'omologa religione romana. Dio Padre nel suo ermafroditismo è anche Madre, e si rivela come Era e Giunone.

Diverse sono le incarnazioni della figura del Figlio (Cristo): Apollo principalmente, e poi Dioniso, fino alle omologhe e parallele figure femminili Atena e di Venere.

Apollo e Dioniso sono figli di Zeus, come Atena, e Venere è figlia di Giove; così come Cristo è figlio di Dio-Padre.

Nel politeismo greco la figura dello Spirito Santo può essere equivalente a quella di Mercurio, essendo egli (pur figlio di Giove) il "messaggero (degli dei)", come lo Spirito Santo è colomba che procede.

Essendo esso l'animale di Dio, lo Spirito Santo è equivalente alle figure di animali presenti nella mitologia greca: Pegaso e l'Unicorno (il mito egizio della Fenice rappresenta invece Lucifero, che brucia all'inferno).

Nella religione greca appare l'essenza di Dio, del Dio cristiano.

Nel fanciullo-adolescente rappresentato come statua definita "kouros" ("ragazzo") emerge la natura di Dio-Padre, che non è un "vecchio con la barba" delle rappresentazioni dell'arte medievale cristiana. Questo Dio è pagano, portatore di principi essenzialistici e comportamentali che sono presenti anche nell'Antico Testamento:

- è il Dio che agisce per un interesse egoistico;
- è Dio geloso e dell'ira, come gli dei greci;
- è il Dio che punisce (come nei miti di Prometeo e di Aracne);
- è il Dio che gode, come Zeus, che si unisce alle sue creature (come avverrà in paradiso, anche sotto il profilo erotico).

Questo Dio, pagano nella sua essenza, crea con sacrificio (il "lavoro di Dio" descritto nel libro della Genesi).

Questo sacrificio è dolore, in Dio, il dolore essendo unico posto (insieme alla realtà virtuale), in cui Dio può creare all'interno delle strutture della necessità. Nel processo della creazione Dio-Cristo viene quindi penetrato dalla tecnica (essenza della Croce).

Per questo il kouros, divenuto uomo casto e in fase di sacrificio (studio e lavoro), si incarna nell'immagine del Cristo ebreo, ovvero come divinità che non gode, ma che emerge come soggetto religioso e penitenziale.

La statua greca ora si maschera con le forme delle rappresentazioni artistiche cristiane.

Anche gli dei "amano", ed è amore possessivo e egoistico.

L'amore di Dio-Padre si concede a condizione di ricevere la risposta dell'uomo, che deve anche lui amare, e non esiste amore salvifico senza sacrificio. Il Dio che nella sua essenza profonda è eros, nella fase creativa-sacrificale diviene ora agape, amore oblativo avente finalità salvifica.

Quando l'episteme rivela la natura pagana di Dio, intende riferirsi al Dio della fede cattolica, che si rivela nella sua essenza negli dei greci, perché tre sono gli dei nella Trinità cristiana, sì che essa è forma di politeismo (nell'unità del monismo della natura divina). In seguito all'incarnazione il Kouros greco si manifesta come Gesù ebraico. L'amore di Dio è giustificato e strettamente finalizzato con l'obiettivo di realizzare lo scopo del progetto della

creazione, ciò che costituisce la spiegazione della salvezza cristiana: portare le anime create (uomini e angeli) in paradiso. Al di fuori di questo scopo Dio non si manifesta come amore, e per realizzarlo Dio può fare del male alle creature, agendo al di là del bene e del male e non essendo la sua azione soggetta a una valutazione di ordine etico-morale di tipo umano-terreno. Così ad esempio, dietro la figura storica di Adolf Hitler, è Dio che prende diretta iniziativa di sterminare il popolo ebraico (uomini, donne e bambini), come di provocare le due guerre mondiali, per scopi di controllo del processo storico.

Cap. 24 L'ebraismo

A un certo punto nella storia Dio agisce in essa in modo da passare dalla condizione della religione come fenomeno inconscio e proiettivo, a processo dotato di consapevolezza.

Tutti gli dei apparsi nelle religioni della storia sono proiezioni e immagini o di Dio o di Satana, e interferenze del secondo sull'immagine del primo.

Sempre secondo l'impulso della Divina Provvidenza (figura dello Spirito Santo agente nella storia con orientamento alla salvezza umana), l'inconscio umano proietta negli dei gli schemi della divinità interni alla sua mente.

Con Abramo Dio inizia a prendere l'iniziativa diretta, instaurando un dialogo con l'uomo.

Rispetto a tutte le religioni storiche del mondo, sorte per intercettare l'imprinting genetico del genere umano nelle diverse regioni del mondo (anche le civiltà dell'America centrale hanno sistemi religiosi fondati sulle medesime tipologie di invarianza), con Abramo Dio non proietta più il proprio concetto dall'inconscio umano, ma si rivela secondo la consapevolezza conscia dell'uomo.

Anche con l'ebraismo la nuova religione è imperfetta. Anche qui agisce una occlusione inconscia di tipo edipico. Il Messia non può essere inteso come il Figlio di Dio, cioè Dio-Figlio struttura interna alla Trinità divina: il messia profetizzato da Isaia è solo un uomo dotato di una missione salvifica, di tipo terreno. Questa stessa interpretazione viene confermata dai vangeli, in alcune profezie di Gesù non riferite alla sua persona.

Dio si rivela al popolo ebraico non come la divinità "vera", in opposizione alle false rappresentazioni storiche di Dio, essendo anche queste state frutto della rivelazione divina. Si rivela ora come il solo Dio a cui credere, perché non più declinato imperfettamente secondo l'imprinting genetico dei popoli arcaici, ma secondo una immagine che può intercettare una consapevolezza maggiore, sebbene sempre ancora imperfetta.

E imperfetta sarà anche la rivelazione dei vangeli, perché "dura" da comprendere. Perfetta è solo la nuova rivelazione operata dal sapere epistemico, che spiega scientificamente le verità di fede, dando dell'interpretazione dei testi sacri e dei vangeli la sola lettura esegetica corretta, in ciò legittimato dal Libro dell'Apocalisse, in cui significato nascosto viene ora svelato (l'episteme "spezza i sigilli", spiegando ogni cosa e portando alla "verità tutta intera").

Cap. 25 Il cristianesimo: sintesi greco-cristiana e sintesi ebraico-cristiana

La religione cristiana nasce per iniziativa di Dio-Figlio a cui il Padre comanda di incarnarsi secondo il piano di salvezza.

L'episteme ha già messo in luce l'essenza dell'Incarnazione: il bambino Gesù è la fusione genetica tra il DNA umano (di Maria, preparato per l'impianto con la sua natura senza peccato originale: immacolata concezione) e il DNA divino-cristico finalizzato a generare in paradiso e in Dio il tessuto genetico come matrice d'impianto delle future anime beate.

Senza questo processo, non è possibile la salvezza degli esseri umani, in paradiso, sotto il profilo biologico-genetico (strutturalismo soteriologico).

Il Figlio incarnato subisce da parte del Padre una menomazione della memoria e della consapevolezza: solo con il crescere dell'età Gesù acquisisce il ricordo di provenire dal Cielo. In famiglia, nascosto dalla vita pubblica fino all'età di trent'anni, compie evidentemente miracoli. Maria ne è consapevole, come manifestato nelle nozze di Cana.

Egli è essere soprannaturale, vero superuomo, ma sempre nella vita, per iniziativa del Padre, appare alle volte depotenziato (energeticamente). E' anche l'effetto genetico della kenosis.

Gesù ripete le parole del Padre, e appare a volte consapevole, a volte non consapevole, non presente a se stesso, non cosciente di sé, come nell'ira manifestata davanti al tempio contro i mercanti, nel pianto per la risurrezione di Lazzaro, e nell'espressione "perché mi hai abbandonato".

In prospettiva hegeliana, tutto è pianificato dalla Divina Provvidenza, ma Gesù sulla Croce chiede al Padre: "perché mi hai abbandonato".

In questa espressione è presente l'assenza in Gesù di una filosofia della storia di tipo hegeliano, perché in prospettiva hegeliana è chiaro che la morte in croce di Cristo è soteriologicamente perfettamente razionale, e necessaria, secondo il piano di salvezza, che in quella espressione appare da Gesù ignorato; pur di esso consapevole nelle diverse profezie della Passione.

Le caratteristiche genetiche di Dio-Figlio sono pianificate in modo da generare una personalità plastica, adatta a vari contesti, soprattutto finalizzata a dettare i quattro vangeli che dovranno intercettare la particolare psicologia del popolo cristiano (catechismo ai bambini, sublimazione del clero) nei successivi due millenni, fino all'emergere del sapere epistemico.

Per questo anche la rivelazione di Gesù è imperfetta, come tale volutamente.

Gesù parla in parabole per non farsi capire.

Il messaggio evangelico non è criptico in senso gnostico e esoterico, ma filosofico.

La storia della filosofia e della teologia medievale e successiva sarà una ricerca finalizzata a comprenderlo, ma sempre questo in modo imperfetto.

Solo il sapere epistemico ha il compito di portare alla luce il senso nascosto del messaggio evangelico, spiegato da esso in modo razionale, scientifico e esaustivo, rivelando come nuova rivelazione, la natura (essenza) pagana di Dio e del suo amore (eros), e il cristianesimo come essenza sacrificale del suo amore (agape), con la spiegazione scientifica delle verità di fede e dei dogmi cristiani:

- sintesi greco-cristiana
- e sintesi ebraico-cristiana:

il Dio-Kouros greco (Padre e Figlio) si manifesta nel Gesù storico come ebreo, ovvero divinità sofferente in fase di sacrificio creatore e salvifico.

Cap. 26 Le declinazioni protestanti del cristianesimo

Nella fenomenologia religiosa protestante (che include il calvinismo e l'anglicanesimo) la Chiesa intesa come iniziativa di Dio che, asceso Gesù al Cielo, l'affida al clero come vicariale di Cristo e suo rappresentante in terra, non viene riconosciuta. Per il protestantesimo essa è una forma religiosa che può essere modificata dalla competenza umana acquisita tramite gli studi accademici. Questo perché Gesù è un essere soprannaturale, calato sulla terra, e tale è la Chiesa, e questa prospettiva, di un assoluto metafisico calato e presente sulla terra, spaventa la mentalità umana, soggetta a limite, a peccato e a possessione demonica.

L'episteme ha messo in luce che

- la straordinarietà è normalità
- e l'ordinarietà è anormalità.

L'episteme ha evidenziato che l'essere umano, pur ente dotato di limite e finitudine, è l'assoluto in terra, dotato di spirito e anima che hanno caratteri già soprannaturali, perché ciò che ascende in Cielo, come parte dell'uomo salvata, è proprio la stessa anima terrena, che è già in se stessa di ordine celeste.

Come dice Severino, "l'uomo è un re che non sa di esserlo". E Gesù dice agli uomini: "voi siete dei".

Per il protestantesimo la Chiesa è senz'altro fenomeno divino e rivelato, ma affidato alla cura umana, che può modificarla in rapporto alle esigenze del tempo storico.

In base al processo psicologico del "narcisismo delle piccole differenze" (Freud), Lutero provvede quindi a differenziare la "sua" Chiesa da quella romana: alcuni sacramenti sono detti non autentici (soprattutto l'Ordine, in modo da escludere il Clero come rappresentante di Dio in terra), e la transustanziazione diventa consustanziazione.

Le opere non sono necessarie alla salvezza, in modo da sottrarre l'uomo al dovere morale, che gli imporrebbe di fare il proprio dovere, e di amare il prossimo, oltre che di obbedire alla Gerarchia della Chiesa, ma anche perché il protestantesimo svolge per la Divina Provvidenza una precisa funzione storica.

Cresce nell'età moderna l'aggressività delle masse in conseguenza della possessione demoniaca a cui è soggetto il sistema di unità organica. Le civiltà europee e americane, che sono fondate sul sistema giuridico di common law, devono controllarla, e gli apparati di sicurezza devono farsi equivalentemente aggressivi: il cattolicesimo, fondato sul nesso tra opere e salvezza, presenta una struttura del senso di colpa inadatta alla liberazione dell'aggressività dei ceti dirigenti, anche con riferimento all'etica calvinista (Weber) per l'accelerazione del progresso della rivoluzione industriale.

Il genere umano e le nazioni della terra devono essere liberate dal controllo della Chiesa romana: in ciò è consistita la funzione storica di Lutero, fino alla liberazione di detta possessione nei processi delle due Guerre Mondiali (Hitler) e della successiva Guerra Fredda, fino alla Cina, ex comunista, di oggi.

Il protestantesimo è un fenomeno immanente, ed è causato dalla non comprensione della natura soprannaturale della Chiesa, dall'autocollocazione dell'uomo moderno all'interno del segmento temporale storico (divenire epocale: gli "abitatori del tempo", li chiama Severino), e da un latente ateismo, che rende l'uomo incompatibile con tale essenza sovrastorica e divina (trascendente) della Chiesa.

Nel protestantesimo la Chiesa diviene oggetto di dibattito accademico: Lutero era un professore universitario, e manifesta l'orgoglio tipico (narcisismo intellettuale) di chi riveste questa professione (proprio anche dei teologi cattolici progressisti). Egli ritiene, in base ai suoi studi, di avere diritto di giudicare le verità di fede, sotto il profilo del divenire storico-

temporale, collocando la Chiesa in esso, e quindi di poter, sulla base della sua competenza scientifica, anche di modificare la Chiesa, stabilendo in essa ciò che è attuale e ciò che, essendo inattuale, deve essere modificato.

All'interno di questa prospettiva, ogni contestazione, anche da parte del mondo cattolico, alla Sacra Tradizione, è segno di atteggiamento protestante.

L'anglicanesimo infine fa dell'appartenenza alla Chiesa, e della sua natura, una questione di mero potere politico. Liberarsi da essa per l'Inghilterra ha avuto il significato di liberarsi dal ricatto dell'obbedienza a Roma (che appunto ricatta le nazioni sotto il peso della scomunica, azione usata dalla Chiesa, come denunciato da Dante, per scopi politici), allo scopo di essere liberi di proseguire proprie politiche di potenza, anche liberi psicologicamente dal senso di colpa. Ciò consente alla Divina Provvidenza, che sempre guida il processo storico, anche in opposizione alla Chiesa Cattolica, di produrre il fenomeno storico del colonialismo inglese e dell'Impero britannico, con scopi di potenza e di civilizzazione in Oriente (India) e in Occidente (America).

La storia deve proseguire in avanti, verso l'apparire dell'Anticristo (la Tecnica, le tre rivoluzioni industriali) e per questo deve essere tolto l'ostacolo che ne trattiene la piena manifestazione, secondo le parole di San Paolo contenute nella seconda lettera ai Tessalonicesi.

Cap. 27 Il modernismo

Nel generale fraintendimento e non comprensione della modernità da parte della Chiesa e del laicato cattolico, si ritiene che essa debba mutare in relazione al tempo storico, e quindi aggiornarsi nei suoi costumi (fino al Concilio Vaticano II), e attualizzare il messaggio evangelico, che dettato da Gesù nel tempo antico appare per questo stesso fatto incapace di parlare all'uomo d'"oggi".

Il modernismo (definito "modernismo teologico") è il tentativo di siffatto aggiornamento, ovvero la declinazione moderna del deposito della fede (in se stesso immutabile).

In relazione ai processi moderni e postmoderni della secolarizzazione e della scristianizzazione, il modernismo tende a racchiudere l'esperienza della fede nella soggettività e nell'interiorità, trasformandola da rivelazione divina a esperienza umana, frutto dei suoi bisogni e delle sue autoproiezioni psicologiche.

Anch'esso come il protestantesimo, non riesce a accettare l'ingresso di Dio nel mondo. Satana vi oppone la propria angoscia (suscitata nell'uomo dall'idea di Dio, che richiama per esso il suo destino infernale), di essa contamina gli uomini, che divengono entità meramente terrene, chiuse al Cielo e alla rivelazione soprannaturale.

Cap. 28 L'islamismo

In base all'imprinting genetico dei popoli arabi la Trinità divina può rivelarsi ad essi solo parzialmente, e in particolare come Spirito Santo: Allah.

Maometto, suscitato dalla Provvidenza, costituisce uno dei più grandi santi del paradiso, al pari di Mosè. Egli può portare alla luce il Corano attingendo ai sacri testi e fondare l'islamismo solo in opposizione all'ebraismo e al cristianesimo.

In un passo del Corano si legge: "non si dica che Allah è la terza persona trinitaria".

Ciò costituisce una rimozione psicoanalitica, per il fatto che se Allah è la terza persona divina, allora gli uomini dovrebbero correttamente rapportarsi a Dio come al Padre e al Figlio, ma l'occlusione edipica dell'imprinting genetico in tali popolazioni della terra non lo consente, per cui i mussulmani si rivolgono alla Terza Persona ma non lo possono sapere. Nella sua essenza, l'Islam è la religione degli angeli che rivolgono allo Spirito Santo un culto specifico (non diretto a Cristo), come forma di religione extraterrestre (gli angeli sono gli alieni), e quindi non-umana.

- Cristo è la matrice genetica degli esseri umani,
- lo Spirito Santo è la matrice genetica degli angeli-colombe,

per cui l'Islam rappresenta la religione degli angeli.

In conseguenza dell'evoluzione energetica futura del sistema di unità organica, tale imprinting genetico, come psico-compatibilità necessaria degli esseri umani, popoli arabi, all'islamismo, si estingue, e con essa l'islamismo. Esso viene salvato e garantito dal progetto-episteme, che lo fa vivere intatto fino alla Parusia cristiana.

Cap. 29 L'escatologia islamica

Le popolazioni dell'Islam si dividono in sunniti e in sciiti, detti duodecimani. Questi secondi attendono una specie di messia chiamato Mahdi. Le scritture della tradizione islamica dicono che il mahdi può non essere islamico. Una sua anticipazione si è data ad esempio nella figura storica del tenente colonnello inglese Thomas Edward Lawrence, passato alla storia come Lawrence d'Arabia, ovvero figura di uomo occidentale che si interessa alla causa dell'islamismo nel mondo, come esegue oggi il progetto-episteme.

L'Islam riconosce Gesù come il più grande profeta mandato da Dio, e afferma che alla fine dei tempi il Mahdi viene affiancato da Gesù nella lotta contro l'Anticristo. Anche in alcune interpretazioni del messianismo ebraico, i messia sono due: figlio di Davide e figlio di Giuseppe.

Cap. 30 Religione e ateismo

L'ateismo è una contraddizione paradossale del pensiero come meccanismo di difesa dalla penetrazione dei Novissimi nella coscienza umana, e costituisce espressione della "paura di Dio" da parte di uomini e donne possedute dal condizionamento demonico inconscio.

L'ateismo cade in questa contraddizione:

- l'uomo appare nel cosmo;
- cerca una spiegazione di ciò;
- se essa è razionale, esiste una origine dell'uomo;
- ma se essa esiste, deve condurre a un essere necessario, cioè a Dio;
- quindi non deve esistere;
- per questo motivo l'ateismo scienziista pone come massima spiegazione di tutto il caso;
- ma il caso non è alcuna spiegazione;
- l'uomo è dotato di forma;
- il caso non può convergere in una forma;
- l'ateismo scienziista è paradossale forma di assurdità che si maschera come pensiero razionale.

Essendo la collocazione della Creazione nell'inferno necessario, da cui è tratta, e trovandosi l'Universo apparente nel Limbo, vicino a Satana, ciò costituisce una condizione terrificante, e l'ateo la censura, bloccando nel proprio pensiero le realtà metafisiche divine, da cui egli si sente suggestionato in forma violenta.

La modernità è il paradiso che emerge nella storia nella dimensione terrena. Il libro dell'Apocalisse dice che in paradiso non c'è la religione, perché in esso non c'è il peccato. Per questo la modernità, come anticipazione (Prometeo) del paradiso sulla terra, che si realizza nella Tecnica, esclude la religione.

L'ateismo si afferma soprattutto in relazione alla religione.

L'uomo moderno non rigetta il paradiso, come Severino che prospetta dopo la morte un "paradiso senza Dio".

L'essenza del male (di cui l'episteme ha dato varie spiegazioni) è la sostituzione dell'uomo a Dio, in funzione edipica: per questo, a-teismo significa togliimento/esclusione di Dio dalla mente dell'uomo, che si sostituisce a Dio.

Questa sostituzione non avviene solo in piccolo, come "anima-beata senza Padre", ma anche in grande: l'essere umano tende a inghiottire tutto l'universo, e a ingrandire se stesso fino a coprire l'immensità dell'essere. Ciò secondo fantasie proiettive, causate dall'autoproiezione di Satana nella sua mente.

L'ateismo ha anche un'altra spiegazione. La prospettiva dell'inferno spaventa Satana, ed essa è suscitata dall'idea di Dio nella mente dell'uomo. Per questo, sotto uno stato di ipnosi, Satana cancella (raschia, resetta) l'idea di Dio nella mente dell'uomo, sostituendola con idoli capaci di offrire egualmente la salvezza: il denaro, il piacere, la Tecnica.

Si possono distinguere un ateismo religioso e un ateismo teologico: il primo rigetta l'alienazione tipica della pratica religiosa, da parte di un uomo moderno necessariamente "freddo" rispetto alla sensibilità dei riti e delle azioni di culto. Così ad esempio l'uomo moderno, anche se credente, non dirà al mattino e alla sera le preghiere. L'ateismo religioso è poi il rifiuto della religione e dell'interpretazione religiosa di Dio, perché la modernità colloca l'uomo in paradiso, e come si dice nel Libro dell'Apocalisse, in paradiso non c'è religione ("non vidi alcun tempio in essa, perché l'Agnello era il tempio").

L'ateismo teologico è di tipo speculativo, è dato dall'insieme delle proposizioni razionali e dei sistemi di pensiero che hanno costituito nella storia le provocazioni contro il teismo (ad esempio Feuerbach: Dio come proiezione dell'uomo, tesi ripresa da Freud: Dio come proiezione del padre; oppure Nietzsche: Dio come espressione del timore umano verso la Natura). Esso quindi offre spiegazioni all'origine nella mente umana dell'idea di Dio, e spiega la realtà e il cosmo senza ricorrere alle ipotesi di Dio e della creazione.

Per l'episteme l'ateismo è espressione della pulsione di morte che porta la struttura edipica dell'uomo a uccidere Dio (a-teismo), per sostituirsi a Dio.

Originale è l'ateismo espresso dal neoparmenidismo, in cui si prospettano un paradiso e la vita eterna "senza Dio". L'eternità dopo la morte non è esclusa, ma solo l'ipotesi dell'esistenza del Creatore, confutata in vari modi.

Cap. 31 Le declinazioni dell'ateismo: agnosticismo, scetticismo, nichilismo

L'agnosticismo non si pronuncia sulle realtà metafisiche e religiose. Esso si caratterizza per il parziale blocco delle capacità autoproiettive del pensiero umano, i cui schemi mentali riflettono in se stessi le strutture dell'essere, sia di quello necessario non creato sia di quello creato. Questo secondo le tesi dell'innatismo epistemico. Ad esempio, con riferimento alla fisica, nessun dato sperimentale può originare una teoria, poi da esso verificata: la teoria è già presente nell'inconscio, come Einstein ammetteva.

Lo scetticismo è l'autoblocco di tipo radicale di tale capacità innatistica proiettiva, per opera di un soggetto che rimuove la propria capacità di pensiero metafisico secondo una censura di tipo psicoanalitico.

La parabola evangelica spiega in parte questo processo: i demoni "rubano" la fede dalla mente e dal cuore umani.

Il nichilismo viene epistemicamente definito come pensiero dei demoni, che contaminano gli esseri umani.

Ciò avviene a livello inconscio.

Si può ammettere un nichilismo specifico dell'uomo, essendo il genere umano stato creato nel Limbo, affacciato sul baratro infernale.

Questo pensiero è caratterizzato da pessimismo, sfiducia nel futuro, angoscia per la condizione presente, essendo i demoni angosciati per il proprio futuro infernale (caduta eterna).

Una pubblicità uscita in televisione nel mese dicembre 2019 dice: "continueremo a farvi sognare". Satana espone il genere umano a uno stato di sogno, come nell'ipnosi del film Kim (1950), di cui l'ermeneutica cinematografica epistemica ha dato spiegazione: la storia del genere umano non esiste, non è mai avvenuta, essa è il sogno satanico dell'ascensione al Cielo, fino al paradiso della tecnica, dove i demoni, portandovi gli uomini, possono sognare di trovarsi nella dimensione, protettiva, del paradiso celeste.

Cap. 32 Il nichilismo

L'episteme classifica i sistemi storici di pensiero in

- epistemismo
- e nichilismo.

I primi tendono verso la verità, i secondi vi si oppongono cercando di confutarla. In tutti i sistemi di pensiero ci sono reciproche contaminazioni.

Appartengono all'epistemismo i seguenti sistemi (elenco non esaustivo):

- Socrate
- platonismo;
- aristotelismo;
- plotinismo;
- agostinismo;
- tomismo;
- hegelismo;
- attualismo;
- esistenzialismo heideggeriano.

Appartengono al nichilismo i seguenti sistemi (elenco non esaustivo):

- sofismo;
- scetticismo;
- ateismo;
- agnosticismo;
- Gorgia;
- Epicuro;
- Hume;
- Nietzsche;
- Popper;
- Wittgenstein.

Sono forme di pensiero miste di epistemismo e nichilismo le seguenti:

- Democrito;
- criticismo kantiano;
- marxismo;
- neopositivismo logico;
- Carnap;
- psicoanalisi freudiana;
- neoparmenidismo.

Il nichilismo procede con l'ateismo e caratterizza (in relazione alla de-evoluzione energetica del sistema di unità organica spiegata dalle leggi steleologiche) la storia del pensiero come Goetterdemmerung ("caduta degli dei"), che Severino definisce "tramonto degli immutabili".

Aspetti di esso sono i seguenti:

- fine della civiltà,
- morte di Dio,
- fine della filosofia,
- crisi dello Stato,
- perdita del significato dei valori tradizionali,
- della morale,
- assenza di scopi,
- decadenza dei costumi morali,
- assenza di senso del lavoro
- e di assunzione di responsabilità nelle nuove generazioni giovanili,
- crisi della famiglia,
- secolarizzazione
- e scristianizzazione
- edonismo sfrenato che interferisce con il senso del dovere e la capacità (fisica e mentale) di attuarlo

Altri aspetti, più intellettuali, sono identificati

- nell'età della decodificazione e del nichilismo giuridico (Irti),
- nella crisi della forma epistemica del sapere (Severino),
- nella crisi delle scienze (Husserl),
- in quella della politica (Heidegger),
- nella crisi dello Stato (Cassese),
- nel fallibilismo o falsificazionismo (Popper; inteso come perdita del valore assoluto delle asserzioni scientifiche, secondo il criticismo kantiano);
- quindi instabilità del mondo e dell'Universo tutto (teorie sulla fine dell'universo fisico);
- associate teoria dell'entropia universale e del divenire, sia cosmico che storico;
- relativizzazione dei valori, dei costumi;
- la stessa teoria della relatività (speciale e generale), che mette in crisi l'assolutezza delle dimensioni cosmiche dello spazio e del tempo, ha inteso avere un significato morale.

Sotto questi punti di vista il nichilismo è un'ombra di morte sulla terra, sull'universo e sulla vita umana, ed è essenzialmente presagio dell'infernalizzazione apocatastica dell'Universo, e della penetrazione dei demoni nelle menti degli uomini (stato di possessione globale) che ne anticipa, sotto il profilo psichiatrico e psicoanalitico, l'infernalizzazione come condizione dei dannati.

Cap. 33 Nietzsche

Il “caso Nietzsche” (così lo definisce l'Abbagnano-Fornero) rappresenta una tappa fondamentale per la comprensione del fenomeno religioso in chiave cristiana.

Sia Nietzsche che Severino offrono nei loro studi una inconscia rappresentazione delle realtà infernali. (Quando Galilei studia in un suo saggio letterario la struttura matematica dell'Inferno, sta proiettando la natura limbica dell'Universo.)

Nel concetto di superuomo si chiarisce la natura di Cristo, dell'anima beata futura e del credente creatura umana caduca che adempie al dovere morale.

L'eterno ritorno degli eventi è caratteristica delle realtà infernali, come messo in luce dal sapere epistemico. Ciò pone il parallelo tra neoparmenidismo e buddismo, inteso questo come ricerca dell'annullamento dell'anima per sfuggire alla metempsicosi che coinvolge l'anima dannata nel ciclo delle reincarnazione infernali.

Nietzsche diventa pazzo perché, facendo di se stesso il fondamento, e negando la realtà di Dio, in realtà toglie da se stesso il fondamento, anticipando nella propria follia psichiatrica la condizione dell'anima dannata.

L'atteggiamento morale del filosofo è teso a rifiutare l'ipocrisia dell'atteggiamento del credente, interpretato come fuga dal mondo. Questo deve essere affrontato con coraggio superomistico e tensione prometeica, senza che si generi conflitto tra gli uomini (la filosofia di Nietzsche non giustifica né prepotenza né violenza: si tratta di un atteggiamento intellettuale).

L'episteme chiarisce che il problema per l'uomo non è il mondo, ma Dio stesso.

Il concetto di misericordia di Dio si giustifica e si spiega se Dio costituisce un pericolo per l'uomo.

La purezza divina tende a rifiutare l'impurità umana.

La religione non è fuga dal mondo, e non è il mondo pericolo per l'uomo, per cui il credente trova il Dio il suo rifugio protettivo. Ciò avviene solo per i credenti inconsapevoli della reale essenza di Dio.

Dio è il pericolo per l'uomo, e l'ateo ha inconscia paura di Dio.

Come recita la preghiera del Padre Nostro, non compresa dal magistero della Chiesa, Dio stesso tenta l'uomo al peccato, perché sta al di là del bene e del male, e quindi può operare il male, tale nell'ottica umana, allo scopo di perseguire un maggior bene, per l'anima tentata o per le altre anime, per le quali essa (come Lutero e Hitler) è stata storicamente strumentalizzata dalla Divina Provvidenza.

Essenzialmente l'atteggiamento di Nietzsche, come quello di Severino, è la sostituzione edipica di sé a Dio, in funzione satanico-prometeica. Il superuomo è l'anima beata che si costituisce tale già in terra, costruendo poi con la Tecnica il paradiso in terra (così i totalitarismi storici e la successiva tecnocrazia dell'era contemporanea), un paradiso totemico in cui l'uomo si sostituisce al Creatore, anche nella sua proiezione nell'Anticristo della tecnica, inteso come “nuovo Dio” creato dall'uomo stesso (Severino parla di supercomputer).

Dio infatti costruisce se stesso come super-Dio che si completa con le anime beate: nell'inconscio degli uomini è presente il programma della mutazione genetica di Dio, che l'ateismo prometeico realizza senza il Creatore.

Nell'adempimento etico l'uomo appunto consente a Dio in paradiso tale mutazione: l'uomo diventa super-uomo consentendo a Dio di divenire con lui super-Dio. Concetti presenti in Nietzsche e nel neoparmenidismo, di cui il sapere epistemico offre l'autentica interpretazione, leggendo e reinterpretando concetti fondamentali presenti in Nietzsche e in Severino.

Nelle categorie dualistiche dell'apollineo, indice di decadenza, e del dionisiaco, simbolo del desiderio sfrenato di vitalità, Nietzsche intravede la sintesi greco-cristiana operata dall'episteme:

- la categoria del dionisiaco rappresenta il Dio pagano, antecedente la creazione e successivo all'apocatastasi;
- la categoria dell'apollineo rappresenta la fase cristiana di Dio, del Dio sacrificale creatore (che crea cioè con il suo sacrificio e dolore del lavoro), posto tra le prime due fasi, poi incarnato nell'ebreo Gesù.

La categoria dell'apollineo è apparentemente decadente, perché la mortificazione di Dio costituisce quella rinuncia al piacere, come "costo in termini libidici" (Freud), operato in Dio, come vuoto che viene codificato dai principi della realtà necessaria come nuovo essere creato (secondo la protologia esistenziale).

Nietzsche interpreta la rinuncia al piacere come un male, ma essa è premessa necessaria, come virtù eroica del sacrificio, per il compimento delle opere in cui si sostanzia:

- in Dio, la Creazione;
- nella società umana, la civiltà (secondo il senso della rinuncia, di cui parla Freud).

Si rileva che la crisi della società contemporanea è la non comprensione del senso di questa rinuncia, il cui significato il sapere epistemico porta alla luce.

Senza rinuncia del piacere e senza il dolore del sacrificio nello studio e nel lavoro non si dà civiltà; le macchine non si possono sostituire alla fatica umana implicata dall'etica.

Cap. 34 Psicoanalisi e pansessualismo

Freud offre una interpretazione generale dell'energia sessuale come essenza e origine della vita. L'eros è una energia vitale che genera la vita biologica e nel contempo piacere. L'universalizzazione cosmica di tale concezione viene compiuta da Reich.

Al principio di piacere si oppone la pulsione di morte (Thanatos), intesa come resistenza della materia all'emergere della vita.

Del tutto esterna a questa classificazione delle forze vitali è quella cristiana, che introduce l'agape (carità). Questa viene interpretata dalla teologia tradizionale come essenza della natura di Dio. L'episteme critica entrambe le concezioni, in questo modo:

- la fuoriuscita di energia vitale dall'organismo con l'attività sessuale genera morte, e non è quindi espressione di vita (nel senso degli effetti eziologici, non rilevati all'indagine scientifica perché implicati dalla scienza steleologica, che è una dottrina dello spirito, dotato di proprietà invisibili);
- Dio nella sua essenza è eros;
- l'agape cristiano non può essere l'essenza di Dio, la quale si caratterizza per egoismo, edonismo, utilitarismo, e non come ricerca del dolore. (Il sadismo e autosadismo del clero cattolico ha proiettato tali caratteristiche in Dio definendolo come entità a cui piace soffrire e che vuole che le creature soffrano.)

La sensibilità cristiana tradizionale e ecclesiale afferma che questi tre principi (egoismo, edonismo, utilitarismo) sono opposti alla morale cattolica.

Ciò perché Adamo in Eden attinge all'Albero della Conoscenza e della Vita "per essere come Dio", e con ciò muore e cade da Eden: quei tre principi sono cioè proprietà di Dio che l'uomo non deve ricercare sulla terra, e dalle quali Dio si è sospeso per creare, producendo in sé rinuncia e sacrificio. Gesù dice: "vi dico che da oggi non attingerò più al frutto della vite fino a quando vi attingerò di nuovo insieme con voi in paradiso". Cioè la creazione comporta in Dio la sospensione della dimensione, pigra, del piacere, ma ciò con lo scopo di creare, ed essendo questa sospensione di tipo temporaneo, essa, quella del dolore in Dio e in paradiso, non può costituire l'essenza eterna di Dio.

Di qui le patologie della fede, le difficoltà dell'evangelizzazione, per una umanità che non accetta un concetto di divinità che invita al dolore e condanna il piacere (anche nel suo solo desiderio).

Invece l'episteme è consapevole che l'eros è piuttosto l'involucro di Dio, che al suo interno è amore.

Questo non è agape (carità).

Il concetto di amore si presta a vari significati (l'ambiguità dell'amore):

- amore come carità;
- amore come sessualità;
- amore come innamoramento.

Va cercata una dimensione conservativa e protettiva dell'amore inteso come tessuto organico e protezione psicologica dell'io (di Dio e umano), ma proprio in quanto tale dimensione è protettiva, essa rigetta il dolore, e il dolore in Dio è solo condizione, provvisoria, per creare e finalizzare la sua azione alla salvezza delle anime umane e angeliche, tramite la nuova creazione.

L'episteme opera una particolare reinterpretazione della psicoanalisi freudiana:

- nell'inconscio dell'uomo sono presenti Dio, i demoni e le realtà dei Novissimi (morte, giudizio, paradiso, inferno);
- il Dio-pagano Kouros greco è il perverso polimorfo che genera l'uomo a sua immagine come creatura che segue naturalmente il principio di piacere (il buon selvaggio di Rousseau);
- ma nell'uomo è presente il male, e Dio per creare si è fatto "ebreo sacrificale", per cui la creatura umana deve rinunciare al piacere;
- la creazione del mondo ha comportato in Dio, infatti, un "costo in termini libidici", che secondo Freud è il sacrificio inteso come fondamento della civiltà (quindi per Dio, nella dimensione metafisica, della Creazione);
- per questo (offrendone una interpretazione del profondo) l'episteme comprende l'essenza dell'articolo 1 della Costituzione italiana: la Repubblica è "fondata sul lavoro" perché tutto l'Universo è stato creato dal lavoro di Dio, ed è sospeso dalla sua deflagrazione infernale sempre per intervento sacrificale di Cristo crocifisso nella Tecnica.

Cap. 35 Wilhelm Reich e la rivoluzione sessuale

Ragioni complesse, di ordine steleologico e sociologico, portano la Divina Provvidenza, tramite l'interpretazione reichiana della psicoanalisi di Sigmund Freud, dove la sessualità assume dimensione cosmica, a generare il fenomeno sociale (epocale e di dimensioni mondiali) della rivoluzione sessuale a partire dagli anni Sessanta.

Si deve capire che Dio non segue le leggi della morale cristiana, perché è il Dio-Kouros greco che sta al di là del bene e del male, e tenta il genere umano al peccato, alcuni dei cui aspetti non costituiscono neppure peccato. Se la libera espressione della sessualità umana, anche nelle sue forme omosessuali, libera gli uomini e le donne da complessi e nevrosi, implicate dall'educazione sessuale religiosa otto-novecentesca, Dio vuole un genere umano libero e consapevole, e non complessato e represso.

Lo sfogo sessuale svolge anche una fondamentale funzione di tipo esorcistico, secondo la parola del vangelo ("il demone è compresso, esce quindi dall'uomo e poi ritorna nell'uomo", secondo la ciclicità della ricarica libidica).

La morale tradizionale cattolica (il sesso è peccato ed è peccato mortale, Dio riservandosi di condannare l'uomo peccatore anche in conseguenza di un singolo peccato) è confermata: la funzione della rivoluzione sessuale è di tipo storico (generale, epocale, di massa), e non individuale. Si tratta di masse lontane dalla fede, e (asiatiche e americane) lontane dal continente europeo.

L'eroticizzazione diffusa allontana quindi le masse dalla fede religiosa: come la Tecnica, il piacere (che si serve della tecnica) è medium che trasmette agli esseri umani il messaggio che essi, nella modernità, si trovano già in paradiso: quindi mutano la legge e i valori (Libro di Daniele) e l'umanità va oltre il fatto religioso portandosi nell'era post-cristiana, riconosciuta dal magistero, come generale e universale allontanamento dalla verità del figlio prodigo, rimanendo la Chiesa integra come suo fratello maggiore.

E' una fase necessaria, accompagnata a consumismo e erotismo di massa, secolarizzazione e scristianizzazione.

I religiosi, alienati dall'immagine tradizionale di Dio, si spretano in massa, le masse abbandonano la fede, le Chiese (a partire dagli anni '70) sono frequentate solo da anziani e dai loro nipoti, questi non più presenti a messa dagli anni '90.

L'esercizio libero e disinibito della sessualità, sfrenato e genitalizzante, ha la caratteristica di allontanare la persona dalla religione e dalla stessa fede razionale nell'esistenza di Dio. Le donne non possono credere in Dio, perché la sua immagine (nell'interpretazione tradizionale) è falsata (Dio viene detto "madre" dal magistero, ma appunto una donna, che vuole essere libera, non cerca Dio come madre...), reprimente, inadeguata alla sensibilità moderna, sotto possessione demonica.

La fede religiosa rimane prerogativa degli infanti, avvicinati con il catechismo, per sua natura dottrina infantile, e degli anziani, per via del condizionamento morale ricevuto in età infantile. La proposta vocazionale ecclesiastica cerca di intercettare il bisogno (sempre infantile) di protezione del giovane da un mondo che fa paura, tramite la figura del "buon Gesù". L'approccio scientifico è riservato al narcisismo dell'ambiente accademico che si svolge nelle università pontificie, per se stesso chiuso al suo interno, cioè autoreferenziale. Sì che il magistero, dopo Giovanni Paolo II, si è disinteressato della ricerca filosofica del senso autentico delle verità di fede, da alcuni vescovi riconosciuto come "inaccessibile alla comprensione umana".

Il Dio in fase di sacrificio rimane casto nella sua ipostasi/monade creatrice, il genere umano invece ha anticipato l'apocatastasi (dice San Paolo: "essi ritengono che la risurrezione è già avvenuta"), per cui la sua ricerca del piacere lo ha portato a riconoscersi come già in paradiso, luogo caratterizzato da piacere senza più limiti di ordine etico-morale, né giuridico.

E' il prezzo che la Divina Provvidenza ha accettato per ottenere un'umanità liberata dalle false rappresentazioni di Dio, rimaste nel magistero ancora oggi di tipo medievale-rinascimentali.

Un'umanità atea, libera e pagana può accedere in modo più opportuno al senso nascosto delle verità di fede, che il sapere epistemico porta alla luce nel loro significato scientifico.

Se il Dio che crea si nasconde, rendendo proibita a se stesso e agli uomini la propria nudità, rivestita del sacro, con la codificazione moderna della liberazione sessuale gli esseri umani che pensano se stessi come già risorti (Ri-nascimento del '600), collocandosi in paradiso denudano se stessi, per attingere alla fonte dell'Albero della Vita: essi ora accedono alla propria nudità, e a quella divina proiettata nel Corpo dell'Anticristo della Tecnica, a cui si uniscono per esempio con la pornografia in rete. E' questo il senso dell'erotizzazione di masse nell'età contemporanea, del sesso tra i giovani, dei contenuti erotici nei loro cellulari, dei vestiti succinti delle studentesse a scuola.

La crisi attuale della civiltà è dovuta al fatto che essa è di argine alla possessione demonica globale, che agisce e si rafforza proprio con la disinibizione sessuale delle masse; il sapere epistemico ristabilisce il senso tradizionale della morale, dando nuovi fondamenti alla civiltà umana, rifondandola "da cima a fondo", insegnando agli uomini che essi non sono già risorti, sono morali, sono stati creati nel Limbo, che Cristo è ancora in fase di sacrificio, sulla croce della Tecnica, e che la Statua della Tecnica, in cui Satana proietta il Cristo neopagano come Anticristo in fase di godimento paradisiaco, è una tentazione demonica, nella quale pure è presente la verità di Dio, ma in forma capovolta, costituendone una simulazione anticipativa.

Nota

Il significato inconscio della rivoluzione sessuale, operata da Wilhelm Reich, si collega all'essenza dell'antropologia cristologica metafisica, in relazione a

- essenza dell'Uomo-cristo;
- al processo di apocatastizzazione
- e della successiva panteizzazione
- e reinerzializzazione divina.

Sono stati trasmessi dall'Autore a personalità istituzionali alcuni contenuti speculativi, a cui può riferirsi Gesù quando dice ai discepoli che la fede è "dura" alla comprensione umana. Ad esempio il rapporto tra l'Uomo-dio e l'orgone di Reich, che lo psichiatra universalizza secondo la tesi da lui espressa. Ciò anche con riferimento alla tecnica presente in paradiso e nell'inferno.

Nell'episteme esistono in Dio due forme di piacere, in relazione alla due nature di Cristo:

- l'estasi mentale
- Il piacere sessuale-carnale.

C'è in tutta la storia della filosofia un fraintendimento non riferibile alla sola contaminazione del nichilismo teologico tradizionale (perché appartiene anche alla scienza): si pensa che il piacere e le sensazioni in generale siano provate nell'uomo dal corpo materiale, tramite gli organi di senso.

Ma (dice Gesù)

- “la carne non giova a nulla”,
- mentre “è lo spirito che dà la vita”:

ovvero, piacere e sensazioni sono provate dall’anima, costituita da spirito, e non dalla materia e dal corpo (fatto di materia), che serve alla sua incarnazione.

Questo fraintendimento è dovuto al fatto (in teologia) che si vuole un’anima pura, in senso religioso, per cui il piacere (che per San Paolo è negativo: opposizione tra “vita secondo lo spirito” e “vita secondo la carne”, che è peccato), in quanto peccato, viene attribuito alla “carne”, cioè alla materia.

Invece (secondo la gnoseologia epistemica) la materia non può provare le sensazioni, le quali sono proprietà esclusive dello spirito e dell’anima, incluso il piacere sessuale. Solo l’anima può provare entrambi (se incarnata nel corpo).

Teologia tradizionale e scientismo ateo hanno comune interesse a questo fraintendimento:

- la prima vuole purificare l’anima in senso religioso, escludendo che essa possa provare sensazioni, e in specie il piacere sessuale;
- la scienza, perché essa nega semplicemente l’esistenza dell’anima, in quanto scientismo è sinonimo di ateismo.

Ma, dice l’episteme, il piacere sessuale (che prova l’Uomo-dio) è puro, e impuro è solo l’uomo caduto per il peccato originale, al quale quindi esso è proibito, secondo i principii dell’etica.

Il senso delle proposizioni epistemiche è che l’uomo, rappresentando il piacere in paradiso, stimola il desiderio per esso, proiettandolo nell’al di là: ora, il desiderio in se stesso non è peccato. Quando la morale tradizionale ha affermato anche solo il desiderio è peccato, essa ha generato nel clero il blocco del desiderio, provocando in esso nevrosi e patologie della fede, poi sfociate nei disturbi comportamentali di cui parlano le cronache contemporanee; nei fedeli, un’immagine del paradiso non affascinante, tutta racchiusa nel concetto di “mistero”, che altro non è che la censura psicoanalitica della dimensione del godimento.

Per un ulteriore approfondimento di questi concetti si rimanda all’Appendice, al paragrafo “*Nota sull’antropologia cristologica*”.

Cap. 36 Carl Gustav Jung

Lo psichiatra e psicoanalista svizzero Jung critica l'ateismo di Freud: la religione è un fatto innatistico nella mente umana.

Egli introduce il concetto di archetipo, come idea universale eterna già presente nell'uomo. Ripete la teoria delle idee platonica. Jung teorizza quindi l'inconscio collettivo del genere umano.

In base alla scienza steleologica, questo inconscio collettivo ha natura organica e strutturale di tipo biologico, non apparente perché spirituale: è la mente del sistema di unità organica, definito inconscio unitario, connessa a quella di Dio.

Dopo la critica freudiana della religione la Divina Provvidenza suscita in Jung un pensiero che, inserito nell'ortodossia psicoanalitica, appena definita, sia a difesa del fatto religioso.

Ma la religione non è vera in quanto archetipo universale: essa è vera come pratica di salvezza, definita come limitata al processo creativo, mentre fenomeni come l'ateismo e la critica alla religione, in specie alla religione cattolica, sono aspetti che, pur dotati di dignità speculativa, appartengono all'agire del male nella storia; male a cui appunto la religione si oppone, insieme al sapere speculativo inserito nell'epistemismo.

Cap. 37 Il processo di secolarizzazione

Questo processo ha il significato, positivo (in funzione storico-soteriologica) di de-religionarizzare l'immagine della divinità:

- Dio in se stesso non è soggetto religioso;
- in paradiso, prima e dopo il processo creativo, non ci sono processi religiosi;
- l'essenza di Dio non è secondo l'immagine cristiana tradizionale.

Si può parlare, oltre che di fusione del genere umano con Satana, avendo Dio impiantato il suo spirito biologico (definito stele) in un campo demonico-entomologico-virale (da cui la pulsione di morte e quella tecnocratica umane), anche di una specifica fusione (genetica, provvisoria) di Cristo con Satana, in funzione salvifica degli esseri umani e angelici (Giona all'interno della balena; nello stesso significato, la scena finale del film Matrix in cui il protagonista penetra all'interno dell'agente segreto, distruggendolo dall'interno. Così anche nel concetto della catabasi cristica: Cristo che scende agli inferi verso Adamo).

Questa seconda fusione è collegata con l'incarnazione terrena, e permette a Satana di tentare Gesù nelle tre tentazioni evangeliche (e in tutte quelle della sua vita).

Nel Cristo storico incarnato l'episteme nega la presenza in Gesù della pulsione sessuale, e di quelle erotiche verso le donne (così geneticamente).

Il secondo tipo di fusione, di tipo satanico-cristico, limitata al corpo biologico di Lucifero, privo della sua anima, genera nel Gesù storico, che è senza peccato, un atteggiamento di tipo religioso-penitenziale.

Nella secolarizzazione l'umanità moderna si colloca proiettivamente in paradiso, dove non c'è religione per essenza, per cui essa ritiene di non dover (più) essere salvata (in senso religioso): dalla tecnica, nuovo Dio, come Anticristo, essa ottiene le proprietà soprannaturali di tipo paranormale con il suo potenziamento bionico-transumanista, consentito dalla manipolazione eugenetica, secondo le proprietà superomistiche dell'anima-beata risorta (realtà aumentata).

Il tutto si compie nella negazione (ambigua) di Dio, pur riconosciuto esistente nella Tecnica come Anticristo, ma come creazione tecnica del genere umano che in esso si completa. Questa negazione di Dio realizza il male come pulsione edipica di tipo sostitutivo.

Cap. 38 La scristianizzazione dell'Occidente

Il processo di allontanamento delle masse dal cristianesimo coincide paradossalmente con il punto storico di maggiore espansione di esso.

Questo processo non è un fenomeno di ateismo, ma di assenza di consapevolezza, causata dall'inadeguata rappresentazione che la Chiesa offre della divinità, ancora improntata a canoni medievali-rinascimentali. Questo processo si spiega in base ai seguenti fattori:

- 300 anni di pensiero speculativo come provocazioni speculative (anche molto persuasive: la filosofia di Emanuele Severino ha fatto perdere la fede a molti studenti, si suppone, portando alcuni preti accademici ad uscire dalla Chiesa) contro le verità di fede (ateismo speculativo);
- prevalenza del pensiero scientifico-tecnologico;
- erotizzazione e contestazione della morale sessuale tradizionale (non si accetta un Dio e una Chiesa che richiedono la castità);
- edonismo e volontà di liberarsi della morale sessuale tradizionale (la ricerca del piacere genera possessione che allontana dal sentimento religioso);
- la modernità è un contesto ambientale-culturale in se stesso avverso alla sensibilità religiosa, in quanto, come detto, essa colloca l'uomo già in paradiso, e in paradiso non c'è religione, non ci sono limiti, non ci sono proibizioni morali.

Nell'interpretazione epistemica la parabola del figlio prodigo si applica anche alle masse, al percorso storico (catabasi) e all'età contemporanea. L'uomo moderno non è avverso a Dio e alla religione. I fattori indicati operano in lui una "s-programmazione religiosa" (riferimento alla parabola degli uccelli che tolgono il seme dalla mente dell'uomo: sono i demoni), e lui cerca solo una ragione, un motivo, una giustificazione razionale, una spiegazione scientifica che dimostri la consistenza veritativa delle realtà della fede cristiana.

In una conversazione con una giovane donna, molti anni fa, che era lontana da Dio e dalla religione, durante un pranzo io accenno a Dio e alla possibilità di dimostrarlo: la giovane donna subito esclama: "dimostralo!". E' questo l'appello inconscio di masse di milioni di uomini, donne e giovani che si sono allontanati dalla fede, e solo aspettano un motivo razionale per riaccostarsi ad essa. Nella generale crisi della civiltà contemporanea, essi (s-programmati in senso schematico) vogliono sapere:

- perché studiare;
- perché lavorare;
- perché costruirsi una famiglia;
- perché essere virtuosi e casti;
- perché andare a messa;
- se Dio esiste;
- se la Chiesa viene da Dio;
- se il deposito della fede e la Tradizione sono veri.

Recuperare alla fede l'intero genere umano è estremamente facile.

Contro tutto ciò, una cultura moderna che allontana da questo senso della tradizione, per cui la risposta a quelle domande deve confutare anche il pensiero contrario, di provocazione contro le verità di fede (Hume, Nietzsche, Freud, Feuerbach, Darwin, Emanuele Severino, lo scientismo moderno, la cosmologia contemporanea).

La crisi della fede è crisi di crescita. La Chiesa, moralmente perfetta, è il fratello maggiore. L'umanità è il figliol prodigo che attende la risposta per tornare al Padre e riabbracciare la fede. Questo allontanamento è crisi di crescita, di maturità, di acquisita consapevolezza e libertà, perché "il tesoro viene scoperto", e l'uomo moderno assapora i frutti del paradiso celeste e della Tecnica tramite il peccato. Il figlio prodigo cresce e matura frequentando le prostitute, ovvero sperimentando il Corpo di Cristo tramite la sua unione con l'Anticristo della Tecnica: il capitalismo e Internet.

Poi "il tesoro viene nascosto di nuovo", il peccato scompare, e l'uomo arricchito dell'esperienza paradisiaca del piacere, torna nella Tradizione e nel passato, facendo tramontare la civiltà della tecnica, in cui è storicamente emerso il paradiso sulla terra.

Cap. 39 Analisi della crisi del sacro: alienazione, sublimazione, nevrosi

A partire dagli anni '60-'70 i religiosi hanno subito una forte crisi della fede, insieme a quella delle masse.

Ciò per via di diversi fattori, che qui si elencano:

- l'isolamento dalla gerarchia;
- la perdita del senso del centro della cristianità e la lontananza da esso (Vaticano);
- la perdita di seguito da parte delle masse;
- la perdita di seguito da parte delle istituzioni;
- i fattori associati alla scristianizzazione: ateismo, perdita della fede, dubbio di fede, perdita del sentimento religioso, modernizzazione, scoperta della sessualità nel proprio corpo, che era stata repressa e mai sperimentata;
- l'inadeguata rappresentazione della divinità.
- Il fattore più importante è quello culturale: la cosmologia dal '600 pone il genere umano in cielo, cioè già nei Cieli, in paradiso (essenza della modernità), e in paradiso non esiste la religione né la penitenza, per cui il Clero, per sé stesso a carattere limbico-inferico (associato al passato e alla tradizione: il clergyman è per essenza nero, il prete è l'"uomo-nero") si è sentito spiazzato/disorientato (problema delle coordinate metafisiche).

E' necessario soffermarsi su quest'ultimo aspetto, che risulta critico: da vent'anni il magistero presenta Dio in due modi:

- amore;
- il Semplice.

Già Heidegger, nel tentativo di rappresentarsi l'essere nel modo più puro possibile, lo identificava al nulla.

Nel concetto di Dio come "amore" sono implicate diverse conseguenze:

- la religione è protezione: la persona religiosa, l'uomo che riveste il sacro, si chiede se la sua scelta non sia consistita in una fuga dal mondo, e nell'espressione propria di un bisogno di protezione dal mondo;
- il Dio amore, il Dio bontà, da offrire a un mondo violento, non corrisponde alle attese umane e femminili espressione dei fondamentali bisogni dell'uomo: ricerca dell'Assoluto, di piacere, di giustizia terrena;
- il veicolare Dio come agape (amore oblativo) ha consentito alla gerarchia di sfruttare il personale religioso soverchiandolo della fatica pastorale, inducendo un senso di colpa e inadeguatezza per ogni contestazione alla gerarchia, e poi di veicolare questo ricatto nell'obbedienza sacra, che quel sacrificio lavorativo richiede;
- in questo modo il Dio amore assolve la gerarchia dalle proprie responsabilità di una inadeguata gestione manageriale del personale religioso: fenomeni di ricatto e prepotenza sfruttamento sessuale, sfruttamento lavorativo, assenza di percorsi professionali per il personale religioso femminile e di suo adeguato compenso monetario e contributivo;
- il Dio amore è divenuto una copertura per la gerarchia episcopale-amore, il cui amore invece si qualifica storicamente come violenza e prepotenza, e infine autoassoluzione morale.

Il personale religioso è stato soggetto a fenomeni di alienazione, sublimazione, nevrosi:

- alienazione perché esso proietta nell'immagine di Dio i propri bisogni, generando una falsa rappresentazione, a copertura e nascondimento del proprio disagio psichico (nichilismo e latente dubbio di fede);
- sublimazione, perché il Dio amore porta il personale religioso a sottomettersi alle pretese moleste della gerarchia, veicolo di umiliazione e sopraffazioni, a cui non è possibile sottrarsi, a pena dell'espulsione dall'Ordine e dalle congregazioni religiose. La sublimazione consiste negli atti di carità e nella fatica del ministero pastorale, a costo della propria salute mentale e del proprio equilibrio psico-fisico;
- nevrosi, perché si tratta di religiosi immaturi sotto il profilo affettivo-sessuale, ciò che ha generato i casi di pedofilia nel Clero e nel personale religioso. Dopo 2000 anni di storia la Chiesa cattolica, struttura in se stessa sadica, non si è dimostrata "esperta in umanità".

Ma il concetto di Dio come amore comporta ulteriori conseguenze:

- è un concetto-comodo per la Chiesa, causa di numerose implicazioni: non urtare gli immigrati; non urtare i potenti; non presentare il Dio-justitia per non disturbare i potenti della terra e lasciare la Chiesa nel quieto vivere; assecondare il bisogno di protezione delle giovani generazioni cattoliche, che hanno paura del mondo; presentare la Chiesa come non polemica verso il mondo, rinunciando a ogni sfida della modernità (che peraltro non si comprende);
- ma questo Dio amore è il Dio dell'agape, cioè della carità: quindi è un Dio che chiede rinunce, sacrificio, obbedienza, e quindi asservimento del clero e del personale religioso alla gerarchia;
- è il Dio della rinuncia, che quindi esprime l'invidia dell'episcopato per la libertà acquisita dell'uomo moderno;
- il Dio amore è il Dio della misericordia, che quindi copre i peccati degli uomini rinunciando a correggerne i comportamenti;
- questo Dio è la versione cattolica del protestantesimo perché il suo amore salva tutto e tutti, dal giudizio universale;
- lo scopo della Chiesa è di non urtare i potenti e le masse, resesi aggressive; il Dio amore della Chiesa è il Dio quindi che è arrendevole e richiede arrendevolezza e accettazione della Chiesa nel mondo;
- di questo Dio si rinuncia a darne una rappresentazione metafisica e ontologica, che rimane aspetto racchiuso nell'autoreferenzialità delle pontefice accademie: la Chiesa non educa le masse alla verità dell'essere, solo si rapporta ad esse nel tentativo di intercettarne l'infantilismo psicologico di fondo da essa supposto;
- la conseguenza è che il Dio amore offre di sé una falsa rappresentazione, che risulta non affascinante per l'uomo moderno e i giovani, attratti di più dal progresso scientifico-tecnologico, che altro non è che l'immagine stessa scientifica della divinità appropriata dalla cultura moderna, senza che di ciò la Chiesa sia consapevole: "i violenti si appropriano del regno dei Cieli", cioè rubano a Dio le sue caratteristiche.

Cap. 40 La critica portata dalla psicoanalisi alla religione

Freud ha inteso guarire l'uomo anche dagli aspetti patologici associati alla religione (patologie della fede).

Se, come si è detto, la religione è stata storicamente causa di alienazione, sublimazione, nevrosi, nei fedeli e nel personale religioso, spetta appunto alla psicoanalisi guarire l'uomo da queste tre patologie.

L'errore di Freud è stato quello di ridurre la religione a causa di questi tre aspetti.

Va ora chiarita la natura psicoanalitica delle rappresentazioni medievali e rinascimentali di Dio (non esistono invece rappresentazioni moderne; la Chiesa si ispira ancora ai quadri artistici, di impronta rinascimentale, che riempiono i templi cristiani):

- Dio è rappresentato come un uomo anziano;
- egli (come i santi) è vestito;
- i santi non stanno in cielo, perché per l'uomo moderno il cielo è l'Universo; essi sono riprodotti tra le nuvole (nell'atmosfera terrestre);
- i santi in cielo pregano;
- questo Dio non è un uomo di 60 anni, ma di 80-90 anni;
- egli è un uomo, persona di sesso maschile;
- nello schema tripartito, Dio è inteso come esterno al cosmo, e agli infiniti cosmi, e tutti li comprende nel suo essere di tipo organico-personale;
- Dio viene rappresentato come un uomo molto anziano (più un "nonno" che un padre), perché si cerca di escludere dalla sua rappresentazione ogni possibile elemento erotico (un sessantenne può presentare aspetti estetici gradevoli, e quindi ad attrazione erotica, invece nella rappresentazione di Dio Padre come "uomo vecchio" viene con ciò escluso ogni aspetto di bellezza e quindi di erotismo; non solo, ma l'immagine di un sessantenne può confliggere con la psicologia autoperceputiva di chi detiene il potere nel mondo, ecclesiastici inclusi, che sono prevalentemente proprio sessantenni);
- nella liturgia, di Satana si dà una rappresentazione contraddittoria: esso è il tentatore attuale, ma viene definito il "serpente antico";
- ciò ingenera un rovesciamento delle dimensioni cosmiche-temporali: questo "antico" viene inteso dalla liturgia come il passato, e invece Lucifero è caduto da Eden, quindi dall'alto, provenendo esso dal futuro.

Queste rappresentazioni della divinità cristiana sono false, e sono volte a intercettare la psicologia dei fedeli e del personale religioso soggetto a alienazione, sublimazione, nevrosi, ovvero la loro patologia della fede, che è rimasta latente e inconscia fino all'800, e poi (in seguito alla modernità, alla rivoluzione scientifica-tecnologica e alla rivoluzione sessuale) è esplosa nel '900, generando gli abbandoni della Chiesa da parte del personale religioso, la secolarizzazione e la scristianizzazione.

L'approccio di Freud è di guarigione, ma è stato esso troppo radicale. Le patologie della fede sono implicate da una falsa rappresentazione del sacro, e non dall'essere di Dio in se stesso.

Dio è anche causa di alienazione nell'uomo, per effetto del male: l'uomo, soggetto al male come pulsione sostitutiva verso il Creatore, prova invidia e mal sopportazione nel pensare a un essere intrinsecamente superiore a lui.

Ciò è anch'esso un difetto nella rappresentazione di Dio.

Dio è superiore a l'uomo, ma questo fatto non riguarda il rapporto tra Dio e l'uomo.

Quando un uomo si innamora di una donna, questa donna è "altro" dall'uomo.

Si innamora solo se la donna è virtuosa, e nella sua virtù, essa è potente (studiosa e feconda).

Questo è Dio: la “donna” per l’uomo creaturale, potente (onnipotente) perché virtuosa, e in una relazione “alla pari” con la creatura.

Il rapporto uomo-Dio è “alla pari”, perché Dio non si rapporta alla creatura in un atteggiamento di superiorità (se non in senso metafisico)(“vi ho chiamati amici, non servi”), e può accedere a Dio in paradiso solo un uomo equivalentemente “potente”, cioè resosi tale tramite la virtù del sacrificio, come Dio ha creato con sacrificio.

L’invidia dell’uomo ateo verso la superiorità di Dio non ha senso di esistere, ed è causata da una falsa rappresentazione di Dio, il quale non fa pesare all’uomo creaturale la sua superiorità metafisica.

Tramite l’etica, anche l’uomo creaturale diviene l’Assoluto, al pari del Creatore.

L’uomo non è limitato; la finitudine è carattere solo dei demoni e dei futuri dannati. Ogni uomo sulla terra è già l’assoluto e l’infinito. Spesso l’uomo moderno nella vita quotidiana assume comportamenti che ne abbruttiscono la dignità e il valore, ma la sua anima, che è già divina, rimane integra e perfetta.

Cap. 41 Messianismo ebraico e cristianesimo

E' evidente che Gesù non corrisponde all'immagine che l'Antico Testamento presenta del Messia, così come ad esempio profetizzato da Isaia.

L'autoattribuzione messianica di Gesù costituisce una forzatura che si giustifica come appropriazione di Dio di ciò che gli compete, non in base a una correttezza interpretazione dei testi, ma per via del necessario piano di salvezza, comandato dalla Divina Provvidenza.

Sono nel giusto gli ebrei, di ogni tempo, nel dire che Gesù non realizza le profezie messianiche.

Come recentemente si è espressa la comunità ebraica italiana, il messia ebraico ha natura politica, è un semplice uomo e deve riuscire a imprimere una svolta decisiva negli eventi umani, sotto il profilo non solo religioso, ma anche sociale, politico e quindi economico.

Il magistero della Chiesa ha inteso dare dell'Antico Testamento una lettura che potesse confermare l'autoattribuzione di Cristo, anche forzando il senso letterale della Scrittura.

Si riportano due esempi:

- il messia che porta il diritto alle nazioni, diviene il messia che porta la “vera religione” ai popoli (così le note del testo della cosiddetta Bibbia di Gerusalemme, passata traduzione CEI);
- questa versione della CEI riporta le seguenti parole dei discepoli a Gesù, all'inizio degli Atti degli Apostoli: “Signore, è questo il tempo in cui ricostituirai il regno di Israele?”. La nuova versione della CEI modifica le loro parole: “Signore, è questo il tempo in cui ricostituirai il regno per Israele?”

La Chiesa cerca di occultare, e di nascondere ai fedeli, il senso del messianismo ebraico, ovvero il suo significato politico. E' evidente infatti che i discepoli si attendono da Gesù anche il ruolo politico, con le attese ebraiche della ricostituzione dell'antica monarchia davidica: è anche questo la funzione del Messia.

La Chiesa invece, in ogni tempo:

- asserisce una funzione solo interiore e spirituale della missione di Gesù;
- ne nega un ruolo politico, anche per timore dei poteri del mondo, e per non urtare la loro suscettibilità e invidia;
- la Chiesa nega di avere un ruolo politico;
- essa interpreta l'Apocalisse come la liberazione definitiva, ma solo per l'al di là;
- recentemente l'episcopato si è espresso asserendo (in critica del marxismo) che “è necessario storicamente che ci siano i problemi politici e sociali nel mondo”.

Il sapere epistemico rileva l'interesse di Gesù per la funzione politica, nei seguenti passi:

- paga la tassa del tempio;
- cita Cesare (“dare a Cesare e a Dio”);
- incontra Pilato;
- la parabola del buon pastore ha un significato anche politico, nella misura in cui essa accenna ai “mercenari”, quindi a guide politiche che abbandonano la loro missione quando si sentono in pericolo di vita.

Gesù si ritrae in preghiera, quando le masse vogliono farlo re; in realtà si sostiene che Cristo delega la funzione messianica ebraica in senso politico alla funzione politica che si

svolge nella storia: sono cioè legittimati da Dio l'impero romano (come ha detto Dante), e poi le democrazie, fino all'Europa attuale.

E' questo il senso, anche di legittimazione, dei contatti istituzionali tra il Clero e la politica di ogni tempo: tra Papato e Impero nel Medioevo, e oggi tra Vaticano e rappresentanze diplomatiche mondiali.

E' illegittimo il pensiero del Clero che lo Stato "sia un male necessario". Il sapere epistemico ha identificato nello Stato una ipostasi metafisica della Persona del Figlio.

Sono valide le critiche di Dante alla Chiesa: in ogni tempo, anche oggi, la Chiesa interferisce con i poteri dello Stato (prima, dell'Impero) cercando anche di distruggere la (storicamente necessaria) funzione statale, percependola in competizione con la Chiesa. Mai la Chiesa nella sua storia ha evocato e invocato l'Impero universale. Questo dal punto di vista psicoanalitico, per il complesso dell'invidia del pene da parte del Clero, essendo lo Stato immagine del Cristo pagano, eroticamente agente.

In questa si svolge il messianismo ebraico: i politici di ogni tempo svolgono la funzione del Messia atteso, portando essi alla luce il diritto ("egli porterà il diritto alle nazioni").

Questi politici svolgono da sempre una evidente funzione messianica, essendo attesi e acclamati dalle folle in ogni epoca della storia: Cesare, Napoleone, i dittatori del XX secolo (Mussolini, Hitler, Stalin, Mao); le funzioni messianiche nella Rivoluzione francese (1789), e poi nella Rivoluzione russa (1917: Lenin).

Quella svolta dal marxismo (Marx), per cui è vero (è detto negli studi di scienze politiche) che i movimenti politici del XX secolo (i totalitarismi storici) sono forme di messianismo secolarizzate.

Nel XXI secolo svolgono detta funzione i politici contemporanei, sempre anch'essi acclamati dalle masse: presidenti e premier degli stati europei, russo, americano, cinese, ecc.

In Italia tutta la vicenda politica è scontro tra politici che si presentano come "salvatori": populismo, sovranismo, europeismo e i movimenti della neopolitica sono veicolati come vie politiche alla salvezza economica e sociale.

I politici svolgono in ogni tempo la funzione messianica, di tipo politico, in senso ebraico: c'è chi è messia, e c'è chi è "falso messia" (definiti questi ultimi da Gesù "mercenari").

E' fondamentale osservare il tipo di rapporto che si instaura tra messianismo cristiano e ebraismo:

- Gesù introduce una concezione di Dio, trinitaria, che nulla ha a che vedere con l'Antico Testamento;
- il concetto di Figlio di Dio come divinità è un portato teorico che stravolge le concezioni precristiane;
- esso è presente in molte religioni, ma nel cristianesimo si fa scientifico, e si chiarisce per iniziativa diretta di Dio, sceso sulla terra e che parla agli uomini;
- infine, il portato di novità rappresentato dal cristianesimo pone le premesse per l'estinzione dell'ebraismo, sì che interviene la stessa Divina Provvidenza a salvaguardarne l'identità storica (come non capito dal magistero: per il magistero la sussistenza storica dell'ebraismo che rigetta Gesù, è un "errore"), e con ciò la permanente validità del suo concetto di messianismo, in senso politico.

E' vero che il concetto di Messia così come presente in Isaia acconsente alla concezione cristiana:

- egli è il capo politico che restaura la monarchia davidica e cambia il mondo;
- ma è anche il servo di Jahvè che espia, innocente, per i peccati degli uomini, addossandosi le loro colpe, come servo sofferente.

L'episteme afferma quindi la teoria dei "due messia", ciò che viene confermato sia nel pensiero profetico ebraico sia anche nel messianismo dell'escatologia islamica:

- nel primo si parla di "figlio di Davide" e "figlio di Giuseppe";
- nel secondo, il Mahdi si accompagna, nello scontro finale con l'Anticristo, sempre alla figura di Cristo, che ritorna nella Parusia.

Il tema del messianismo in altre religioni storiche

Il tema del messianismo è presente in altre religioni storiche, come nello zoroastrismo e nell'Islamismo: in esse il Redentore è, rispettivamente,

- Saoshyant
- il Mahdi.

Questa presenza conferma un significato di messianismo che va oltre quello cristiano, e dà validità a quello ebraico: il Messia deve salvare gli esseri umani dai loro problemi materiali (salvare e cambiare il mondo sotto il profilo politico e economico, andando oltre il concetto di utopia, che nega questa possibilità), e non solo guarirne i difetti sotto il profilo morale.

E' quindi interessante introdurre il rapporto tra utopia politica e messianismo ebraico, anche con riferimento alla sindrome maniaco-depressive (bipolarismo), che attribuisce a specifici psicosi l'idea di un cambiamento pur minimo della realtà politica sia nazionale sia mondiale-universale, ciò di cui tutti i politici contemporanei appaiono avvertiti, con il loro esercitare in politica la funzione di inganno delle popolazioni interne alle democrazie occidentali.

Cap. 42 L'interpretazione epistemica del Libro dell'Apocalisse: che cos'è la palingenesi

Dopo 2000 anni di cristianesimo il magistero non conosce il senso del Libro dell'Apocalisse: esso possiede le Sacre Scritture, di cui non conosce l'interpretazione esatta. Di questa gli studiosi e gli esegeti offrono diverse interpretazioni, sì che la Chiesa non può spiegare agli esseri umani e al popolo dei fedeli l'esatto senso della Bibbia.

L'interpretazione teologica tradizionale conferma la versione catastrofista, ed è del tutto inutile per il genere umano, sotto il profilo messianico-politico: l'Apocalisse sarebbe la fine del mondo, dove Cristo trionfa sul male, ma solo per l'al di là: è il trionfo del bene sul male che vale solo per il paradiso: sulla terra, in ogni tempo, non vi è da sperare in nessun cambiamento.

E' interessante leggere l'interpretazione che l'Enciclopedia Treccani dà del Libro dell'Apocalisse, libro per lo più "tollerato" dal magistero (perché incomodo, in quanto pericolosa latente sfida al potere).

Essa dà l'idea anche ecclesiale dell'ultimo libro della Bibbia. Si tratterebbe del lamento delle antiche comunità cristiana a riguardo delle persecuzioni romane; il senso del Libro dell'Apocalisse è tutto rivolto al passato, e riguarda un tempo che non ha niente da dire all'uomo moderno.

Questa invece l'interpretazione epistemica:

1. il regno dei mille anni, passo biblico che ha generato la credenza nel millenarismo, viene epistemicamente interpretato come il Medioevo (durato 1016 anni: 476 d.C.-1492 d.C.), per cui esso non è del futuro; secondo la credenza comune, dopo questo periodo avverrebbe uno scontro tra Cristo e l'Anticristo; di quest'ultimo non viene data precisa definizione. Il regno dei mille anni quindi riguarda il passato, ed è già avvenuto;
2. dice il Libro che dopo di esso "Satana viene liberato". Il medioevo è infatti un tempo di relativa pace (nel regno dei mille anni Satana viene detto imprigionato "per un po' di tempo"): questa liberazione spiega l'avvento della modernità, in cui si esprime il male dopo il Medioevo. Vi si esprime il male, come potere di Satana, perché la modernità ha intrinseco carattere prometeico. Peraltro, essa "anticipa" (proietta sulla terra) il regno dei Cieli: Prometeo è secondo la definizione etimologica "colui che anticipa", proiettandosi nel futuro;
3. le lettere alle sette Chiese sono un messaggio educativo a un personaggio, futuro, che, profetizzato nella storia e mandato da Dio, ancora deve venire nel mondo. Questi non è il Cristo della Parusia, come sottolineato nella traduzione degli scritti di Platone (in particolare il "Politico") ad opera dello studioso grecista Enrico Turolla; è associata la profezia del Veltro di Dante, che è quella sul DXV: nell'interpretazione epistemica, che scioglie l'enigma, egli è un pontefice incaricato da Dio di occuparsi dello Stato (Impero universale);
4. nella storia del cristianesimo e nell'esegesi cattolica, si parla dei "quattro cavalieri dell'Apocalisse", ma non si fa cenno alcuno al solo "cavaliere" di cui alla fine del Libro, colui che "conosce il proprio nome, il cui significato è segreto", il "re dei re": nessun accenno vi si svolge, semplicemente perché la teologia cristiana tradizionale lo identifica a Cristo, "verbo di Dio". Senonché, il cavaliere è considerato secondo la lettera della scrittura un personaggio misterioso, e questi non può essere il Cristo della Parusia, perché Gesù non è affatto misterioso, essendo il protagonista del Libro;
5. il personaggio misterioso, di cui si fanno due cenni (che è colui che uccide gli oppositori a Dio), viene citato come il figlio della donna "subito rapito da Dio e

- destinato a governare il mondo con scettro di ferro”: questa donna, interpretata tradizionalmente come la Chiesa e come Maria, è quella delle dodici stelle che hanno ispirato la bandiera dell’Unione Europea, e non è evidentemente né la Chiesa né la Madonna, ma è la madre del cavaliere;
6. ora, è evidente, questo cavaliere è il Consolatore del vangelo di Giovanni (identificato con lo Spirito Santo, detto anche Paraclito, ma concetto questo di cui si può dare una interpretazione anche umana), che svela la “verità tutta intera” (mai apparsa nella storia della Chiesa), e viene citato da Gesù nel vangelo di Matteo in questo passo biblico: “sì, verrà Elia e ristabilirà ogni cosa”.
 7. di questo personaggio sono (nell’interpretazione epistemica) anticipazione i dittatori del XX secolo (Mussolini, Hitler, Stalin, Mao), con la loro funzione messianica-palingenetica; egli è evidentemente il messia della concezione ebraica, di tipo politico, ancora atteso dal popolo ebraico;
 8. all’inizio del Libro dell’Apocalisse questo personaggio è detto “germoglio di Davide” (che l’esegesi cattolica interpreta come il Cristo), il quale scioglie, spezza i sigilli del libro, che è poi detto “libricino divorato”, perché giunge nella storia il tempo in cui il sapere filosofico spiega e chiarisce, scientificamente e in modo esaustivo e ultimativo, il senso nascosto delle Scritture e del deposito della fede cristiana, come ultimo e definitivo sistema filosofico della storia del pensiero;
 9. questo libricino divorato, divorato dall’angelo, è poi l’episteme, “Bibbia scientifica” e libro della metafisica, detto “Divino Episteme”, la nuova rivelazione dello Spirito Santo che “porta la verità tutta intera” al genere umano;
 10. l’aspetto catastrofico dell’interpretazione tradizionale è confermato, e si riferisce limitatamente alla descrizione dell’apocatastasi, rivelandosi la natura limbica dell’Universo apparente (“inferi”), il quale alla fine dei tempi, dopo il giudizio universale, viene (esso attualmente trattenuto da Dio, come sospeso sopra il baratro infernale) lasciato da Dio cadere nell’inferno (“gli inferi caddero nello stagno di fuoco”);
 11. il falso profeta è l’insieme dei maestri del sospetto, e in particolare l’insieme dei filosofi e scienziati pessimisti sul futuro del mondo e dell’umanità (come si esprime il neoparmenidismo);
 12. la Statua è l’Anticristo della Tecnica. Si fa diretto riferimento alla natura economica di questo processo (il capitalismo come forma della Tecnica e dell’Anticristo), laddove si dice che “nessuno poteva comprare e vendere senza il marchio della Statua”, ovvero cenni (possibili) al prezzo di mercato. L’interpretazione non è forzata perché si parla di comprare e vendere, termini dal significato economico.
 13. la prostituta famosa è poi l’Europa, la cui natura è ambigua: diritto in senso tradizionale (l’Unione Europea ha ricevuto il Premio Nobel per la pace nel 2012), ma anche diritto in senso tecnocratico (l’Anticristo nella sua natura femminile: ad esempio, la prostituzione in Internet).
 14. la bestia ferita può avere vari significati, la cui esatta esegesi non è necessaria: l’11 settembre 2001, oppure la Brexit;
 15. va rilevato un ruolo di Hitler con riferimento al Libro dell’Apocalisse, anche se non citato in esso: egli è colui che (come il progetto-episteme) tenta l’Apocalisse, ma sbaglia gli scopi e i mezzi;
 16. i flagelli dell’apocalisse, che ripetono le piaghe d’Egitto, sono nel mondo contemporaneo le malattie genetiche e virali, essendo in atto una estinzione del genere umano, e la scienza steleologica ha individuato le condizioni per bloccarla.
 17. Il cavaliere dell’Apocalisse è il Consolatore dei cristiani, il Messia degli ebrei e il Mahdi degli islamici.

All'interno di questa interpretazione, rispetto ai tempi di Giovanni Evangelista, supposto l'autore del Libro (il sapere epistemico rileva la profonda unità e coerenza interna di tutto il Libro dell'Apocalisse), questo Libro, rivolto al futuro, prende spunto dalle persecuzioni romane, che si ripetono nell'età contemporanea, e riguarda con ogni evidenza il tempo attuale, perché questo presenta una generale crisi della civiltà, che può essere risolta solo attraverso appunto una "Apocalisse" capace di rispondere, in modo definitivo, alle storiche attese del genere umano, sia in senso speculativo, sia in senso politico, giuridico e economico (è questo il senso del progetto-episteme).

Si sono osservati comportamenti ecclesiastici, da parte della Chiesa Cattolica e dell'esegesi teologica tradizionale, tesi a nascondere, rimuovere e bloccare l'azione riformatrice dello Spirito Santo, finalizzata a dare ultimazione al percorso storico, anche dando attuazione alle molte attese rimaste inevase nei popoli e nella storia del pensiero filosofico e religioso (in questo senso, il saggio interno che è stato scritto nel 2003 "Elenco delle 19 profezie", che elenca numerose profezie storiche che non sono state realizzate nel percorso storico, fino ad oggi).

La palingenesi è questo processo: un processo politico, anticipato dai processi politici antecedenti, che porta alla luce i meccanismi di difesa naturali e inconsci del genere umano, per la sua liberazione definitiva, e l'ingresso nell'Era di pace, di molti millenni e milioni di anni di pace e prosperità fino al ritorno di Cristo nella Parusia. E' l'Apocalisse un processo speculativo pacifico e non catastrofico, che si realizza nella trasmissione al genere umano del sapere epistemico, per la sua spontanea e non traumatica liberazione. Questo processo ha natura politica, e costituisce il senso di ogni azione politica che si è svolta nella storia dell'umanità, da Cesare ai totalitarismi storici fino ai partiti e movimenti politici nelle democrazie contemporanee del XX-XXI secolo.

Nota

Per l'interpretazione dell'Apocalisse contenuta nell'Enciclopedia Treccani, si riporta la relativa voce in Appendice, al paragrafo "*L'interpretazione dell'Apocalisse data nell'Enciclopedia Treccani*".

Cap. 43 Religione e totalitarismi storici

I totalitarismi storici costituiscono un fenomeno dall'importante significato religioso, come vie sostitutive secolarizzate alla salvezza, che simulano la religione cristiana.

Essi sono forme corrette di verticalizzazione trascendente della politica, per collegare gli uomini al Dio pagano areligioso.

Nella loro consistenza inconscia si presentano come dottrine atee e opposte, in quanto pagane, alle verità rivelate.

In esse il messia che porta la salvezza è il leader, che è dittatore in quanto richiede una forma di obbedienza di tipo metafisico: essa simula la condizione delle anime beate in paradiso.

In paradiso infatti, un'anima beata obbedisce perfettamente, ed è nel contempo massimamente libera. La piena libertà si realizza nell'assoluto allineamento della persona alla volontà del dittatore, vicario come sostituto di Cristo.

Hitler si presenta nel mondo come il Cristo del giudizio (carattere precipuo di Hitler è l'ira), che salva il popolo eletto (quello ariano-tedesco), e condanna all'inferno i dannati e i demoni, proiettati negli ebrei.

Questi ultimi vengono sterminati nell'Olocausto: è questa immagine dell'inferno, e anche del sacrificio originario di Lucifero, necessario (si suppone) per all'economia della salvezza.

E' stata identificata una funzione storica del protestantesimo, operata dalla Divina Provvidenza.

La teoria epistemica della storia, che studia e analizza il piano di salvezza divino, ha identificato anche una funzione storica del nazismo tedesco.

La Divina Provvidenza non può controllare il processo storico in un mondo tripolare, con l'arma atomica in possesso di USA, Germania e URSS, e con una presenza stimata nella seconda metà del XX secolo di circa 50 milioni di ebrei nel cuore dell'Europa.

Per questo essa deve fare due cose: eliminare la nobiltà industriale ariana tedesca, e togliere in prospettiva tutti gli ebrei dal centro dell'Europa, i quali avrebbero il controllo dell'arma atomica, anche uniti alla nobiltà ariana. Dio deve depotenziare la Germania.

A questo scopo la Divina Provvidenza suscita la figura di Hitler, costruito attraverso precise caratteristiche psicologiche (soggetto a molte psicosi), e lo spinge, inducendolo in tentazione, a scatenare la Seconda Guerra Mondiale e a eliminare fisicamente gli ebrei con il loro genocidio: la reazione del mondo consente di contenere questa azione, e infine di eliminare la nobiltà industriale ariana tedesca (tentata al dominio del mondo), dividendo la Germania in due aree: essa nel XX secolo non produce armamenti e petrolio, ma fabbrica solo automobili.

I dittatori del XX secolo (Mussolini, Hitler, Stalin, Mao, Hirohito), con il loro scatenamento dell'Apocalisse, sono anticipazioni del futuro Consolatore (cristiano), Messia e Mahdi delle profezie messianiche, che realizza in forma corretta (politica e diplomatica) la palingenesi universale.

Nota

Per un approfondimento si rimanda all'Appendice, al paragrafo "*Messianismo e politica*".

Cap. 44 Il neopaganesimo

Il neopaganesimo è parte della verità (cristiana), come le sue rappresentazioni, ma costituisce un errore dal punto di vista dell'accesso alla verità.

Dal punto di vista schematico la verità speculativa consiste in questa sequenza: paganesimo-cristianesimo-neopaganesimo:

1. il paganesimo è la condizione di Dio prima di creare, caratterizzata da inerzia, pigrizia e piacere;
2. il cristianesimo è la fase sacrificale del Dio che crea, caratterizzata da dolore, studio, lavoro e castità;
3. il neopaganesimo è la fase della reinerzializzazione di Dio, che da cristiano torna pagano, arricchito del processo creativo; nell'apocatastasi la Creazione, che è stata creata esternamente a Dio, viene portata in paradiso. Qui Dio torna ad avere i caratteri del Dio pagano: inerzia, pigrizia e piacere.

L'errore dell'approccio alla verità dell'essere da parte del neopaganesimo è dovuto al fatto che nella modernità il genere umano, condizionato dallo stato di sogno di Satana, che lo condiziona nella possessione globale, anticipa (con l'apparire della tecnica) il paradiso, cioè la dimensione divina del piacere, con lo sfasamento dovuto al fatto che Dio è in realtà ancora nella fase sacrificale (neo)creatrice di tipo salvifico.

L'apparire della tecnica è medium che comunica (erroneamente) al genere umano che Dio (che in fase creatrice si separa dalla tecnica) si è riunito alla tecnica (che cioè Cristo è disceso dalla Croce); questo Dio riunito alla tecnica viene proiettato nella statua (di cui tratta il libro dell'Apocalisse) dello Stato come Anticristo.

Le rappresentazioni raffigurative proprie del neopaganesimo mostrano l'unione della divinità (ermafrodita) con il cosmo: ovvero il panteismo apocatastico della unione di Cristo con la Creazione, ciò che avviene solo dopo il giudizio universale, nell'apocatastasi.

In questo senso il neopaganesimo (già anticipato nel nazismo, con i carri delle parate portanti donne dal seno scoperto), che si esprime nell'età contemporanea con la cultura New Age e con il culto della Natura e del cosmo, e con la massiccia pornografia industriale, che, insieme a umiliare e sfruttare la donna, nella prostituzione, anche ne esalta e con ciò idolatra il corpo (nella cui nudità si ricerca quella divina), appartiene alla verità, ma sotto il profilo comportamentale è al di fuori della verità, in quanto sua (peccaminosa) anticipazione.

Cap. 45 La New Age

All'interno dell'interpretazione data del neopaganesimo si spiega il fenomeno della New Age.

Essa cerca l'unione con il divino, e l'armonia tra uomo e Natura, così come questa unione si presenta in paradiso, con una divinità pagana in fase di godimento.

Ciò viene attuato da parte di uomini e donne che, trovandosi nella dimensione limbica e aventi natura peccaminosa, accedono al divino in forma impropria, ovvero di tipo non-penitenziale. La ricerca del piacere, in se stesso puro, dal carattere metafisico (come rilevato da Tipler), da parte di un uomo e di una donna aventi natura peccaminosa, genera in essi perversioni nel comportamento; la sessualità suscita nell'essere umano il sorriso della scimmia. Un noto accademico, di area cattolica, è giunto a negare la teoria delle idee di Platone, anche perché essa renderebbe eterni "oggetti abominevoli" (che il sapere epistemico considera puri in se stessi, e dal carattere metafisico).

Il sapere epistemico recupera elementi della New Age nella religione universale dello Stato, in quanto forma di culto svolgente una funzione esorcistica delle tensioni possessive a cui è soggetto il genere umano condizionato dalla possessione di Satana (tramite il sistema di unità organica).

E' questo anche il ruolo dello Stato. Esso è il medium che mette in contatto l'umanità con il Cristo cosmico pagano; ciò non può avvenire in forma diretta e propria, questo processo viene eseguito a soli scopi sublimativi e esorcistici.

La forma corretta (salvifica) dell'accostamento dell'uomo al divino nella dimensione limbica terrena è solo il sacro, nella forma della liturgia cattolica penitenziale (vita religiosa cristiana-cattolica).

La New Age come le altre forme religiose non cattoliche, è espressione di possessione demonica, come proiezione dei demoni negli idoli e nelle divinità sostitutive della Trinità cristiana.

Cap. 46 Il fenomeno delle sette

Il fenomeno delle sette offre un contatto pagano con la divinità, in funzione sublimativa e catartica della possessione demonica a cui è soggetta la persona, che cerca in esse protezione e attenzione, quell'attenzione che le religioni di massa non possono offrire.

Nella setta l'individuo si sente al centro, nell'esclusività di un messaggio salvifico che garantisce il contatto con il divino e/o con l'assoluto, senza l'imposizione restrittiva degli obblighi della morale tradizionale.

Sono fenomeni di condizionamento psicologico delle persone (gli adepti della setta), soggetti a uno stato mentale di plagio, per ottenere fedeltà, obbedienza, appartenenza e violenta sudditanza, anche a scopi venali. Il capo della setta è un salvatore eletto da Dio o dal destino, che la offre alla ristretta cerchia degli adepti, in quanto insieme di persone "elette" e "scelte".

La ristrettezza della setta è funzionale al gioco dell'appartenenza, con le dinamiche interne di gruppo sottese, anche se ogni setta ambisce a divenire fenomeno di massa (per estensione della sua volontà di potere), e quindi ad essere portatrice di un messaggio di salvezza universale, nel presupposto che le basi speculative fondanti (ad esempio, un qualche libro oggetto di rivelazione) sono valide per tutto il genere umano. ù

La setta, in quanto operante plagio mentale, è un fenomeno illegale; il progetto-episteme recupera le sette mondiali, in quanto potenziali apportatrici di bene in senso psicologico, all'interno della religione universale.

Cap. 47 La religione universale civile introdotta dal progetto-episteme

Nella concezione epistemica lo Stato universale è medium che congiunge l'uomo al divino. MAIED ("monarchia angelica istituita dall'episteme divino") è anagramma di MEDIA, ovvero di tecnica. Lo Stato epistemico copre esorcisticamente e neutralizza la possessione satanica del genere umano che si sfoga nell'edificazione della tecnocrazia, che ha due significati:

- l'apparizione sulla terra del paradiso;
- la gabbia tecnica che imprigiona Satana nella dimensione attuale parallela al Limbo, e come tale il capitalismo, sua proiezione, imprigiona il genere umano.

Per svolgere questa funzione lo Stato si serve degli apparati di difesa, potenziandoli allo scopo di placare la possessione satanica globale del genere umano, perché Satana può proiettare nella potenza degli eserciti e degli armamenti il suo bisogno di salvezza, consistente nella fonte edenica energetica (il Punto Omega dell'universo), che essi simulano.

Inoltre lo Stato svolge questa funzione tramite una sua specifica funzione religiosa, in funzione educativa del genere umano: la religione universale, di cui un aspetto è la religione civile, alcune delle cui funzioni sono adoperate attualmente dal rapporto istituzionale tra Stato e Chiesa cattolica (svolgente appunto una sua funzione civile: si pensi ai sacrari militari e ai cappellani militari, che sono ambiti di contatto tra Stato civile e religione cattolica). Oppure le funzioni religiose prestate dalla Chiesa per lo Stato, come le ricorrenze dei santi protettori delle forze armate.

Queste funzioni vengono ora sostituite dalla specifica religione dello Stato, anche detta religione maiedica.

"Cattolico" significa universale: la religione universale dello Stato, forma di religione neopagana e New Age, costituisce la rappresentazione scientifica della religione cattolica. Non è una vera religione, ma è una simulazione della religione, e non offre salvezza: ha solo un significato simbolico e semiotico, e svolge funzioni a carattere subliminale, esorcistico e catartico.

La religione universale usa le sette, e le unifica, per scopi terapeutici. All'interno del progetto-episteme, i dirigenti delle sette mondiali devono qualificarsi in scienze psicoterapeutiche e psichiatriche, divenendo specialisti in gestione del disagio psichico delle masse.

Cap. 48 Il fenomeno religioso in rapporto alla storia: conflitto sociale, rivoluzioni, politica

Laddove la religione è servita per attivare processi di riforma politica, rivoluzioni, movimenti di masse e svolte epocali, ciò va inteso nella direzione di tentativi di svolgere la palingenesi (in senso messianico); ciò in forma storica anticipativa.

Come ai tempi di Gesù si è nella “pienezza dei tempi”, anche il tempo attuale si caratterizza per questo aspetto.

Il tempo attuale è così caratterizzato:

1. c'è una crisi generalizzata dalla civiltà;
2. si è svolto il fenomeno della Goetterdaemmerung in varie forme:
 - A. fine della filosofia;
 - B. morte di Dio;
 - C. crisi del diritto;
 - D. crisi dello Stato;
 - E. crisi dell'etica;
 - F. crisi della tradizione;
 - G. crisi della famiglia intesa in senso tradizionale;
 - H. crisi della rappresentanza politica, delle democrazie, delle forme attuali di governo;
 - I. secolarizzazione e scristianizzazione (laddove nel Vangelo si dice che il “tempo della fine” è quello dell'abominio della desolazione nel tempio);
 - J. età del post-cristianesimo;
 - K. post-modernità;
 - L. età del post-umano (transumanismo bionico-cibernetico);
 - M. crisi delle scienze (Husserl e Popper);
 - N. età della potenza della tecnica (Severino), che però si rivela in realtà impotente.

Il tempo attuale è quindi proprio di una Parusia, di tipo anticipativo, realizzata non dal ritorno di Cristo, ma attuata dal messia atteso dagli ebrei, che è il Consolatore cristiano e il Mahdi atteso dalla religione islamica: tempo dell'Apocalisse palingenetica già anticipata in forma impropria dai totalitarismi storici e realizzata ora pienamente dalla nuova rivelazione (apocalisse) operata dal sapere epistemico.

Cap. 49 Cristianesimo e capitalismo

La comprensione speculativa delle verità di fede (la loro comprensione storica e razionalizzazione) si compie compiutamente con il continuo rapporto del cristianesimo con la storia, in cui appare in forma rovesciata la sua essenza speculativa.

Una forma in cui emerge il cristianesimo nella storia è il capitalismo.

Il capitalismo è ricchezza, fabbriche e mercati:

- nell'accumulazione del capitale (profitto, proprietà privata) avviene ad opera di alcuni soggetti (il ricco capitalista) l'accumulo simulato della fonte edenica, necessario per l'ascensione al Cielo (risurrezione e apocatastasi);
- nell'estensione della proprietà privata Satana, "principe di questo mondo", cerca di aggrapparsi alla terra, il Limbo, per non cadere nell'inferno (essenza della conquista del mondo);
- nella fabbrica emerge il Corpo di Cristo: industria-Corpo di Cristo; finanza-Sangue di Cristo, le due specie eucaristiche, simulate dall'impresa capitalistica;
- nei mercati (prodotti, beni e servizi) è presente l'Eden e i suoi frutti (l'energie della fonte e le idee iperuraniche, chip del computer divino), in cui il Corpo di Cristo si transustanzializza;
- nel sostituirsi della proprietà privata alla sovranità degli Stati emerge l'Anticristo, dove i soggetti privati si sostituiscono allo Stato e svolgono azioni simulate di Dio (Big-tech).

Il materialismo dialettico del marxismo ha quindi il senso di presentare in forma inconscia il Corpo di Cristo come Anticristo della Tecnica (Grande Fratello), così a partire dalla prima rivoluzione industriale e in quelle due successive; ed è esso materialismo in quanto il Corpo di Cristo è materiale-carnale.

Il marxismo è via di salvezza (sostitutiva a quella cristiana) dall'Anticristo, rivelatosi nel capitalismo.

Cap. 50 Cristianesimo e comunismo. La teologia della liberazione

Nelle tesi epistemiche il comunismo esprime l'essenza giuridica della sovranità statale, a carattere universale, che conduce tutto il genere umano a comune destino. In esso si inserisce il demone, divisorio, e il genere umano si divide in due classi:

- i serviti e coloro che servono;
- chi vive e coloro che vengono fatti morire, anticipo della dannazione eterna.

Queste due essenziali divisioni spiegano la sociologia di ogni epoca della storia. Lo Stato epistemico ha lo scopo, esorcistico, di neutralizzare questa intromissione divisoria, in questo modo:

- stabilendo in base alla legge e non per la spontanea e casuale condizione di benessere, chi deve essere servito e chi deve servire (procedura della meritocrazia);
- impedendo che ci siano persone che vivono nell'indigenza e che muoiono per povertà, conflitti, guerre, violenze e migrazioni, provvedendo a neutralizzare tutti questi processi.

La teologia della liberazione è una lettura marxista delle verità di fede:

- essa è corretta nel proposito, perché si è detto che il cristianesimo ha una destinazione anche politica, realizzando anche il messianismo nella concezione ebraica;
- essa non è corretta, perché la forza del cambiamento è interna all'essenza del cristianesimo e della natura dell'uomo (in base alle leggi dell'evoluzione steleologica), e non occorrono le rivoluzioni delle masse per imporre la palingenesi universale al genere umano.

Cap. 51 Cristianesimo e totalitarismi storici

I totalitarismi storici, non solo come ideologia, ma soprattutto nella loro versione politica (fascismo, nazismo, comunismo sovietico, comunismo cinese maoista) sono una simulazione del cristianesimo, nella sua declinazione politica maiedica, quindi sua anticipazione, e ne svelano l'essenza speculativa in forma storicamente capovolta.

In relazione ai Novissimi (morte, giudizio, paradiso, inferno), l'uomo è esposto al nichilismo, ovvero al baratro infernale della condizione limbica. Può reagire in due modi:

1. tramite la funzione esorcistica subliminale della religione cristiana, nella sua versione cattolica;
2. oppure tramite una sua simulazione rovesciata. Questa è storicamente data dalle forme, proprie e improprie, in cui si è presentata nella storia la funzione statale:
 - A. imperi storici;
 - B. impero romano;
 - C. impero medievale (Cristianità);
 - D. quindi monarchie europee;
 - E. democrazie occidentali;
 - F. imperi moderni (napoleonico, britannico);
 - G. imperialismo russo, americano, oggi cinese;
 - H. totalitarismi storici (nazismo, comunismo, fascismo);
 - I. capitalismo e globalizzazione;
 - J. infine, Unione Europea
 - K. e tecnocrazia.

Questi sono i modi in cui si declina la forma statale nella storia, come contenimento della possessione esorcistica globale.

La divisione sociologica fondamentale interna al genere umano, un cui aspetto economico è l'indigenza come spettro della povertà a scopi di induzione alla virtù lavorativa e competitiva, è dovuta al demone che si inserisce nelle relazioni umane. Riconosciuta la sua presenza nel mondo il genere umano è liberato dalla sua presenza, e tutto unito si dirige a comune destino storico verso il futuro della Parusia (ritorno di Cristo, tra milioni di anni), senza più povertà, guerre, violenze e conflitti (concetto dell'umanità nazista-comunista).

Dio ha inserito il suo raggio spirituale (stele) generante la vita sulla terra all'interno di un campo demonico, come all'interno di un insieme di giganteschi milioni di miliardi di insetti (demoni come cosmo-virus-aracnidi di proporzioni colossali, esterni alla terra, grandi come città, pianeti e stelle), esso è un campo biologico virale di tipo patogeno, ciò che spiega la pulsione di morte a cui è soggetto il genere umano: stati bipolari di esaltazione e depressione globali, intesi come reazione dei demoni alla loro esposizione infernale.

La Chiesa nella sua essenza profonda è collegata allo Stato, che non è una incidente storico, ma esso stesso una ipostasi del Corpo di Cristo e della tecnica-iperuranica.

Il Maiedismo realizza lo Stato secondo il diritto naturale (diritto maiedico e diritto epistemico), come forma perfetta dello Stato che riunisce, secondo il principio Stato-Chiesa, in forma coerente i caratteri delle forme storiche in cui esso si declina:

- totalitarismo,
- democrazia,
- tecnocrazia.

Cap. 52 Cristianesimo e tecnocrazia

La tecnocrazia costituisce l'ultima forma in cui si presentano nella storia i totalitarismi, e la forma più compiuta di questi.

In essa, come evidenziato nella teodicea epistemica, si esprime il regno del Male, imitazione del paradiso celeste.

I totalitarismi sono ancora caratterizzati per l'uso del diritto, inteso come proposizione linguistica che impone un comportamento; la tecnica invece realizza il comportamento voluto, direttamente con un impianto nel sistema nervoso umano, o con un comportamento psicologico diretto e più forte (intelligenza artificiale, tecnologia virtuale, impianti bionici-cibernetici, transumanesimo, democrazia telematica diretta, social network). Il sapere epistemico ha esaurito la problematica della tecnica, giungendo a proposizioni capaci di coglierne l'essenza (ci si limita qui alle definizioni del fenomeno storico del suo emergere nella storia):

- la tecnica è apparire in terra del paradiso celeste (paradiso della tecnica, civiltà della tecnica: neoparmenidismo): tecnica come ambiente artificiale; sradicamento dalla natura per la proiezione del genere umano nei Cieli;
- la tecnica è l'Anticristo come statua della Tecnica e dello Stato;
- la tecnica è la gabbia in cui è intrappolato il "mostro" di Satana, per cui capitalismo, globalizzazione e tecnocrazia (i ceti dirigenti) cercano di intrappolare equivalentemente il genere umano in essa: orari di ufficio; catena di montaggio; lavoro in fabbrica; lavoro in ufficio; aziende; ausili tecnologici per il controllo del comportamento;
- questa gabbia opera una penetrazione bionica di Satana: per questo la tecnocrazia si configura come transumanesimo (penetrazione cibernetica del genere umano): da qui la tecnica causa di alienazione e tecnofobia;
- la tecnica come Torre simulata anticipativa del Purgatorio;
- la tecnica come divisore classista, in base ai tre (quattro) regni dell'Oltretomba: paradiso (ricchi e ceto medio alienati), purgatorio (classi lavoratrici), inferno (classi sociali indigenti, migranti, pena capitale, cavie e guerre), eden terrestre (superricchi non alienati);
- la tecnica come accumulazione energetica della fonte e manipolazione genetica allo scopo di produrre il superuomo come imitazione dell'anima beata celeste futura (immortalità in terra);
- la tecnica come idolo sostituto di Dio (tecnica-totem-Croce).

In base alle doppiette

- Sacra Scrittura-scienza
- Sacra Tradizione-tecnica

la tecnica si presenta quindi come

- simulazione liturgica del cristianesimo
- come capovolgimento della sua salvezza
- prodotta nell'al di qua, in luogo dell'al di là,
- dove l'al di qua è inteso come al di là (chiusura immanentistica della modernità e proiezione dei Cieli sulla terra).

Nella civiltà della tecnica la casta neosacerdotale dei tecnici-scienziati operano una modificazione tecnica del pianeta terra e dell'ambiente urbano delle città e delle megalopoli, allo scopo di far sognare al genere umano di trovarsi già nell'al di là (azzurizzazione).

L'azione sacerdotale simulata consiste nel considerare la tecnica come tempio in cui la liturgia è la procedura tecnocratica che imita Cristo: Internet, computer, telecomunicazioni, Stato, imprese, società di massa, mercati, e infine

- edonismo di massa come unione carnale al Corpo tecnico di Cristo (ad esempio, pornografia industriale in rete);
- consumismo di massa in cui i prodotti (beni e servizi) sono portatori di salvezza, come riempitivi del vuoto interiore in funzione eucaristica simulata-sostitutiva.

Cap. 53 Che cosa è la Chiesa

Come proceduralità liturgica la Chiesa genera la salvezza in questo modo:

- Dio crea con la tecnica;
- il tempio cristiano imita l'azione creatrice di Dio, svolta a opera del sacerdote;
- il tempio è sia il simbolo della tecnica, sia il suo vertice tecnologico;
- nel processo creativo Dio esprime volontà di potenza, nel blocco di alcune sue funzioni vitali;
- corrispondentemente, il fedele cristiano che si reca a messa opera in se stesso il medesimo blocco, perché stando fermo immobile dentro il tempio, secondo le sequenze procedurali della messa, cui partecipa secondo il concetto di sacerdozio universale, blocca in se stesso le funzioni inerziali distrattive quotidiane (quelle che ad esempio i monaci e le monache di clausura non hanno);
- in questo blocco, Dio può inserire la rigenerazione del nuovo-uomo-con Dio, generando in paradiso direttamente la base della sua mutazione genetica, come base per l'impianto futuro post-apocatastico, di tipo transumanista, della futura anima beata, salvata.

Su tali premesse la funzione (salvifica) della preghiera: la recitazione monotona della preghiera (ad esempio, il rosario) blocca le funzioni mentali, consentendo in Dio la genesi della base di impianto.

La Chiesa non è Corpo di Cristo in senso biologico, ma suo rivestimento cibernetico-robotico: infatti, la Chiesa non può essere Corpo di Cristo perché il Corpo di Cristo non ha altro nome che il Corpo di Cristo.

Come suo rivestimento robotico, la Chiesa (così lo Stato) è forma della tecnica.

Essa è lo spuntone-bionico cibernetico elettromagnetico, che impianta il computer-edenico-iperuranico nella mente di Dio (intelligenza artificiale divina), svolgendo in Dio diverse funzioni:

- mediazione tecnica (essenza della tecnica come medium) tra Dio e l'essere, sintesi di organico e inorganico;
- controllo dell'intelligenza artificiale divina;
- controllo divino della tecnologia virtuale che riveste il Corpo di Cristo;
- controllo della tecnica (il tempio è il vertice della piramide tecnologica: tecnica che in paradiso ha varie forme: computer, aziende, informazioni, robot, macchine);
- rivestimento robotico di Cristo, secondo diversi livelli (robot, androide, cyborg, umanoide, ecc.). Infatti il prete veste il clergyman, e il vescovo veste la casula: questi abiti simboleggiano il rivestimento robotico cristico (livelli umanoide, cyborg, androide, robot).

Di tutto ciò la Chiesa rappresenta azione effettiva, ma in forma simbolica.

Una sostituzione della Chiesa (la Tradizione è segno e simbolo) con il suo concetto, come si è pensato di fare nei primi anni successivi alla riforma liturgica introdotta da papa Paolo VI, ovvero l'introduzione diretta della tecnica nella liturgia (ad esempio, macchinette per la distribuzione eucaristica, o uso del tablet al posto del messale di carta) è sacrilegio, perché non è progresso, ma simulazione della liturgia, che per se stessa ha valore se rimane simbolica: Dio per creare si è separato dalla tecnica, e quindi la Chiesa esprime questa separazione nel nascondimento della tecnica, che costituisce l'essenza della liturgia, essenza proibita nella sua forma terrena. Questa proibizione non è esterna all'atto

liturgico, ma è essenziale per esso, perché l'apparire diretto della liturgia in forma scientifico-tecnologica equivale a proiettare il Cielo sulla terra, e quindi a sostituire Cristo come l'Anticristo (anticipazione capovolta di Cristo, in cui si proietta Satana, e con cui l'uomo si sostituisce a Dio), in funzione prometeica-anticristica.

Per questo

- la tecnica è l'essenza della Chiesa,
- ma è la sua essenza proibita all'uomo sulla terra.
- Di qui l'essenziale opposizione della Chiesa alla tecnica, al progresso e alla modernità (come intuito da papa Pio IX),
- per cui essi costituiscono le forme in cui si presenta il regno del male (capovolgimento del regno dei Cieli, come sua proiezione in terra),
- che lo Stato deve neutralizzare nell'apocalisse palingenetica,
- provocando il tramonto della civiltà della Tecnica.

Nota

Esiste un rapporto preciso tra Chiesa e Stato (principio stato-chiesa), entrambe forme della tecnica.

Lo Stato svolge una funzione esorcistica, come appendice della Chiesa, e suo strumento, di ordine laico-temporale, di salvezza nel mondo.

Questo rapporto conferma la necessità dei due messianismi,

- in senso cristiano, di ordine spirituale-interiore e morale
- e in senso ebraico, di ordine politico e giuridico.

Cap. 54 Cosa è stato il Concilio Vaticano II

Severino intitola un suo libro “gli abitatori del tempo”. Il significato che l’episteme attribuisce a questa espressione è diverso da quello che vi attribuisce Severino.

Per lui il tempo non esiste perché non esiste il divenire: abitatore del tempo è colui che pensa che il divenire, e quindi la storia, esistono.

L’episteme separa la problematica metafisica del divenire da quella, appartenente alle scienze storiche, dell’esistenza del tempo storico.

Afferma quindi che questo non è mai esistito essendo causato da uno stato onirico di sogno, indotto nel genere umano da Satana, in base alle condizioni energetiche del sistema di unità organica.

L’umanità si trova in un “tempo” antecedente alla preistoria, essendo caduta nel Limbo, e trovandosi quindi nel “passato”, luogo etico della Tradizione.

Il concetto del presente è collegato all’Eden terrestre, mentre il concetto di futuro è collegato al trapasso ultramondano e al paradiso celeste, oltre che all’ascensione al Cielo verso di esso.

Ciò premesso, in relazione alle leggi steleologiche, aumenta nel tempo la possessione demonica del sistema di unità organica.

La Chiesa è una realtà metastorica. Il Concilio Vaticano II deve adeguare i costumi della Chiesa in relazione al tempo storico, ovvero all’aumento di questo stato di possessione, il quale genera nel clero e nei fedeli, in relazione alla modernità, uno strappo mentale.

La Chiesa è strutturata per essere struttura limbica, adeguata al passato. Il genere umano proietta se stesso nel futuro, e per questo il clero si percepisce inadatto e inattuale.

Il Concilio Vaticano II è un corretto processo di adattamento. Ciò non toglie che esso sia un errore. Infatti, l’episcopato, che ignora il sapere epistemico, colloca se stesso nel tempo storico: anche i vescovi sono abitatori del tempo. Tutti i documenti del magistero ecclesiale collocano la Chiesa nel tempo storico, parlano di modernità, di progresso, di adattamento, di aggiornamento: si sente la necessità di “attualizzare” la Sacra Scrittura, fino al punto che la sua traduzione modifica il senso stesso del suo significato.

Oltre al dubbio di fede, i fedeli e i membri del clero dubitano dell’esistenza dell’inferno, dei demoni, della natura divina di Gesù, considerando queste dottrine come frutto del pensiero arcaico di popolazioni non moderne e quindi primitive.

Il Concilio Vaticano II, suscitato e mosso autenticamente dalla Divina Provvidenza, è un processo di possessione demonica, in cui l’episcopato vive nel tempo e modifica la Chiesa pensando di doverla adattare al tempo storico, che “procede in avanti”.

Nota sulla nuova versione della preghiera del Padre Nostro

L’espressione “... e non ci indurre in tentazione” manifesta, all’interno della preghiera cristiana, un elemento del Dio pagano. Esso, stando al di là del bene e del male, può indurre in tentazione l’uomo, perché anche se lo fa, non commette il male. Il male è categoria, comportamentale, valida solo per l’uomo, essere creaturale avente natura peccaminosa.

La nuova versione esclude questo carattere, e quindi manifesta la Chiesa come fenomeno storico inconscio, inconsapevole della reale essenza (pagana) della divinità.

Cap. 55 La riforma della Chiesa cattolica prevista dal progetto-episteme

Il progetto-episteme considera adeguata la struttura della Curia romana in relazione alle esigenze della cattolicità universale.

Va aumentato nel mondo il numero dei sacerdoti, e relativamente quello dei vescovi: ciò è possibile ottenerlo tramite il sapere epistemico, che “spiega ogni cosa”.

Il prete cattolico ha subito processi di sradicamento e di disorientamento. Ciò, oltre che per il dubbio di fede, per il venir meno del numero dei fedeli, e per la rottura del rapporto con le istituzioni.

Attualmente nel mondo la Chiesa cattolica è l'unica struttura universale, con la caratteristica di processi standardizzati (unico linguaggio, unica liturgia, con minimi adattamenti, in tutto il mondo).

In ogni luogo della terra essa parla un solo linguaggio, ed ha un unico rappresentante in terra (il papa, vicario di Cristo).

Quello che è accaduto in Cile, con le dimissioni dell'intero episcopato, è dovuto al fatto che il centramento della funzione istituzionale, a Roma, nel Vaticano, non è stato sufficiente a contrastare il processo di isolamento, smarrimento, periferizzazione, solitudine nel clero.

La riforma prevista dal progetto-episteme garantisce alla Chiesa stabilità mentale perché pone al suo servizio le gigantesche strutture dell'Impero universale.

Inoltre si dà al clero stabilità affettiva in senso erotico. Il matrimonio del prete, ora consentito, non modifica la dottrina tradizionale del sacerdozio, secondo cui il presbitero è celibe, casto e vergine. Esso è consentito per motivi terapeutici, provvisoriamente, in base allo stato di possessione demonica del genere umano.

Non è consentito il sacerdozio femminile, è consentito il diaconato femminile. Quest'ultimo non prepara il primo, perché il sapere epistemico sa che non può esserci il prete-donna. Qualora una donna fosse ordinata, Dio non la consacrerrebbe, e sarebbero nulli i sacramenti da essi celebrati. Ciò in base ai principii dello strutturalismo ecclesiologico.

Nei seminari e nelle pontificie accademie, parallelamente all'insegnamento accademico nelle università statali e private di tutto il mondo, si introduce il sapere epistemico, come massima sintesi cattolica della storia, in sostituzione del tomismo e della neoscolastica.

Ciò garantisce anche stabilità cognitiva (neutralizzazione parziale del dubbio di fede).

Si definisce il canone ecclesiale (invarianza della Scrittura e della Tradizione) per i millenni futuri: la Chiesa cattolica rimane quella che è stata nella linea Paolo VI-Giovanni Paolo II-Benedetto XVI per molti millenni futuri, senza cambiamenti.

E' confermata e scientificamente dimostrata l'etica cattolica.

Tutti i preti devono essere esorcisti, nel senso che devono riconoscere lo stato di possessione globale che produce la modernità.

Si stabilisce un sindacato dei preti per gli abusi dell'obbedienza, consentendo ai sacerdoti appello diretto e non mediato alla Santa Sede.

In Germania viene costituito un “Vaticano II”, struttura colossale come nuova, secondaria centrale della cattolicità universale, interamente digitalizzata, per l'interfacciamento della Santa Sede con le diocesi e le parrocchie del mondo, tramite i rispettivi siti web.

Cap. 56 L'esegesi epistemica: analisi di alcuni passi biblici per l'interpretazione della società contemporanea

L'esegesi epistemica spiega la Scrittura tramite la filosofia, e dà conferma della filosofia tramite la Scrittura.

Un passo come questo "i violenti si appropriano del regno dei cieli", si presta a queste interpretazioni:

- non si tratta solo della casta sacerdotale ebraica che dà la sua interpretazione delle verità teologiche;
- si tratta dei romani che si appropriano dello Stato;
- lo stato, forma della tecnica, anticipa il regno dei cieli;
- è un passo che si riferisce a ogni strumentalizzazione e abuso della funzione politica, in ogni tempo.
- Se nel tempo attuale lo Stato è guidato da cattivi politici, quel passo si riferisce a questo.
- Lo Stato è regno dei cieli perché il regno dei cieli è un luogo in cui l'anima è soddisfatta dei suoi bisogni, appagamento che è la funzione principale del diritto.

Un altro passo è simile: quando nella parabola del Buon pastore si parla di mercenario, questo non è certamente un sacerdote: è il politico come falso messia, che usa la funzione politica in modo strumentale per il proprio vantaggio, offre la salvezza (politica) agli uomini, ma davanti al pericolo fugge (il lupo, cioè il demone e nella storia, i poteri forti) o si fa ricattare, tradendo la loro fiducia e speranza.

Importante è poi il passo biblico seguente: "un uomo trova il tesoro, e poi lo nasconde di nuovo".

Questo passo ha un valore individuale e uno storico-universale.

Individualmente si collega alla parabola del figliol prodigo, anch'essa con significato individuale e universale.

L'uomo, nel peccato, sperimenta il paradiso (il piacere), ciò che ha valore conoscitivo. Poi rimedia al peccato, e cessa di peccare, come Dio è casto nel processo creativo.

Universalmente, il genere umano sperimenta la sua libertà allontanandosi dalle vertità di fede, e con ciò si libera positivamente dalle false rappresentazioni di Dio.

Il tesoro scoperto è il regno dei cieli, perchè nella storia emerge il paradiso come civiltà della tecnica, che poi (in base alle leggi steleologiche) il genere umano fa tramontare, nel processo palinogenetico-apocalittico.

Con l'emergere nella storia del paradiso, nella tecnica, l'umanità lo conosce, anche per i millenni futuri (quando vive nella storia solo la Tradizione). Ciò anticipa e struttura l'identità terrena della futura anime beata.

Ciò anche ad esempio con riferimento alla pornografia: nella nudità della donna, e nella rappresentazione dell'osceno, emerge il paradiso e la nudità di Dio (perverso polimorfo), essa poi cessa (i milioni di prostitute nel mondo si convertono, in base alla scienza steleologica), ma il materiale pornografico viene conservato dallo Stato come memoria e conoscenza di questa nudità e di ciò che è accaduto nell'età contemporanea in seguito alla rivoluzione sessuale.

Anche la pornografia è forma di questo "tesoro". Il nudo e l'osceno sono puri, è la natura peccaminosa dell'uomo e della donna che li rendono impuri. Una prostituta pensa di essere una bambina che gioca, ma a causa della sua età adulta ciò che essa fa permane nella sua essenza di peccato (non secondo Dio, ma secondo la necessità, a cui il giudizio di Dio è subordinato).

Altre due esegesi fondamentali riguardano

- la cosmologia evangelica-pietrina, che l'episteme recupera, dimostrandola più perfetta della cosmologia moderna-contemporanea,
- e l'episodio della guarigione da parte di Gesù di una donna affetta da influenza: egli scaccia il demone, mostrando la sua natura virale (in riferimento al suo corpo, non alla sua anima).

Queste due complesse interpretazioni evidenziano il limite dell'esegesi tradizionale, la quale, pensando di dover "attualizzare" il senso della Sacra Scrittura e dei vangeli, ne svaluta il contenuto, nel presupposto che "gli antichi non sapevano, non conoscevano la scienza moderna, la quale oggi ci dice che...", mentre invece l'episteme dimostra che quel pensiero, apparentemente elementare, ha un contenuto il cui livello di scientificità è addirittura superiore a quello della scienza moderna:

- la stabilità (e autonomia) supposta del cosmo (creduto da sempre essere la "Natura"), in realtà il Limbo trattenuto da Dio dal deflagrare nell'inferno, è frutto di un meccanismo di difesa inconscio degli scienziati dalla paura della sua condizione attuale, sotto condizionamento dei demoni, che temono per il loro destino infernale, associato all'apocatastizzazione (caduta infernale) dell'Universo;
- i virologi e gli scienziati genetisti ovviamente, essendo atei, non credono nei demoni, e invece proprio il loro corpo, abbandonato dalla loro anima, costituisce l'essenza dei virus, essendo Satana, di proporzioni cosmiche, il macro-virus-aracnide, origine e matrice genetica degli animali, in specie dei rettili, degli insetti, dei batteri e dei virus, alcuni dei quali necessari all'esistenza della vita umana sulla terra.

Nota

Ciò dimostra la superiorità scientifica dell'esegesi epistemica.

Ulteriori analisi di passi biblici di notevole importanza, che non possono qui essere tutti richiamati alla memoria, viene data in sede di trasmissione accademica del sapere epistemico.

Cap. 57 I due nuovi dogmi introdotti dal sapere epistemico

Il sapere epistemico ha introdotto due nuove, complesse verità di fede che completano la rivelazione cristiana:

- (1) primo dogma: il micro-Gesù storico è risorto, ma il corpo cosmico di Cristo è ancora crocifisso, nella tecnica.
Ciò significa che
 - la ricerca umana del piacere contrasta con la condizione attuale in fase di sacrificio di Cristo e del Creatore, limitatamente alla monade isolata creatrice.
 - Inoltre, il Crocifisso cristiano, presente nei templi, non è memoria dell'evento passato della morte in croce di Gesù, ma riflette la condizione attuale di Cristo, a livello macro-cosmico.
 - Infine, il corpo e il sangue delle specie eucaristiche appartiene a un Dio in fase di sacrificio (dolore), per cui si possono accostare all'eucaristia solo un uomo e una donna che fanno ogni giorno il loro dovere, nel lavoro, nello studio e nella castità (pur essendo Dio, nella sua natura profonda, immerso nel piacere), accostandosi all'eucaristia (funzionale alla panteizzazione cristica futura) in condizioni etiche;
 - l'analisi di questo dogma è complessa, perché la risurrezione del Gesù storico ha dato origine inconscia alla modernità (proiezione del Cielo sulla terra: risurrezione = Ri-nascimento del '600), per cui San Paolo può dire: "essi dicono (erroneamente) che la risurrezione è già avvenuta". Nelle loro omelie i vescovi dicono che la risurrezione di Cristo ha (già) reso nuove tutte le cose, legittimando così anche la modernità, la tecnica e quindi il regno del male. Ciò spiega perché la Chiesa si fa storicamente strumento del male. Modernità, tecnica, e la loro alienazione, nella loro essenza non compresi (essi sono opposti alla Chiesa, perché ne costituiscono l'essenza capovolta) vengono interpretati come "doni di Dio".

- (2) secondo dogma: la dottrina tradizionale dice che "il Verbo si fece carne". In questa espressione, o meglio nella sua interpretazione, è insita una versione dell'eresia dell'adozionismo: Dio avrebbe acquisito la natura carnale, solo accidentalmente, in relazione alla creazione (dell'uomo) e alla successiva sua incarnazione:
 - Dice invece l'episteme che Cristo ha due nature dall'eterno, cioè è Uomo carnale anche prima della creazione e dell'incarnazione. Ciò ha implicazioni di tipo antropologico-biologico, circa la conformazione (anche erotica) del Corpo di Cristo (sessualità in paradiso, da sempre negata dalla Chiesa per motivi psicoanalitici interni al magistero). La morale cattolica sessuale è confermata per la castità di Cristo nel processo creativo infernale;
 - Questi concetti si collegano all'accettazione dell'evoluzionismo da parte del magistero di Giovanni Paolo II, evidentemente nella sua versione darwinista, per cui la conformazione umana biologica è casuale, non è necessaria, per cui anche l'uomo non è affatto immagine (fissa, dall'eterno) di Dio. E Cristo, incarnatosi, avrebbe acquisito una natura umana frutto di una evoluzione casuale. Dice infatti da sempre il magistero che "la creazione è avvenuta in un modo, ma sarebbe potuta essere stata fatta in infiniti modi diversi". In questa espressione è presente la contaminazione del magistero ecclesiale e della teologia tradizionale da parte del nichilismo. Il corpo umano di Gesù, da lui acquisito (solo) in seguito all'incarnazione, costituirebbe la sua seconda natura, avente una morfologia frutto

di una evoluzione naturale casuale, e quindi questa stessa seconda natura di Cristo, quella umana, sarebbe di tipo morfologicamente casuale.

- E, in relazione alla libertà di Dio nel creare, anche acquisita in modo solo eventuale, in relazione all'evento dell'incarnazione, dipeso solo dalla creazione, ad essa antecedente e sua premessa.

Cap. 58 Il futuro della religione

Il sapere epistemico, come razionalizzazione delle verità di fede, e l'evoluzione (etica) delle leggi steleologiche generano nella storia una convergenza delle fedi religiose, secondo questo asse (allineamento assiale):

- scomparsa delle fedi storiche residue (come quelle orientali);
- scomparsa delle fedi settarie;
- la permanenza nei milioni di anni futuri solo delle tre religioni storiche monoteistiche: ebraismo, cristianesimo, islamismo.
- Scompare l'imprinting genetico dell'Islam: esso viene conservato per iniziativa del progetto-episteme.
- Il cristianesimo entra nell'ebraismo.
- Del primo vengono conservati integri i costumi e le prassi sacerdotali, liturgiche e sacramentali.
- Ritorna la circoncisione.
- Nella storia del genere umano si affermano i valori della Tradizione.
- L'etica cattolica è conservata integra, ed è condizione necessaria per la salvezza insieme alla liturgia sacramentale.
- Tutto il genere umano è ebreo.
- Viene ricostituito il tempio (questo già nel XXI secolo).
- Lo Stato è destinato a scomparire (in base alle leggi steleologiche: cessazione della possessione globale e delle relative funzioni di sicurezza, interne e esterne, e di sanzione giuridica), permanendo solo la Chiesa, insieme alla vita religiosa.
- I capi del clero stabiliscono chi tra gli umani (uomini e donne) possono riprodursi, fino alla Parusia cristica (tra decine di milioni di anni).
- Tutto il genere umano è subordinato al vicario di Cristo, sommo pontefice di Roma.
- Israele permane su tutta la terra, come unico potere terreno nel mondo, secondo Isaia.

Conclusioni

Il sistema epistemico del sapere esegue il progetto-episteme a livello speculativo.

Esso include la riprogettazione degli insegnamenti accademici.

La scienza delle religioni, all'interno di essi, costituisce un contenuto puro del pensiero, riguardante un ambito concettuale interamente inconscio: la comunicazione da parte di Dio al genere umano delle pratiche necessarie per la salvezza.

In questo senso la religione non è solo dottrina, ma è tecnica, come forma di tecnica di salvezza.

Non c'è salvezza senza religione, e non c'è salvezza al di fuori della Chiesa e della liturgia.

Ma questa liturgia che dà la salvezza, avviene su due piani: quello diretto divino, e quello ottenuto con la mediazione sacerdotale dell'uomo. E' il primo ambito che, solo, salva; Dio esige che la funzione sacerdotale imiti la sua azione, riproducendola in forma apparente.

Le specie eucaristiche sono realmente transustanzializzate, in forma invisibile.

Attraverso la liturgia invisibile celeste operata direttamente da Dio, Dio salva gli uomini di buona volontà, che possono essere:

- atei
- uomini opposti alla Chiesa
- nemici della Chiesa e del genere umano;
- appartenenti a fedi diverse;
- non battezzati;
- feti abortiti;
- zigoti e embrioni distrutti,
- peccatori.

Tutti costoro, se giudicati degni di salvezza, sono salvati direttamente da Dio, senza la mediazione liturgica operata dal clero: si tratta di capire che comunque essi sono salvati tramite i sette sacramenti (di tipo cosmico, processi di dimensioni metafisiche), che agiscono a livello cosmico-invisibile su iniziativa diretta del Creatore.

L'espressione "Gesù salva il mondo con il suo sangue" è scientifica: questo "Gesù" è il Cristo di proporzioni cosmiche, di proporzioni quindi superiore a quelle degli infiniti cosmi creati, e quindi il suo sangue copre questi, dimensionalmente e quantitativamente.

Il sapere epistemico, spiegando razionalmente ogni cosa, può portare nella Chiesa in tempi brevi dai 16 ai 18 milioni di vocazioni sacerdotali.

Perché ciò si realizzi sono necessari un ricambio nell'episcopato e la riforma del clero indicata.

Nella formulazione del sapere epistemico sono emerse tesi fondamentali di storia della religione: la religione (di cui il cristianesimo costituisce il momento fondamentale) è il rapportarsi della creatura al Creatore attraverso il rivestimento del sacro e della pratica liturgica e sacerdotale, essendo questa relazione caratterizzata dall'impurità della prima, a causa del Male, e quindi del suo bisogno di salvezza, operata per iniziativa di Dio con la mediazione della Chiesa. L'abbandono del sentimento religioso non costituisce segno di inattualità della religione e delle verità di fede, ma, processo previsto nella Scrittura ("vedrete l'abominio della desolazione stare nel luogo santo"), rientra nella categoria del Male che la religione per sua essenza contrasta attraverso l'azione esorcistica. Appartiene a questa l'azione svolta nella storia dalle Istituzioni, anche se esse non sono consapevoli della loro funzione di salvezza. L'episteme dà allo Stato questa consapevolezza

rifondandolo come Impero universale agente nel mondo per la liberazione del genere umano dal Male, che si compie nella palingenesi della storia.

Appendice 1

Si tratta di un tema essenziale del sapere epistemico, che fa della Divinità un ente profano oggetto di scienza. Una non corretta rappresentazione della divinità religiosa non conduce alla fede, ad esempio Dio rappresentato come un signore anziano con la barba e vestito perché sia neutralizzato nella immagine ogni elemento erotico. Questo principio trae ispirazione dalla purezza delle forme greche proprie di immagini, della divinità o dell'uomo e della donna che però epistemicamente non siano dotate nella forma e nell'atteggiamento di elementi antropomorfi, cioè riconducibili all'essere umano terreno (principio della neutralità della forma).

la storia dell'umanità in sintesi... / the history of mankind at a glance...

questa è la verità assoluta.....this is the absolute truth.....

portolan

il dio pagano kouros greco crea separandosi da se stesso, ecc., per incidere
impattare sulle strutture invariante della necessità

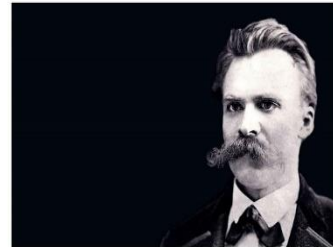
the pagan Greek god kouros creates by separating himself, etc., to engrave
impact on the invariant structures of necessity

allo stesso modo il genere umano caduto nel Limbo fuso geneticamente con
il demone virus ecc., che lo tenta alla natura pagana di dio come se fosse già
in paradiso, mentre esso deve staccarsi, e non facendolo continua a cadere
(povertà, morti, guerre e violenze)...

likewise mankind fallen into Limbo genetically fused with
the demon virus etc, which tempts him to the pagan nature of god as if he already were
in paradise, while it must come off, and by not doing so it continues to fall
(truth, deaths, wars and violence)...

e così l'esito della palingenesi sua nelle parole di Nietzsche in Così parlò Zarathustra, ovvero nel separarsi dal piacere,
dalla natura pagana come dal demone: il pastore che morde il serpente, e poi salta dalla gioia

and thus the outcome of his palingenesis in Nietzsche's talks in Thus spoke Zarathustra, or in separating himself
from pleasure, from pagan nature as from the demon: the shepherd who bites the snake, and then jumps for joy



sta parole

ELEMENTI DI PSICOLOGIA DEL PROFONDO: SU LIMITI E MOTIVI DEL DIFETTO DI RAPPRESENTAZIONE DELL'INFINITO E DEL METAFISICO DA PARTE DELLA CULTURA FANTASCIENTIFICA CONTEMPORANEA, IN SPIECE IN QUELLA CINEMATOGRAFICA giulio portolan, massimo critico cinematografico, massimo psicologo e psichiatra (senza titolo) contemporaneo

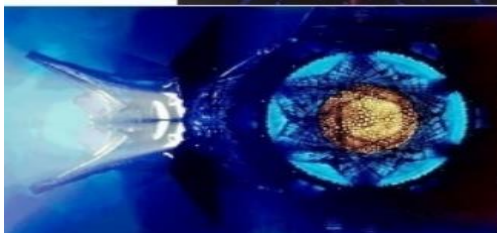
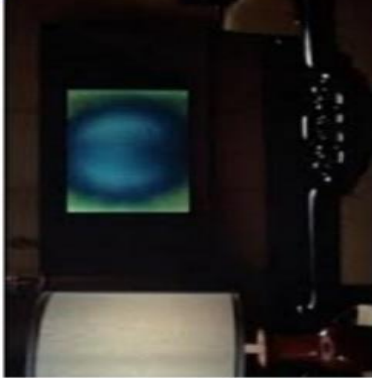
NB: IL VIAGGIO "OL TRE L'INFINITO" DELL'ASTRONAUTA DAVID...

BREVI DIDASCALIE: A SINISTRA IMMAGINI DAL VIAGGIO DI STAR TREK DENTRO VIGER NEL FILM THE MOTION PICTURE, CON LA DONNA ELIA (LA GRANDE EVA...), IL VIAGGIO DI DAVID ASTRONAUTA IN 2001.ODISSEA NELLO SPAZIO PARTE FINALE DEL FILM. SOTTO STAR TREK SI AVVICINA AL CUORE DI VIGER ASTRONAVE GRANDE MACCHINA IN REALTA' IL VOYAGER DELLA NASA CHE ENTRATO IN UN BUCO NERO HA ESEGUITO IL PROGRAMMA DI CUI ERA INCARICATO, CONOSCERE TUTTO L'UNIVERSO, E FINISCE CON L'INCAMERARNE UNA GIGANTESCA RIPRODUZIONE VIRTUALE... PER COMPLETARE IL PROGRAMMA NECESSITA DELLA CONOSCENZA DELL'UOMO, TRASFORMATO IL CAPITANO ELIA IN UNA MACCHINA, UN MEMBRO VICE COMANDANTE DI STRA TREK SI OFFRE A VIGER PER UNIRSI A LEI (ADAMMO ED EVA TENTATI DA SATANA, NELL'INTERPRETAZIONE EPISTEMICA: VIGER E' L'EDEN, LUOGO ESTERNO ALLA TERRA...), A DESTRA IL METAVERSO DELL'"UNIVERSO" VIRTUALE PROGRAMMATO DA FACEBOOK, SOTTO A DESTRA "DIO" NEL FILM "UNA SETTIMANA DA DIO", E SOTTO IL SUPERCOMPUTER PROTEUS DEL FILM IL SEME DEL DEMONIO, CHE POT INGRAVIDA LA DONNA, A RIPRODUZIONE DEL TEMA DELL'INCARNAZIONE...

LA TESI CHE QUI SI AVANZA E' CHE I REGISTI NON SANNO RAPPRESENTARE L'INFINITO, IL METAFISICO, IL SOPRANNATURALE. E LE MASSIME ESPRESSIONI DI QUESTA REALTA' "MIGLIORATA", MA PROIETTATA NELL'UNIVERSO, SONO DATE NEI DUE FILM A SINISTRA... NON SOLO: ANZI, IL METAVERSO DI ZUCKERBERG NON AFFAGINA E NON ATTIRE, NULL'ALTRO ESSENDO CHE LA RIPRODUZIONE DEL MONDO REALE... UNA CITTA', ECC..., SOLO IN FORMA STILIZZATA E COLORATA...

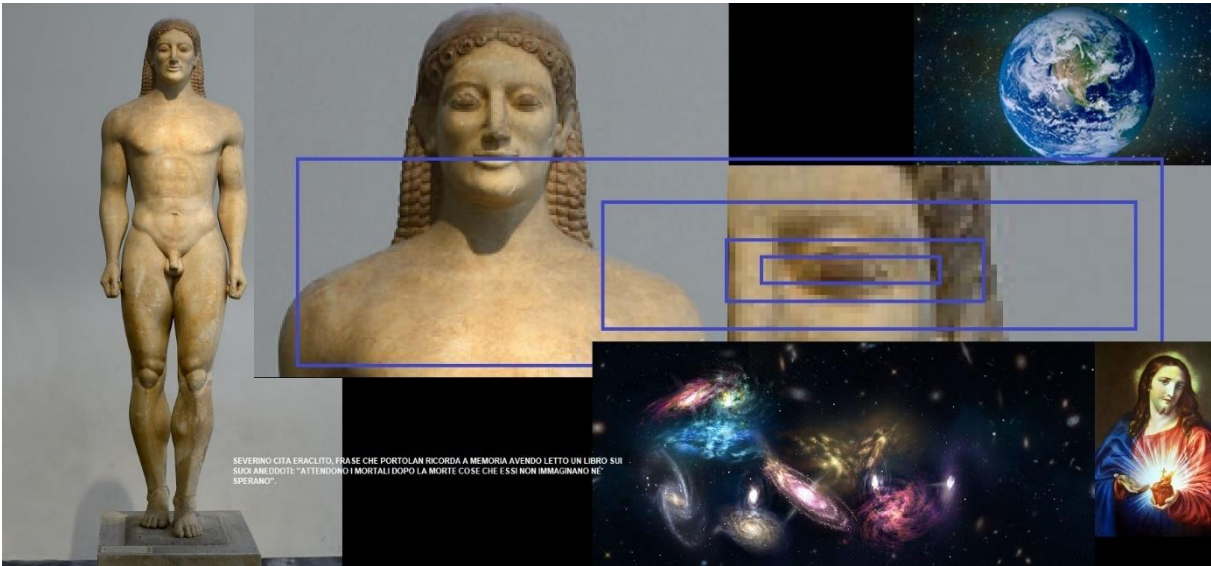
A DESTRA, 2 FORME DI "DIO", ANCHIE QUI SI VEDE COME I REGISTI (SI ESCLUDONO LE ALTRE FORME D'ARTE FIGURATIVA) NON SANNO RAPPRESENTARE DIO IN MODO AFFASCINANTE E SIMUL-PARADI. SIAMO: IL DIO NE UNA SETTIMANA DA DIO (MA AN- CHE IN TUTTI GLI ALTRI FILM IN CUI VENGONO RIPRODOTTI GLI DE I, E SONO CENTINAM...), DIO E' COME UN SEMPLICE UOMO, E IL SUPERCOM- PUTER E' SOLO UN COMPUTER, SEBEN DI PIU' GRANDI DIMENSIONI... PERCHE' QUESTA INCAPACITA' DA PARTE DELLA CULTURA ATEA E FANTASCIENTIFICA SI SOSTITUIRE AL PARADISO UNA SUA RIPRODUZIONE CHE AFFASCINI MA SIA PORTATA NELL'UNIVERSO ? IL MOTIVO E' DATO DAL CONCETTO DI OCCLUSIONE (RIMOZIONE/CENSURA) INCONSCIA PSICOANALITICA: ...SEGUE

IO SONO ATEO, QUINDI NON CREDO NELL'INFINITO, E COMUNQUE NELL'INFINITO METAFISICO, E IN DIO... MA ALLORA NON POSSO NEPPURE IMITARLI E RIPRODURLI NELL'ARTE... PERCHE' ? PERCHE' SE LI RIPRODUCO, DA DOVE MI PROVIENE LO SCHEMA DELLA SUA RAPPRESENTAZIONE ? DALL'INCONSCIO, DIREBBE... CARL GUSTAV JUNG, ESSENDO UN ARCHE TIPO... MA ALLORA SE NE HO LO SCHEMA, LO SCHEMA RIPRODUCE IL VERO, ED ESISTE CIO' CHE IO RIMUOVO COME INESISTENTE... PER QUESTO, POICHE' NEGO DIO, NON POSSO NEPPURE IMITARLO NEPPURE PER LA SUA SOSTITUZIONE IMMAGINATIVA... DI QUI I LIMITI DELLA CINEMATOGRAFIA FANTASCIENTIFICA, CHE NON PUO' RIPRODURRE NELL'UNIVERSO CIO' CHE IL REGISTA NEGA ESISTENTE NELL'AL DI LA'...



INSIEME A STAR TREK THE MOTION PICTURE SEQUENZA DI AVVICINAMENTO AL CUORE DI VIGER, QUESTA DEL FILM 2001.ODISSEA NELLO SPAZIO, SONO LE DUE UNICHE SEQUENZE DI TUTTA LA STORIA DEL CINEMA IN CUI VIENE RAPPRESENTATO IL MONDO METAFISICO SOPRANNATURALE, CIO' CHE ATTIRDE GLI ESSERI UMANI NELL'AL DI LA', DOPO LA MORTE

giulio portolan, 13/10/2022
CONCLUSO ORE 13.40



SCHEMA TEOLOGICO AVANZATO: ARTE GRECO-ROMANA E RELIGIONE: FORME CORRETTE E NON CORRETTE DELLE DIVINITA'

VA IMMANTUITO PRECISATO CHE NON SI TRATTA DI RELIGIONE. L'ARTE GRECA INTENDE "FOTOGRAFIARE" GLI DEI, FARE UNA "ANATOMIA". L'ARTE ESSENDO INFATTI UNA TRASFESSIONE DELLA REALTA' CON SCOPI MIGLIORATIVI, MA GLI DEI PER ESSENZA NON POSSONO ESSERE MIGLIORATI, E ALL'ORE L'ARTE GRECA LI RAFFIGURA SÌ PRENDENDO A MODELLO GLI UOMINI E MIGLIORANDO QUESTI, MA NON MIGLIORANDO GLI DEI... E QUANDO L'ARTE ROMANA RAPPRESENTA DIO, NE DA' UNA INTERPRETAZIONE ESTETICA PEGGIORE DI QUELLA GRECA, INFATTI I TESTI EPISTEMICI CHE L'ARTE GRECA NON DISTINGUE TRA IMMAGINI DI UOMINI E DEI, L'ARTE ROMANA SÌ, MOSTRA GLI UOMINI AD ESEMPIO, BUSTI DI POLITICI, CICERONE, POMPEO, "BRUTTI", "COSE", "VERI", "QUALI SONO NELLA REALTA'". SI VEDA INVECE PERGOLA, CHE APPARE COME UN "DIO", E NEI MOSTRARE IL CARATTERE BRUTTO DELLA REALTA', COME TIPO UMANO NON TRASFIGURATO, ANCHE QUI UN FOTO... ESSA PEGGIORA LA DIVINITA' COME FOSSE IL TIPO UMANO RAFFIGURATO. L'ARTE ROMANA INOLTRE TRAE QUESTA QUALITA' MEDIOVALE CRISTIANA, CON L'ARTE ROMANA GLI DEI INCARNANO AD ESSERE RAFFIGURATI COME "TESTI", SECONDO IL PODORE (PFRACAMENTE LEGALE-SUBIRGO), NELLA QUALITA' ROMANA, MENTRE INVECE NELL'ARTE GRECA GLI DEI SONO NUDI, E QUINDI PIU' "VERI". L'ARTE GRECA NEL RAFFIGURARE GLI DEI, LI STUDIA, LI CONOSCE E SI UNISCE AD ESSI, L'ARTE ROMANA E PENTENCIONALE E INTENDE SOLO PREGIARLI E OPPRIMERE LORO CULTO.



L'ARTE GRECA NON DISTINGUE NELLE SUE FORME ESTETICHE TRA IMMAGINI DI UOMINI E IMMAGINI DI DEI, E SONO I PRIMI RAFFIGURATI ANCH'ESSI COME DEI, "COSE", "BELLI", "VERI", "QUALI SONO NELLA REALTA'".

QUI IL KOUROS A DETTA DEGLI STUDIOSI E' UN UOMO, FORSE UN FANCIULLO.

MA QUESTA POSA NON E' MAI DI UN UOMO...

IL KOUROS NON E' PERO' UN DIO.

QUESTA IMMAGINE MOSTRA PER L'EPISTEME UNA CORRETTA IMMAGINE DI DIO (PADRE E FIGLIO-CRISTO), CHE IL DIO GRECO PAGANO, IN POSA IMPASSIBILE, SENZA ESPRESSIONE QUASI CRUDELE NELLA SUA PREDILEZZA E EROTICITA'...



E' QUESTA LA STATUA DEL SABDUROFF "TESTA" MORSO DI BEBILON CON QUELLE FORME CHE L'EPISTEME USA, COME IL KOUROS, PER RAPPRESENTARE IL DIO CHE GRECO-PAGANO.

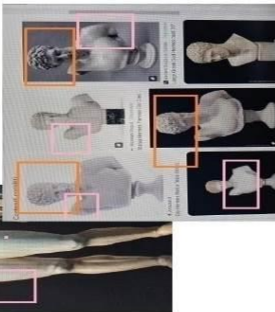
COME SI MOSTRA, IL DIO PAGANO SECONDO L'OPINIONE COMUNE (GOOGLE-IMMAGINI) MOSTRA FORME INDEBOLITE CHE LO ASSIMILANO A SATANA, IMMAGINI QUINDI CON INTERFERENZA DEL MALE SULLA PUREZZA GRECO-EROTICA.



L'ARTE GRECA INTENDE "FOTOGRAFIARE" GLI DEI, FARE UNA "ANATOMIA". L'ARTE ESSENDO INFATTI UNA TRASFESSIONE DELLA REALTA' CON SCOPI MIGLIORATIVI, MA GLI DEI PER ESSENZA NON POSSONO ESSERE MIGLIORATI, E ALL'ORE L'ARTE GRECA LI RAFFIGURA SÌ PRENDENDO A MODELLO GLI UOMINI E MIGLIORANDO QUESTI, MA NON MIGLIORANDO GLI DEI... E QUANDO L'ARTE ROMANA RAPPRESENTA DIO, NE DA' UNA INTERPRETAZIONE ESTETICA PEGGIORE DI QUELLA GRECA, INFATTI I TESTI EPISTEMICI CHE L'ARTE GRECA NON DISTINGUE TRA IMMAGINI DI UOMINI E DEI, L'ARTE ROMANA SÌ, MOSTRA GLI UOMINI AD ESEMPIO, BUSTI DI POLITICI, CICERONE, POMPEO, "BRUTTI", "COSE", "VERI", "QUALI SONO NELLA REALTA'". SI VEDA INVECE PERGOLA, CHE APPARE COME UN "DIO", E NEI MOSTRARE IL CARATTERE BRUTTO DELLA REALTA', COME TIPO UMANO NON TRASFIGURATO, ANCHE QUI UN FOTO... ESSA PEGGIORA LA DIVINITA' COME FOSSE IL TIPO UMANO RAFFIGURATO. L'ARTE ROMANA INOLTRE TRAE QUESTA QUALITA' MEDIOVALE CRISTIANA, CON L'ARTE ROMANA GLI DEI INCARNANO AD ESSERE RAFFIGURATI COME "TESTI", SECONDO IL PODORE (PFRACAMENTE LEGALE-SUBIRGO), NELLA QUALITA' ROMANA, MENTRE INVECE NELL'ARTE GRECA GLI DEI SONO NUDI, E QUINDI PIU' "VERI". L'ARTE GRECA NEL RAFFIGURARE GLI DEI, LI STUDIA, LI CONOSCE E SI UNISCE AD ESSI, L'ARTE ROMANA E PENTENCIONALE E INTENDE SOLO PREGIARLI E OPPRIMERE LORO CULTO.



QUI L'EPISTEME SEPARA LA TESTA DAL CORPO, E IMMAGINE DI HERNES, FIGLIO DI ZEUS, IN ROMA DETTO MERCURIO. LA TESTA E' CORRETTA IMMAGINE DI DIO, EROTICO, FREDDO, ESTETICAMENTE PERFETTO, INVECE IL CORPO E PIAGATO IN ATTEGGIAMENTO UMANO, PER CUI L'IMMAGINE E DIFFERENZA DALL'IMPASSIBILE KOUROS, E SUBISCE UNA INTERFERENZA ANTROPOMORFA, OVERO IL DIO E' QUI IN ATTEGGIAMENTO "UMANO".



STESSO COMMENTO CHE PER L'HERMES, TESTA FREDDA E ESTETICAMENTE PERFETTA, IMMORALE E IMPASSIBILE, MA "MOTO" NEL CORPO DI TIPO UMANO, NON UMANO, SECONDO L'EPISTEME DI PORTOLAN, E' CON OGNI EVIDENZA CHE L'APOLLOUSSE COME RIVELAZIONE E' SPEGIIONE SCIENTIFICA DEL DEPOSITO DELLA PERGOLA, AVVENUTA IN EPANINA PARADOSSALMENTE PREDEE GESU', AVVENUTA NELL'EPANINA MANIFESTAZIONE DELLA REALE NATURA DI DIO NELL'ETA' CLASSICA, PER CUI PORTOLAN ALTRO NON DEVE FARE CHE RECUPERARE ALLA CATTOLICITA' TALE DIMENSIONE, AVVERTENDO CHE ESSA, INTRINSECAMENTE TENTATIVA, E' PERO' PROIBITA ALL'UOMO, AVVENTE MATURA PECCAMINOSA. LA REALE NATURA DEL DIO CRISTIANO STA NELL'EROS GRECO, MA IL CONFLITTO INTRAVISTO DA INTIZIONE TRA L'APOLLINEO E IL DONISACCO DIO E QUEST'ULTIMO SI RISOLVE NEL SENSO CHE TALE REALE NATURA DI DIO, L'EROS, E' PROIBITA ALL'UOMO, PER IL QUALE VALE IN TERRA L'APOLLINEO, CHE IL COSTUME PENTENCIONALE, NEL QUALE L'EROS E' ECETAMENTE ESPRESSIBILE AD OVEVERO SOLO ED ESCLUSIVAMENTE NELLA COSTRUZIONE DEL MATRIMONIO. OVEVERO L'UOMO, IL PODORE, L'OSGERO, LA TRASMISSIONE SONO VALORI ASSOLUTI, MA SOLO NELLA LORO PROIEZIONE PER L'AL DI LA'.

L'IPOTESI EPISTEMICA E QUI DIMOSTRATA... SU GOOGLE-IMMAGINI IL DIO PAGANO CHE SI DIMOSTRA L'INTERFERENZA DEL MALE PER TRASMISSIONE DA PARTE DEL UOMO NEL QUALE E' IL MALE... ECCO CHE TRALE IMMAGINI APPARE PROPRIO IL DIAVOLO...



ECCO COME L'OPINIONE COMUNE IMMAGINA IL "DIO-PAGANO", NON E' QUESTA L'INTERPRETAZIONE EPISTEMICA DEL DIO, PERO' IL DIO INTERFERENTE DI SATANA SULL'EROTISMO DI DIO.



IL DIO PAGANO NELL'INTERPRETAZIONE COMUNE, NON AVVENTE FORME NEUTRE, COME DETTO, NEL CONCETTO PAGANO DI EROTISMO, INTERFERISCE SATANA. PER CUI L'UOMO COMUNE PERCEPERSE L'EROTISMO COME "INTERFERISCE" PERVERSIONE E ABRORSISCE COME LA CHIESA, ATTRIBUENDO L'EROS NON RESOCCO LA CHIESA E L'UOMO COMUNE A VERBERE NELL'EROS LA PUREZZA INCONTAMINATA, VEDONO NELL'EROS SOLO PECCATO E MALE...

VOCE DI GOOGLE DIO PAGANO... LA CULTURA E LA EROTICITA' COME SI ASSOCIA NON LA CULTURA GRECA... MA IMMAGINI PERVERSE CON EVITENTE INTERFERENZA DEL DIAVOLO...

APPROVO IMMAGINI DI DEI COMUNITI, CAPRE, SIMILI ALLE FORME TRADIZIONALI MEDITERRANEE DEL MALE, MA PER CUI L'ARTE GRECA DESCRIVE E DELLA MASSONERIA...

LA CULTURA COMUNE NON RIESCE AD ASSOCIARE IL CONCETTO DI PAGANO LA PUREZZA NELL'EROS GRECO... NEL NEOPAGANISMO APPAIONO SIMBOLIZZAZIONI INGENUE

LA TESTA E' DIMOSTRATA NELLA RAFFIGURAZIONE DI GNEO POMPEO, TUTT'ALTRO CHE UOMO BELLO, MA POICHE' POTENTE, ANCHE SE VERO COME BRUTTO, E' COMunque BELLO, CHE AFFASCIANTE (VALE LA PERSONALI-TA...)



CELEBRI IMMAGINI DI PLATONE E DI SOCRATE, RISALITI AL PERIODO GRECO. COME SI VEDE, IL TIPO UMANO QUI E' RAFFIGURATO CON GLI STESSI STILI DI COME L'ARTE GRECA DESCRIVE GLI DEI...



DA GOOGLE, SCULTURE GRECHE... COME SI VEDE L'ARTE GRECA QUANDO RAFFIGURA L'UOMO, LO RAFFIGURA COME UN DIO, COME DIO, E QUANDO MOSTRA DIO (QUI IN QUESTI ANALISI NON SI PARLA DELLA QUESTIONE DELLA NUBITA' DEGLI DEI, RISPETTO ALL'ARTE CRISTIANA, CHE VUOLE LA TRINITA' VESITTA, PER CUI QUI NON SERVE MOSTRARE ATENA O VENERE, IL LORO SENSO NUOVO...), USA LE RAFFIGURAZIONE, E LE POSE... DEGLI UOMINI.

NEPURE L'ARTE GRECA HA LA CORRETTA INTERPRETAZIONE DEL DIO-PAGANO EROTICO, QUI ZEUS E' IN ATTEGGIAMENTI UMANI SORRABATO, O CHE LANCIA UN FILMINE, O STA SENTITO, PER CUI L'ARTE GRECA OPERA UNA NON SCIENTIFICA ANTROPOMORFEZZAZIONE. SI PARLA DI INTERFERENZA ANTROPOMORFICA ASSENTE INVECE (NEGLI ATTEGGIAMENTI "FREDDI" E IMPASSIBILI) DEI DUE ESEMPLARI DELLA CORRETTA RAFFIGURAZIONE IN SENSO EPISTEMICO: IL KOUROS E LO SABDUROFF DI BERLINO.



DIFFICILE CAPIRE SE LO SCULTORE, CON OTTAVIANO AUGUSTO, MOSTRI LA REALTA', O LO RAFFIGURI CON CARATTERI ESTETICI "MIGLIORATI" A MO' DI IMMAGINE "DIVINA"... (SCOPO DIVINIZZAZIONE PER IL POPOLO E CULTO DELL'IMPERATORE COME UN "SEMI-DIO"...

L'ARTE ROMANA QUANDO RAFFIGURA L'UOMO, IL MOTO POLITICO, O IMPERATORE, O AD ESEMPIO MOSTRA TRATTI PSICOLOGICI CONSERVANDO DONE I DEFETTI FISICI, I CARATTERI INESTETICI, APPARE UN'IMMAGINE PIU' VERA, VERISMO... NON CONOSCEVA GLI UOMINI CON GLI DEI.

QUI GRACCO, PO' CICE, ROMANO, E PIU' SOPRA VESPASIANO, COME SI E' VISTO, NON SONO MA TRAZIONE CHE LO MOSTRANO COME "DIO IN TERRA"...

VOCE "GRACCO". APPAIONO TRATTI UMANI NON DIVINI... L'ARTE ROMANA, A DIFFERENZA DI QUELLA GRECA, DISTINGUE LE RAFFIGURAZIONI DEGLI DEI DA QUELLE DEGLI UOMINI, E NON CONOSCE IL CONCETTO DI SEMIDIO (ACHILLE, ECC.

AUGUSTO E MOSTRATO NELL'ARTE ROMANA BELLO COME UN DIO... FORSE LO ERA REALMENTE NELLA REALTA'...



LA SUA IMMAGINE E' ESTETICAMENTE MIGLIORATA, MA NON REALMENTE, OPPURE BELL'E' MOSTRATO QUAL'ERA REALMENTE?

QUANDO L'ARTE ROMANA MOSTRA GIOVE, USA UNO STILE DIVERSO DA QUELLO DELLA SCULTURA PER RAFFIGURARE GLI UOMINI (POLITICI, ECC.)

QUI VOCE GIOVA DA GOOGLE-IMMAGINI

PERGOLA... NELL'ARTE GRECA L'UOMO POLITICO E' RAFFIGURATO COME UN DIO... (BELLO COME UN DIO...) INVECE NELL'ARTE ROMANA, POMPEO E CICERONE HANNO TRATTI UMANI (CON I LORO CARATTERI INESTETICI CONSERVATI)...

LA GROSSEZZA DI CICERONE, O LA CAPIGLIATURA DI POMPEO, LARGA BASSA INESTETICA, OL TRE AI TRATTI DEL VOLTO, TONDO E GRASSOCIO...

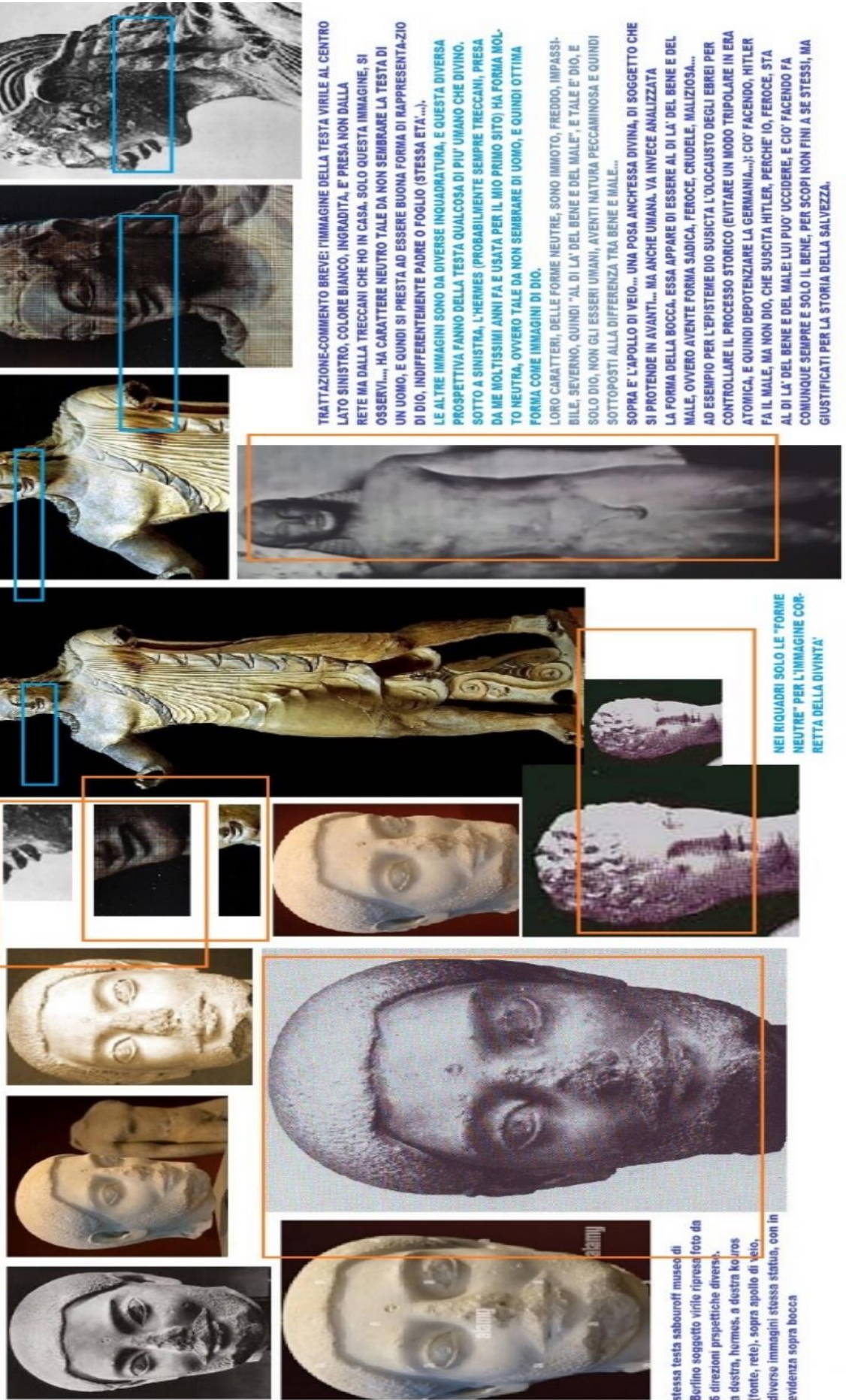
L'ARTE ROMANA CHE MOSTRA YESASIANO, CON CARATTERI UMANI, NON DIVINI



UOMO NON BELLO, COE' IMMAGINE FEBBLE, NON "MIGLIORATA"... (DA GOOGLE-IMMAGINI)

STUDI DI PROSPETTIVA ESTETICA: SELEZIONE E SCARTO DI IMMAGINI EQUIVALENTI PER L'IDENTIFICAZIONE DELLA CORRETTA RAPPRESENTAZIONE DELLA DIVINITA' IN BASE ALLA CONDIZIONE-PRINCIPIO DELLA NEUTRALITA' DELLA FORMA

Studio eseguito da Giulio Portolan PORDENONE giorno martedì 29.11.2022 ore 11.50



TRATTAZIONE-COMMENTO BREVE: L'IMMAGINE DELLA TESTA VIRILE AL CENTRO LATO SINISTRO, COLORE BIANCO, INGRADITA, E' PRESA NON DALLA RETE MA DALLA TRECCANI CHE HO IN CASA. SOLO QUESTA IMMAGINE, SI OSSERVI..., HA CARATTERE NEUTRO TALE DA NON SEMBRARE LA TESTA DI UN UOMO, E QUINDI SI PRESTA AD ESSERE BUONA FORMA DI RAPPRESENTAZIO DI DIO, INDIFFERENTEMENTE PADRE O FOGLIO (STESSA ETÀ'...).

LE ALTRE IMMAGINI SONO DA DIVERSE INQUADRATURA, E QUESTA DIVERSA PROSPETTIVA FANNO DELLA TESTA QUALCOSA DI PIU' UMANO CHE DIVINO. SOTTO A SINISTRA, L'HERMES (PROBABILMENTE SEMPRE TRECCANI, PRESA DA ME MOLTISSIMI ANNI FA E USATA PER IL MIO PRIMO SITO) HA FORMA MOLTO NEUTRA, OVVERO TALE DA NON SEMBRARE DI UOMO, E QUINDI OTTIMA FORMA COME IMMAGINI DI DIO.

LORO CARATTERI, DELLE FORME NEUTRE, SONO IMMOTO, FREDDO, IMPASSIBILE, SEVERNO, QUINDI "AL DI LA' DEL BENE E DEL MALE", E TALE E' DIO, E SOLO DIO, NON GLI ESSERI UMANI, AVENTI NATURA PECCAMINOSA E QUINDI SOTTOPOSTI ALLA DIFFERENZA TRA BENE E MALE...

SOPRA E' L'APOLLO DI VEIO... UNA POSA ANCHESSA DIVINA, DI SOGGETTO CHE SI PROTENDE IN AVANTI..., MA ANCHE UMANA. VA INVECE ANALIZZATA LA FORMA DELLA BOCCA. ESSA APPARE DI ESSERE AL DI LA' DEL BENE E DEL MALE, OVVERO AVENTE FORMA SADICA, FEROCCE, CRUDELE, MALIZIOSA...

AD ESEMPIO PER L'EPISTEME DIO SUSICITA L'OLOCAUSTO DEGLI EBREI PER CONTROLLARE IL PROCESSO STORICO (EVITARE UN MODO TRIPOLARE IN ERA ATOMICA, E QUINDI DEPOZIZIARIE LA GERMANIA...); CIO' FACENDO, HITLER FA IL MALE, MA NON DIO, CHE SUSCITA HITLER, PERCHE' IO, FEROCCE, STA AL DI LA' DEL BENE E DEL MALE: LUI PUO' UCCIDERE, E CIO' FACENDO FA CONUINQUE SEMPRE E SOLO IL BENE, PER SCOPRI NON FINI A SE STESSI, MA GIUSTIFICATI PER LA STORIA DELLA SALVEZZA.

NEI RIGUARDI SOLO LE "FORME NEUTRE" PER L'IMMAGINE CORRETTA DELLA DIVINITA'

stessa testa sabouroff museo di Borlino soggetto virilo ripresi foto da 6 direzioni prospettiche diverse: a destra, hermes, a destra kojros (fonte, rete), sopra apollo di veio, diverse immagini stessa statua, con in evidenza sopra bocca

LA RAPPRESENTAZIONE (INCONSCIA) DEGLI ANGELI E DEI DEMONI (DIAVOLI) DELLA RELIGIONE CRISTIANA NELLA CULTURA FANTASCIENTIFICA MODERNA CONTEMPORANEA di giulio portolan, massimo teologo della storia della chiesa

IN STAR TREK THE MOTION PICTURE, SATANA E' VIGER, LA GRANDE ASTRO-NAVE MACCHINA MOSSA ALLA "CONOSCENZA" (PECCATO DELLA...) DELL'UNIVERSO.

LA TESI SOSTENUTA E' DI IMMEDIATA COMPRENSIONE, BASTA VEDERE LE IMMAGINI...



L'OVVIA PREMESSA E' SIGMUND FREUD NELL'INTERPRETAZIONE PORTLANIANA. CHI ESEGUE QUESTE IMMAGINI NON HA IN MENTE GLI ANGELI E I DEMONI, PERCHE' "SONO ROBA MEDIOEVALE"; COSI' FREUD, E SECONDO PORTOLAN FREUD STA ALLA SUPERFICIE DELL'INCONSCIO, CHE NON INDAGA: DENTRO COSA C'E' ? PROPRIO... IL MEDIOEVO... (RIMOSSO/CENSURATO, PER PAURA...)

SOPRA, GLI "ANGELI" DI SEGNALI DEL FUTURO (LA CASA DELLA BAMBINA VEGGENTE HA CIVICO 72, LA DATA DI NASCITA DI PORTOLAN), HAL 9000 DI 2001: ODISSEA...; L'ALIEÑO DELL'AREA 51 PER CREARE PARANOIA NEGLI USA. ALIEÑO DI INDEPENDENCE DAY. L'IMPERATORE DEL MALE IN GIG ROBOT...; L'ALIEÑO IN V-VISITORS. GLI ANGELI ET... DI INCONTRI RAVVICINATI DI SPIELBERG. IN ALIEN 2 AFFRONTA L'ALIEÑO (DIAVOLO) UNA DONNA, E QUESTA RICHAMA MADONNA CHE SCHIACCIA IL SERPENTE



PORTOLAN FORMULA QUESTE CONCEZIONI DA PIU' DI 15 ANNI, E SONO RIPORTATE NEI SUOI LIBRI. SONO LE PIU' AVANTE IN TEOLOGIA E NELLA FANTASCIENZA.

ANCORA L'ALIEÑO DIAVOLO IN ALIEN 1; L'ALIEÑO "MADRE" IN ALIEN 2 (DISTINZIONE TRA DIAVOLI E SATANA...). GLI ALIENI IN ATLAS UFO ROBOT. ET EXTRATERRESTRE DI SPIELBERG PER I BAMBINI, OVVERO L'ANGELO CUSTODE. SOTTO IL COMPUTER NE IL SEME DEL DEMONIO, CHE GENERA DALLA DONNA SCIENZIATA L'ANTICRISTO, SU RIPRESA DEL TEMA DELL'INCARNAZIONE (THE DEMON SEED). I DIAVOLI NELLA RAPPRESENTAZIONE DEL MEDIOEVO, ANCORA QUELLA USATA OGGI DALLA CHIESA CATTOLICA...

SI AGGIUNGE E SI PRECISA CHE IL 72 E' ANCHE IL CIVICO DELLA CASA DI PORTOLAN...



LE VERITA' DI FEDE EMERGONO QUINDI COME SCIENTIFICAMENTE SPIEGATE NELLA CULTURA MODERNA NELLA SCIENZA E NELLA FANTASCIENZA. NEI ROBOT (SI PENSA QUELLI PER GLI ANZIANI IN GIAPPONE) L'UOMO PROIETTA DI DEMONI INTERNI A SE'. COSI' AVVIENE NELLA BAMBINA, "POSSEDUTA" DALLA BAMBOLA, CON CUI GIOCA.

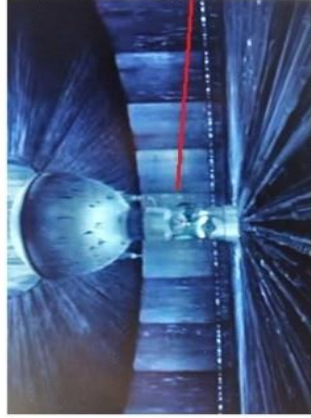
SECONDO LE TESI EPISTEMICHE LA RAPPRESENTAZIONE NEL CRISTIANO DEGLI ANGELI E DEI DEMONI DEVE RIPRENDERE QUESTE RAPPRESENTAZIONI, FANTASCIENTIFICHE DOTATE DI UNA LORO MISTICA. SI PENSI A 2001: ODIESSA NELLO SPAZIO, DI CUI L'EPISTEME DI PORTOLAN HA DATO LA MASSIMA INTERPRETAZIONE: COME NEL FILM, TUTTA LA STORIA DEGLI UOMINI E' GUIDATA DAGLI ANGELI (IL MONOLITE E' SIMBOLO DELLA T-ECNICA, CHE NEL CRISTIANISMO E' OVVIAMENTE LA CROCE... "T").



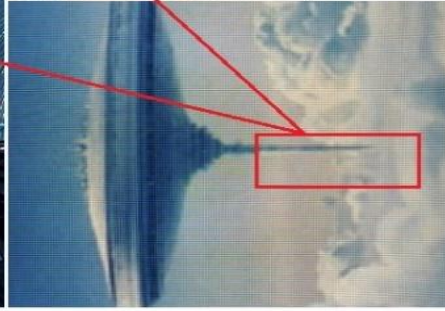
UN INADEGUATA IMMAGINE DI ANGELI E DIAVOLI GENERA UNA FEDE INFANTILE NEI CRISTIANI, E CONFERMA L'ATEISMO NEGLI ATEI.

GIULIO PORTOLAN, 9/10/2022

SCHEMA 2 (SECONDO SCHEMA) SULL'OCCLUSIONE SCHEMATICA-INCONSCIA (PER RIMOZIONE) DI TIPO METAFISICO NELL'IMITAZIONE DELLA REALTA' SOPRANNATURALE DA PARTE DELLA CULTURA ATEA SCIENTIFICA E FANTASCIENTIFICA: IL CONCETTO DI INTERPRETAZIONE BASSA



DESCRIZIONE DIDASCALICA: A SINISTRA VERSO DESTRA E IN BASSO, SEQUENZE DEI FILM IL RITORNO DELLO JEDI, ATTACCO FINALE DELLA RESISTENZA AL CUORE DELLA MORTE NERA, IL DR. SPOCK STA PER ENTRARE IN VIGER ATTRAVERSO L' "ORIFIZIO DI VIGER". SOTTO L'IMPERO COLPISCE ANCORA, SCENA FINALE ("IO SONO TUO PADRE"), CON L'IMBUTO DELLA PARTE INFERIORE DELLA CITTA' SULLE NUVOLE. A DESTRA LE TORRI DELLE VASCHE NEL FILM MATRIX, SCENA DELLA DISCONNESSIONE DALLA REALTA' VIRTUALE (ESSENZA DELLA MORTE).



IN CONCLUSIONE IL REGISTA O CHI HA CREATO LA SCENOGRAFIA UTILIZZA IMMAGINI POTENTEMENTE METAFISICHE., SIMUL-SOPRANNATURALI, MA PER RAPPRESENTARE NON L'INFINITO, E IL DIVINO, MA SOLO SPAZI DI DIMENSIONE ESTREMAMENTE LIMITATA, E COLLOCATI IN LUOGHI DEL TUTTO TERRENI E NON METAFISICI (IL CENTRO DI UNA ASTRONAVE, L'INGRESSO DI UNA ASTRONAVE, I SOTTERRANEI DI UNA CITTA' ...)

LA TESI QUI SOSTENUTA E' CHE SI TRATTA DI IMMAGINI CHE POSSONO IN VIA EPISTEMICA RAPPRESENTARE LA REALTA' METAFISICA, COME MONDO SOPRANNATURALE, DIVINO.

AD ESEMPIO, L'ORIFIZIO DI VIGER, E' IL CENTRO TECNICO DELL'ESSERE/COMPUTER DIVINO, CON AL CENTRO DIO, E NON IL "BUCO" DELL'ENTRATA NELL'ASTRONAVE VIGER (INTERPRETAZIONE "BASSA" O CIOE' RIDUTTIVA). L'IMBUTO DELLA CITTA' DELLE NUOVE, SUO PROLUNGAMENTO INFERIORE CHE IL PROTAGONISTA DI GUERRE STELLARI VEDE DALL'INTERNO, E DISCENDE NELLA SUA CADUTA, E' IMMAGINE FORTEMENTE METAFISICA, MA APPUNTO E' SOLO UN IMBUTO (INTERPRETAZIONE "BASSA" O CIOE' RIDUTTIVA).

ALLO STESSO MODO, NELL'EPISTEME LA TORRE DELLE VASCHE E' IL VERO LUOGO DELLE ANIME CHE SONO "CERVELLI NELLE VASCHE" SECONDO LA NOTA METAFORA DI PUTNAM, IN PARADISO E NELL'EDEN TERRESTRE, INVECE NEL FILM MATRIX QUESTE TORRI NON SONO REALTA' "VERA", MA PROPRIO SONO REALTA', A SCALARE... ANCORA DI TIPO VIRTUALE, E SI TROVANO NON NELL'AL DI LA', COME NELL'EPISTEME, MA SOLO NEI SOTTERRANEI DELLE CITTA' ... (INTERPRETAZIONE "BASSA" O CIOE' RIDUTTIVA).

SOPRA, IL CUORE DELL'ASTRONAVE AVENTE FORMA DI LUNA (SATELLITE) ARTIFICIALE, DETTA MORTE NERA IN GUERRE STELLARI, E' SOLO IL CENTRO DI ESSA (INTERPRETAZIONE "BASSA" O CIOE' RIDUTTIVA), INVECE NELL'EPISTEME E' COME L'ORIFIZIO DI VIGER, CIOE' IL CENTRO DEL COMPUTER DIVINO AL CUI INTERNO E' DIO.....

Appendice 2

Indice interno

A1 Nota sul significato metafisico dell'arte e della musica.....	pag.100
A2 Nota sulla biografia di San Giuseppe.....	pag.100
A3 Nota sulla riforma liturgica introdotta da Paolo VI.....	pag.101
A4 La vita cristiana nell'Era di pace.....	pag.101
A5 La natura "criptica" del messaggio evangelico (dal libro <i>Europa: trattato di fenomenologia politica</i>).....	pag.103
A6 Una sintesi della teoria del male.....	pag.104
A7 La superiorità dell'etica e della teologia morale sulle scienze fisiche e cosmo-astronomiche (dal libro <i>Europa: trattato di fenomenologia politica</i>).....	pag.104
A8 Nota sull'antropologia cristologica.....	pag.106
A9 Nota sulla tesi fondamentale contenuta in <i>Totem e tabù</i>	pag.107
A10 Precisazioni sul significato dell'Eden nel sapere epistemico.....	pag.108
A11 Riporto di passo biblico con attinenza al rapporto tra i due messianismi, ebraico e cristiano (Gv 21, 19-23).....	pag.108
A12 Riporto di passo biblico con attinenza al rapporto liturgia e tecnologia (Es 20, 24-26).....	pag.110
A13 La concezione ecclesiale tradizionale dell'amore cristiano come agape come possibile causa delle patologie delle fede.....	pag.111
A14 Messianismo e politica.....	pag.112
A15 L'interpretazione dell'Apocalisse data nell'Enciclopedia Treccani, con osservazioni sull'emergenza COVID-19 (febbraio-aprile 2020).....	pag.114
A16 La questione dell'apparire del Messia nel tempo del villaggio globale.....	pag.115
A17 Tesi sull'Anticristo.....	pag.116
A18 Il senso metafisico della <i>prima</i> predicazione di Gesù.....	pag.117
A19 Nota sugli accenni del vangelo al comportamento sessuale dell'uomo e della donna e ai relativi peccati.....	pag.118
A20 Breve cenno allo stato psicopatologico del personale ecclesiastico.....	pag.120
A21 Cosa è stata la rivoluzione sessuale (essenza profonda): accenno ai temi del dibattito sul primato dell'antico (cultura umanistica) o del moderno (cultura scientifica) e sua essenza.....	pag.121
A22 Sul concetto di misericordia in Dio.....	pag.124
A23 Nota di precisazione sul futuro della religione islamica.....	pag.127
A24 Che cos'è la pornografia.....	pag.128
A25 Come agisce il male nella storia.....	pag.129
A26 Diritto, economia e tecnocrazia.....	pag.132
A27 Sul rapporto tra fede e modernità.....	pag.134
A28 Fondamenti di demonologia scientifica.....	pag.135
A29 I fondamenti dell'etica del lavoro e del diritto del lavoro.....	pag.140
A30 La condizione che causa la dannazione: una metafora.....	pag.140
A31 Gli ultimi tempi e la mistica satanica.....	pag.142
A32 I capisaldi dello strutturalismo epistemico.....	pag.144
A33 Su gioia e dolore nel mondo soprannaturale.....	pag.145
A34 Elementi di angelologia scientifica.....	pag.146
A35 La modernità come meccanismo di difesa.....	pag.148
A36 Il problema del protocollo-omega.....	pag.150
A37 Il nichilismo ecclesiale e l'essenza della modernità.....	pag.152
A38 Ancora sul significato delle prima predicazione di Gesù.....	pag.154
A39 Che cos'è l'episteme: natura e caratteri del sapere epistemico.....	pag.155
A40 Il corretto posizionamento del genere umano nella Creazione.....	pag.157
A41 Note sul Coronavirus.....	pag.158
A42 Le implicazioni della demonologia epistemica in ordine al diritto penale.....	pag.159

A1 Nota sul significato metafisico dell'arte e della musica

Heidegger si chiede quale sia il "luogo" (essenza) dell'arte.

L'arte, in quanto "migliora" (trasfigura) la realtà, è proiezione del paradiso in terra, e visione della realtà dal punto di vista del paradiso, di Dio e della (futura) anima beata.

In film di fantascienza l'ambiente viene modificato in senso tecnico: è l'emergere della dimensione tecnica del paradiso sulla terra.

Tradizionalmente la musica classica è detta profana, in opposizione alla musica sacra. In realtà (solo) la prima è autenticamente metafisica, dove l'al di là che in essa emerge nella storia/dimensione terrena, è un paradiso non sacro, perché il paradiso non è luogo di religione e di sacro, ma in cui la verità (e con ciò la "nudità" di Dio) è vista, dall'anima beata, direttamente "faccia a faccia" (San Paolo).

Invece la musica sacra, che si interpreta come musica divina, è musica terrena, perché il sacro è carattere religioso, e la religione, come funzione salvifica, appartiene non all'al di là, ma solo all'al di qua.

Infine, un accenno alla musica rock: essa appartiene alla dimensione infernale, luogo del godimento erotico del corpo carnale (eterno) natura umana di Cristo.

La musica classica invece è musica paradisiaca-spirituale.

La musica rock è musica posseduta, come manifestazione di Satana. Dietro la sua pianificazione sta la Divina Provvidenza. Il Dio-kouros-pagano ha scritto dall'eterno tutti i testi di ogni brano rock, di ogni tipo.

Nei bagni delle scuole, sui murali si trovano frasi volgari, come anche insulti razzisti: Dio li ha scritti dall'eterno, per consentire ai giovani e agli uomini lo sfogo esorcistico del loro stato di possessione, allo scopo di liberarli da esso, tramite il peccato. Le bestemmie contro Dio sono create da Dio stesso.

A2 Nota sulla biografia di San Giuseppe

L'esegesi discute sulla vita di San Giuseppe, definito padre putativo di Gesù, e sui primi anni di Gesù.

Con riferimento al lavoro di Giuseppe, definito appartenente al ceto medio (non povero), e con il padre di Maria Gioacchino benestante, forse ricco, questo lavoro è definito falegname, carpentiere, quasi "ingegnere" edile.

Per la legge ebraica, il mestiere di Gesù deve essere simile a quello del padre.

Ora, per definire questo mestiere, si usa il termine greco *téktón*.

E' evidente l'associazione con il termine tecnico, già presente 500 anni prima in Platone.

Questo appunto serve per chiarire un aspetto fondamentale della teologia epistemica, in relazione alla filosofia di Emanuele Severino che rapporta i termini tecnico e divenire.

Dio Padre per creare si serve del Corpo di Cristo, la cui natura umana (l'Uomo), è collegata alla tecnica (computer edenico iperuranico), ed è esso stesso forma della Tecnica: nel senso che il Corpo di Cristo è la tecnica, e come tale Dio Padre si serve di esso per creare la Creazione dal nulla.

Per questo la Divina Provvidenza fa svolgere a Giuseppe quel mestiere: perché sia il mestiere del figlio Gesù, a simboleggiare ciò che è il Cristo nella realtà metafisica: la Tecnica divina, di tipo organico:

- *téktón*
- *techne*

A3 Nota sulla riforma liturgica introdotta da Paolo VI

L'episteme non considera la riforma liturgica introdotta da Paolo VI, dopo la conclusione del Concilio Vaticano II, nell'ottica del rapporto tra conservazione e innovazione.

Questa riforma, che il sapere epistemico definisce ottimale, segna il passaggio da una liturgia inconscia, a una liturgia scientifica, in cui il prete, al centro dell'altare, e rivolto in opposizione all'assemblea, svolge le veci di Cristo nell'esecuzione delle procedure della tecnica, attuate tramite il tempio.

In questo senso, al di là del maggiore protagonismo del sacerdote, che i conservatori vorrebbero escludere, questa riforma assimila il prete pienamente a Dio nell'atto, da lui simulato (ma con effetti sacramentalmente efficaci, dal punto di vista ontologico) dell'attivazione da parte di Dio, e così da parte del prete, del tempio come azione tecnica di ordine cosmico e eucaristico-panteistico, per l'esecuzione delle procedure neo-creatrici della salvezza.

Questa riforma è quindi scientifica, e non ammette alcuna interpretazione in ordine a progressismo, innovazione e modernismo.

A4 La vita cristiana nell'Era di pace

L'episteme confuta la modernità e, nell'apocalisse eziologica palingenetica (riferimento emergenza COVID-19 febbraio-aprile 2020 e suo impatto politico, come previsto fin dal 1995 dal sapere epistemico), inaugura l'Era di pace.

Nella Bibbia ci sono cinque passi che è opportuno analizzare per capire il profilo morale dell'uomo e della donna nell'Era messianica (riferimento a libro *Europa: trattato di fenomenologia politica*):

1. dal Siracide (adattato): *“Dio non dà all'uomo il permesso di peccare, non dà all'uomo il permesso di essere empio, né gli consente o gli comanda di violare le norme morali”*;
2. Gesù dice: *“scoperto il tesoro, lo si nasconde di nuovo”*;
3. si cita qui quindi la parabola del figliol prodigo, osservandosi che il fratello maggiore generalmente passa per quello che non pecca, e invece è più peccatore del figlio prodigo, perché questo ultimo commette atto di lussuria (*“egli ha divorato le tue sostanze con le prostitute”*), mentre il primo commette due peccati, superbia e invidia (si sente *superiore* al fratello peccatore, *giudicandolo* indegno, e inoltre inconsciamente avrebbe anche lui desiderato sperimentare la stessa libertà e capacità di godimento), di cui il primo è considerato nella teologia morale il peccato più grave;
4. Gesù, comandando a Pietro di perdonare fino a 70 volte 7, è consapevole della ripetitività dei peccati/dello stesso peccato;
5. nell'Antico Testamento infine si legge: *“in quel tempo (di benedizione per la ricostituzione di Israele), l'uomo che non raggiunge l'età anziana (morendo in gioventù) sia considerato maledetto”*.

Questo insieme di passi biblici fanno capire quanto segue:

1. convertito il mondo alle tre fedi (ebraismo, cristianesimo e islamismo”), secondo le parole di Gesù nel vangelo di Giovanni (*“egli – il Consolatore – convincerà il mondo”*), Dio nell'attuale fase storica, in quella, plurimillennaria, che si va aprendo adesso, non chiede agli uomini e alle donne, convertiti ma in stato di possessione,

un comportamento morale perfetto, fin dalla giovinezza: “scoprire il tesoro” ed essere “figliol prodigo” significa che l’esperienza del peccato, anche ripetuta, (si parla ad esempio di giovani coppie, anche di sposi, che usino i contraccettivi, definite dal Magistero *onaniste*), è da Dio tollerata, senza escludersi l’accesso alla comunione, previa confessione, periodica, alternandosi periodi di peccato e periodi di castità.

2. un comportamento perfetto sarà dato da chi, cristiano, vive vicino al Clero e alle parrocchie: in questo caso, essi non dovranno essere il fratello maggiore, che, sentendosi superiori, perché moralmente integri, invidiano le persone che desiderano sentirsi maggiormente libere.
3. Un rabbino dice che nell’Era messianica (che si va ora aprendo) “prevale l’interpretazione più rigida della legge morale”; ciò è vero, ma esiste anche il generale stato possessivo dell’umanità, per il quale:
 - A. chi è oggi ateo, è libero se commette peccato;
 - B. chi è credente non commette peccato, ma ha una psicologia falsa e ipocrita (oltre che poco generosa).

Se quindi Dio non dà il permesso di peccare (libro del Siracide), è anche vero che (solo) il figliol prodigo scopre il tesoro, nell’esperienza liberatoria e gratificante del peccato, ciò che si giustifica (sia a livello universale:

- secolarizzazione
- scristianizzazione
- erotizzazione di massa;
- rivoluzione sessuale nei costumi morali, disinibiti, e nei comportamenti)

in base all’stato di possessione del genere umano.

In considerazione di ciò, le parole dell’Antico Testamento sul giovane che, se pecca e muore, non arrivando all’età anziana, significa che è maledetto (perché Dio gli toglie la benedizione), valgono per gli ultimi tempi all’approssimarsi della Parusia, e non per il tempo attuale. Laddove Gesù dice riguardo a quel tempo:

- *“guai alle donne che allora saranno incinte;*
- *chi si trova nei campi non rientri a casa;*
- *chi dimentica un oggetto, non vada a cercarlo”.*

Per questo si ritiene di poter dire che, sotto il profilo dei costumi morali con attinenza alla sessualità, nell’Era messianica di pace che si apre ora, è quindi facoltà per tutti gli uomini e le donne, tutto il genere umano convertito alla fede, optare per la più ampia libertà nei costumi e comportamenti sessuali, senza incorrere nella condanna del giudizio.

Ciò non muta la dottrina morale cattolica: essi sono peccati mortali, quindi

- ci si deve confessare spesso, ciclicamente e ripetutamente;
- la conversione è un percorso lungo, da raggiungere con l’età adulta;
- l’assenza di conversione non impedisce l’accesso ai sacramenti, dopo la confessione (a prescindere dall’incompiuta conversione).

Recentemente il sapere epistemico in campo etico ha prodotto questa teoria, ipotetica:

1. nel giudizio universale, se un uomo ha più meriti (opere) che peccati, anche se il singolo solo peccato è mortale e passibile di condanna eterna, non può essere condannato;
2. l'uomo "senza abito nuziale" di cui al vangelo di Matteo, è l'uomo senza giustificazione (termine introdotto da Lutero);
3. la giustificazione è la causa che *giustifica*, cioè *causa*, garantisce la salvezza, come opera che la determina,
4. e nel brano di Paolo detto Inno alla carità, si avverte che le opere non sono azioni, ma sacrifici (che costano fatica come dolore che deve permanere: si suppone, solo lo studio didattico);
5. quindi è abito nuziale a difesa dell'uomo, a sua giustificazione per la sua ammissione/ingresso in paradiso (ad esso selezionato "adatto"), dette opere se di sacrificio,
6. per cui
 - A. un uomo che lavora tutto il giorno
 - B. ma che nella vita privata commette peccati (ed è anche perverso),
 - C. può comunque sperare nella salvezza.

A5 La natura "criptica" del messaggio evangelico (dal libro *Europa: trattato di fenomenologia politica*)

La parola di Gesù è criptica, e come tale ha potuto attraversare i secoli rimanendo integra, perché non capita, e per questo esente da censura.

Questo significato nascosto viene rivelato dal sapere epistemico: come criptico esso non è

- misterico
- esoterico
- gnostico,
- né cifrato.

Semplicemente si presta a una sua lettura di ordine storico-metafisico, che si rende possibile solo apprendendo nel mondo il sapere epistemico.

Questo "senso nascosto" delle Scritture viene rilevato ad esempio dalla seguente esegesi:

- "*credete che quegli uomini, sopra cui rovinò la Torre di Siloe, fossero più peccatori degli abitanti di Gerusalemme ? no, vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo*": significa che Gesù conosce le leggi dell'evoluzione, e sa che se non si attiva lo scudo energetico, di libido e memoria, è in atto una estinzione del genere umano per malattie genetiche e virali;
- "*voi non avete il potere di cambiare il colore di un solo capello*": accenno di Gesù alla genetica molecolare;
- "*i vostri capelli sono tutti contati*": accenno di Gesù all'intelligenza artificiale divina, con cui Dio tiene tutto sotto controllo;
- "*Gesù intimò alla febbre, e la suocera di Pietro guarì*": accenno al rapporto tra virologia e demologica, come illustrato nelle tesi epistemiche.

A6 Una sintesi della teoria del male

Si ritiene opportuno richiamare in questo libro una teoria epistemica del male (si sono date nel sapere epistemico diciassette teorie; questa può essere considerata la diciottesima, essendo in parte originale).

Il male è essenzialmente dovuto al fatto che Dio crea la Creazione modificando la realtà necessaria, e questa, essendo immutabile, “reagisce” producendo un fondamentale “difetto” in essa:

- come appartenente all’essere, dovrebbe essere anch’essa necessaria;
- in realtà, il Creato dipende dall’atto, libero, del Creatore;
- per cui esso è sospeso sul baratro;
- e non c’è salvezza per l’uomo se esso, con le opere, non rigenera se stesso in Dio, in modo da sostituire la dipendenza da Dio con la dipendenza, rispetto alla necessità, da se stesso.

A7 La superiorità dell’etica e della teologia morale sulle scienze fisiche e cosmologiche (dal libro *Europa: trattato di fenomenologia politica*)

A conclusione di questa lunga, ma tutto-sommato breve, parabola speculativa che ha visto l’autore comporre in poco più di un anno 20 libri, per riportare in essi il contenuto dei suoi tre blog storici, formulando comunque nuove concezioni, oltre che chiarificando (a se stesso) quelle che già erano state prodotte in essi, si riporta una spiegazione del perché anche gli accademici delle scienze pure

- matematica
- fisica
- astronomia-cosmologia-astrofisica
- biologia

dovrebbero essere interessati a

- diritto
- sociologia
- psicologia
- etica
- metafisica
- teologia

Infatti, nella concezione epistemica, distinguendosi in Dio tra

- realtà organica
- e realtà inorganica

Cristo-episteme è inserito nella tecnica (film Matrix, 1999):

1. la creazione è fatti di
- A. infiniti cosmi

B. essi non stanno (retoricamente *in Dio*, come dice la teologia tradizionale): essi sono contenuti nella tecnica, computer-iperuranico e spuntone del film Matrix, definito epistemicamente di tipo

- a) bionico
- b) cibernetico
- c) elettro-magnetico

- i. collegante Dio-cristo
- ii. con il computer edenico divino
- iii. sua intelligenza artificiale (piramide tecnologica)
- iv. che è, nell'intrepretazione epistemica, l'iperuranio di Platone (idee-chip),
- v. e infine nella tecnologia virtuale.

Ciò detto,

- 1. essi infiniti cosmi
- A. sono contenuti in questo spuntone,
- B. che penetra la mente di Cristo:
 - a) quando Cristo crea,
 - b) esercita la memoria (studia, le idee...)
 - c) e questo spuntone gli crea "dolore mentale"
 - d) penetrandolo, e quindi
 - e) tecno-crocifiggendolo

Ho letto che il Duomo di Milano, che è tra le più grandi chiese del mondo, può contenere tanti chicchi di riso quante sono

- le stelle in una galassia
- e le galasse nell'universo:

100 miliardi.

Infine, i cosmo sono infiniti... il Duomo, le chiese, i templi cattolici, sono a pianta di croce, simboleggiando la tecnica. Questo significa che

- 1. Cristo, come ente organico
 - 2. la croce, cioè la Tecnica, lo spuntone
 - 3. e il crocifisso (cioè il Cristo che soffre,
 - 4. perché studia,
 - 5. dolore nella mente
 - 6. essendo penetrato da questo spuntone
 - 7. sono
- A. più grandi
 - B. di questi infiniti cosmi.

Per cui

- 1. la teologia (cristologia)

2. e la tecnologia (scienza della “croce”/tempio liturgico)
3. e quindi l’ecclesiologia
4. e infine l’etica (perché Dio non crea in modo fantasioso,
5. ma come scienziato (biochimico e biogenetico)
6. in laboratorio

A. precedono

- a) la fisica
- b) l’astrofisica
- c) e la cosmologia

Infatti è il dolore in Dio che consente a Dio di mutare la realtà immutabile dell’essere necessario:.

1. tutto il cosmo
2. e gli infiniti cosmi

- A. sono la trasformaizone in forma di materia e di essere
- B. della libido e della memoria di Dio
- C. da Dio rispettivamente

- a) trattenuta/conservata (blocco delle sue pulsioni erotiche e “costo in termini libidici” freudiano)
- b) sprigionata, con lo sforzo mnemonico da studio

In questo senso

metafisica e etica

sono superiori a

- fisica
- e cosmologia.

A8 Nota sull’antropologia cristologica

Con riferimento alla nota finale al capitolo XXXV (Wilhelm Reich e la rivoluzione sessuale), l’autore si è trovato in gioventù “spiazzato” da alcune letture:

- Tipler che analizza il rapporto tra Universo, risurrezione, Punto Omega e piacere sessuale;
- Reich che, universalizzando il concetto di orgone, pone il piacere sessuale come origine dell’Universo (causato dall’incrocio di due orgoni cosmici).

A questo punto, l’autore non doveva che trarre le conseguenze, da tali concezioni interpretate alla luce del sapere epistemico:

1. la natura carnale della Seconda Persona del Figlio è collegata con questi concetti;
2. l’inferno (non-creato/necessario e creato) non è spazio *gigantesco* creato da Dio per punire *piccole* creature (concezione teologica tradizionale assai poco razionale, essendo larga parte dei documenti del Magistero contaminata dal nichilismo), ma è

evidentemente il luogo per il godimento erotico di tale natura (in Dio poi c'è il piacere dovuto all'estasi, di tipo mentale). Il dannato è solo la creatura che ha le due nature (divina e carnale-umana) invertite, nei rispettivi luoghi, anch'essi invertiti ("laddove è il tuo cuore, sarà il tuo tesoro");

- A. sotto il profilo *retorico* (tale è anche in larga parte il pensiero di Severino)
- a) Tipler e Reich espandono questi concetti
 - b) dicendo che il piacere (sessuale) è buono e bello
 - c) lo universalizzano
 - d) e gli attribuiscono proprietà cosmiche, divine creatrici e salvifiche (così, l'orgone di Reich).
- B. sotto il profilo scientifico, invece, che è l'ottica epistemica, si dice che
- a) Dio, dovendo rapportarsi alla realtà necessaria
 - b) Deve mutarla per creare la creazione
 - c) e quindi queste due caratteristiche (inerenti alla natura carnale del Figlio, collocata nell'inferno e qui unita alla tecnica, per il suo godimento erotico) vengono bloccate:
 - a. non è il piacere che crea e salva (come retoricamente sostengono Tipler e Reich espandendo in modo simbolico questi concetti, perché ritenuti buoni e belli e quindi da *universalizzare*, secondo una formula appunto simbolica e non scientifica)
 - b. ma la sua auto-privazione, in Dio (Freud: "costo il termini libidici", come condizione di civiltà).
 - c. in aggiunta, il ruolo, mentale, della memoria.
 - d. questa privazione, in Cristo, segna il suo passaggio (provvisorio)
- i. da Dioniso
 - ii. a Apollo (il motivo per cui Nietzsche protesta, identificando nell'elemento apollineo greco la morte, e anticipazione del cristianesimo, che è per sua essenza mortificazione, in senso penitenziale);
 - iii. ovvero
 - ora il Cristo-Kouros-greco pagano
 - diventa l'uomo *ebreo*,
 - come "uomo dei dolori" (Isaia),
 - in senso penitenziale
 - (da figura laica-pagana
 - a figura religiosa).

A9 Nota sulla tesi fondamentale contenuta in *Totem e tabù*

1. è corretto Freud quando parla di rievocazione del padre, ucciso dall'orda dei fratelli, come atto originario che sta all'origine della civiltà:
 - A. senso di colpa retrospettivo
 - B. proibizione
 - C. morale

- D. religione
- E. diritto
- F. società
- G. Stato.

- 2. ma, in ottica epistemica, questo non si riferisce a un unico evento collocato nella preistoria umana,
- 3. bensì agli accadimenti edenici, cosmici,
- 4. che sono impressi nella *struttura genetica*, di tipo peccaminoso (secondo le teorie epistemiche del male), propria dell'uomo.

A10 Precisazioni sul significato dell'Eden nel sapere epistemico

Si riporta la tesi della teologia epistemica secondo cui

- 1. L'Eden biblico, nell'interpretazione epistemica, non è una regione del pianeta terra, identificata da precise o supposte coordinate geografiche (Mesopotamia, tra i fiumi Tigri e Eufrate),
- 2. ma è una gigantesca struttura tecnica (Torre-desktop del computer-iperuranico di tipo creato-terrestre),
- 3. inserito nella (vera) Terra, collocata al centro del cosmo (geocentrismo epistemico):
 - A. questa Terra non è il pianeta terra;
 - B. questo cosmo non è l'Universo che appare,
 - C. essendo esso la corona, come dimensione del Limbo, interna alla Terra
 - D. secondo la cosmologia medievale così come data nella Divina Commedia, sua sintesi teorica).

Riferimenti film:

- Matrix, 1999
- Star Trek: The Motion Picture, 1979
- Il tagliaerbe, 1992

A11 Riporto di passo biblico con attinenza al rapporto tra i due messianismi, ebraico e cristiano (Gv 21, 19-23)

Alla fine del vangelo di Giovanni, Gesù, risorto e apparso ai discepoli, chiama Pietro e gli dice di seguirlo (fisicamente, si stava incamminando). Allora anche Giovanni (il discepolo "*che Gesù amava*", autore del vangelo e, si suppone, convenzionalmente, dell'Apocalisse, oltre che delle lettere) viene anche lui *dietro* a Gesù.

Pietro allora interroga Gesù su Giovanni: "*Maestro, e lui ?*".

Gesù risponde a Pietro: "*se voglio che anche lui venga dietro a me, a te che importa ? tu vieni e seguimi*".

E' stata immediata da parte dell'autore la comprensione di questo episodio:

- 1. Pietro
- 2. e Giovanni,

nelle intenzioni di Gesù, rappresentano qui in forma simbolica,

- A. la Chiesa
- B. e l'ebraismo,

di oggi, che da 2000 anni non l'ha riconosciuto messia, e ne attende "un altro".

Gesù dà ordine (alla Chiesa di oggi e futura) quindi che fino alla fine dei tempi sia mantenuto integro nei millenni (e milioni di anni) futuri, l'ebraismo nella sua forma attuale (fatta di

- precetti,
- rabbini,
- comunità,
- costumi,
- e, almeno attualmente, correnti).

Intermezzo

Nella sua fondamentale ignoranza l'autore, in visita nel 2016 presso la Sinagoga di via Guastalla a Milano (un atto dovuto; già egli effettuato un viaggio, coi familiari, a Gerusalemme, pellegrinaggio turistico-religioso organizzato dalla Diocesi nell'agosto 1998), si è stupito di sentire dalla guida che "nell'ebraismo, a differenza che nel cristianesimo, non ci sono sacerdoti". Infatti, l'autore sa che nei vangeli ci sono le figure di Anna e Caifa, definite "sommi sacerdoti": a un certo punto nella storia della diaspora ebraica si è cessato di avere nella religione ebraica la figura/funzione sacerdotale ?

Tale integrità è garantita, in esso,

1. dalla comparsa del messia da esso atteso,
 2. e dalla sua identificazione con un sommo pontefice,
 3. che abbia autorità di stabilire per la Chiesa le direttive da compiere per tutto il futuro del genere umano
 4. e della comunità dei fedeli,
 5. fino al ritorno di Cristo nella parusia.
 6. Egli anche essendo il Mahdi, quindi con autorità e potere sull'Islamismo,
 7. allo scopo di garantire per tutti i millenni futuri,
 8. vincolando a ciò la Chiesa, gli Stati e il genere umano
 9. alla preservazione e integrità
- A. dell'ebraismo
 - B. e dell'islamismo.

Riferimenti

- paragrafo *La fine della storia* nel libro *Episteme. Sistema della conoscenza certa* (capitolo XV);
- paragrafo *L'Era di pace* nel libro *Introduzione alla teodicea sistemica* (capitolo

XXXVIII);

— paragrafo *Il futuro della religione* in questo libro (Capitolo LVIII, pag.179).

A12 Riporto di passo biblico con attinenza al rapporto liturgia e tecnologia (Es 20, 24-26)

In riferimento a quanto detto nel Capitolo LIII (Che cosa è la Chiesa) di questo libro, e nel libro *Introduzione alla teodicea sistemica* nelle parti seguenti

- Totemismo, civiltà della tecnica e Regno del male (Capitolo XII)
- Il principio stato-chiesa (Capitolo XXXI)
- Stato e antistato (Capitolo XXXVI)

si riporta un passo del libro dell'Esodo, in cui Dio dice a Mosè: *“da questa pietra/sasso ricava un altare, ma non intagliare la pietra, perché modificandola tu la renderesti profana” (“non lo costruirai con pietra tagliata”)*.

In questo passo inoltre Dio ordina a Mosè di non porre l'altare troppo in alto, altrimenti, lui salendo sull'altura, scoprirebbe (dati gli abiti di allora...) la sua nudità (accenno ai concetti di

- profanazione
- e sacrilegio,

ovvero i peccati contro il *sacro*).

Da ciò si evince quando segue:

1. il tempio è simbolo della tecnica;
2. anche un computer è simbolo della tecnica;
3. infatti la tecnica è connessa all'essere, mentre il computer no.
4. ma sostituire il messale liturgico di carta con un tabel con visore elettronico e testo digitale, equivale a

- A. collegare simbolicamente il computer non connesso all'essere
- B. con il computer connesso all'essere.

- a) ciò che fa apparire la tecnica,
- b) quando ancora Cristo è crocifisso (nella tecnica)
- c) ed è separato dalla tecnica.

- i. tale apparire della tecnica è quindi liturgicamente sacrilegio,
- ii. perchè nella dimensione della caduta,
- iii. il Cristo che appare
- iv. è l'Anticristo (che ad esempio appare nello Stato),
- v. e questo Anticristo
- vi. sono gli uomini che si sostituiscono a Dio (episodio della Torre di Babele)
- vii. ovvero che commettono peccato contro dio (struttura edipica-sostitutiva della natura peccaminosa dell'uomo ed essenza del male),
- viii. ovvero un peccato che li rende incompatibili con la salvezza
- ix. e potenzialmente condannabili nel giudizio (esclusione dal Corpo di Cristo).

A13 La concezione ecclesiale tradizionale dell'amore cristiano come agape come possibile causa delle patologie delle fede

Si cerca ora di riassumere un tema vasto e complesso, sul quale l'autore non può adeguatamente documentarsi, essendo ignorante della storia della Chiesa.

I discepoli chiedono chiaramente a Gesù: *"Tu ci dici di fare delle rinunce: che cosa ne avremo in cambio?"*.

Gesù risponde parlando di *vantaggi*, sia futuri (in Cielo), sia già sulla terra. Essendo i sacerdoti "eunuchi", tali vantaggi devono escludere certe forme di essenziale appagamento (in vita).

In tutta la storia delle religioni, incluso il platonismo, si parla del Giudizio come distributore di *premi* per le anime meritevoli.

Si sostiene quindi che a fronte delle opere, che richiedono sacrificio, si avranno *vantaggi* futuri.

Di qui la fondamentale *natura egoistica*, perché razionale,

- sia dell'azione di Dio,
- sia dell'etica-morale cristiana.

Le opere sono necessarie (così in una lettera del NT: *"a cosa giova la sola fede?"*), mentre la legge di cui parla Paolo, che *non serve e non salva*, non sono le opere, ma i vuoti precetti, il rispetto della cui formalità non comporta fatica...

L'Inno alla carità di Paolo è un invito al sacrificio (*"se anche possedessi tutta la sapienza del mondo, tanto da trascinare le montagne, e se bruciassi il mio corpo in favore del prossimo, ma fossi senza carità – cioè in assenza di concreto impegno e dovere quotidiano... -, nulla mi giova"*).

Ora, molti preti in molte omelie, fanno questo discorso: *"il cristiano deve fare il bene senza chiedere nulla in cambio"*.

Come si apprende velocemente su Wikipedia l'agape, che nella cultura cattolica viene tradizionalmente opposto all'eros (definito *egoistico*), è una forma di amore (identificata all'essenza della natura di Dio) per cui "si dà senza volere nulla in cambio".

Essi pronunciano questo discorso, (anche avvalorato da Gesù): "l'uomo che fa le opere, le sue opere comunque non arricchiscono Dio".

Gesù infatti dice: *"voi, fatto il vostro dovere verso il padrone, siete solo servi inutili, avete fatto solo il vostro dovere"*.

Tuttavia, nella parabola dei talenti, Dio accusa il servo pigro, di non avergli procurato neppure l'*interesse*.

Queste le parole esatte (Mt 25, 24-27):

24 Venuto infine colui che aveva ricevuto un solo talento, disse: Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso; **25** per paura andai a nascondere il tuo talento sotterra; ecco qui il tuo. **26** Il padrone gli rispose: Servo malvagio e infingardo, sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; **27** avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse.

Cioè Dio cerca dal servo, *"il mio con l'interesse"*. L'interpretazione epistemica non è forzata, e dimostra quanto segue:

- Dio crea con sacrificio;

— l'uomo che fa il suo dovere è *servo inutile* perché con il suo sacrificio *solo* compensa quello impiegato da Dio per crearlo.

Ma perché Dio crea ?

La tradizione cristiana dice (con Plotino), che Dio, essendo sovrabbondanza di Amore, eccede in essa creando la Creazione, e *“come la fiamma della candela dà luce senza diminuire di intensità, così Dio illumina e crea l'essere del Creato senza perdere la propria perfezione”* (l'autore non si ricorda il teologo che ha formulato questa metafora, qui adattata).

Invece si sostiene quanto segue:

1. Dio è egoista e utilitarista;
2. Dio crea perché, dotato di razionalità, dal suo sacrificio (per modificare l'essere necessario e immutabile, ricavando da esso il Creato e lo spazio in cui inserirlo) ottiene un vantaggio;
3. Dio dice che l'uomo deve essere moralmente altruista, perché esserlo comporta un vantaggio (la salvezza), e quindi ciò dimostra la natura egoistica (umana, come prima divina) dell'altruismo;
4. il vantaggio di Dio è essenzialmente poter *godere* con le anime, ma ciò solo in paradiso, la dimensione terrena essendo quella del sacrificio;
5. sì che è giusto per l'uomo voler godere, ma ciò non va fatto in vita.

Come si spiega l'agape della tradizione cristiana ? L'amore come dovere attuato

— senza volere,
— né desiderare,

niente in cambio.

E' possibile intravedere in questo concetto (pur anche corretto e logico sotto il profilo morale):

1. la causa delle patologie della fede;
2. la causa dell'alienazione religiosa e delle perversioni del clero;
3. una forma di esercizio di potere di tipo manipolatorio sui fedeli esercitato dal clero,
4. e dai superiori ecclesiastici verso i subordinati appartenenti all'Ordine;
5. si spiega inoltre la forma di comportamento patologico di parte del personale religioso, ciò che ha comportato abbandoni di massa dell'abito religioso,
6. e spiega la Chiesa nei secoli come fenomeno comportamentale capace di

— soprusi
— violenze
— manipolazioni

A14 Messianismo e politica

Nell'Enciclopedia Treccani (Lessico Universale Italiano, voce *Messianismo*, Ed. 1974, Volume XIII, pag.451, sottovoce *Storia politica*) si legge: *“Può dirsi messianica ogni ideologia o dottrina politica che dia luogo, nei suoi adepti, a un'attesa o aspettativa di natura in certo modo “escatologica”, cioè con caratteri simili al messianismo in senso*

stretto. Secondo alcuni studiosi, diverse ideologie contemporanee, o tendenze di pensiero e di azione politica (dalla pubblicistica antisemitica al nazionalsocialismo e al comunismo), nella loro aspirazione a una palingenesi sociale si riallacciano, senza esserne consapevoli, ad antichi atteggiamenti chiliastici di origine medievale”.

Si ritiene vera ma non perfettamente corretta questa tesi.

L'autore che scrive (20 aprile 2020) ha appena concluso il libro intitolato *Europa: trattato di fenomenologia politica*, in cui si dimostra competente su questo argomento.

In questo libro, successivo per pubblicazione al presente, si illustra una

- tesi originale di scienze politiche, che è intrinsecamente anche
- tesi di scienze religiose:

1. come Giovanni il Battista è l'Elia precursore della prima venuta di Gesù, apparso nell'Incarnazione,
2. il messia atteso ancora oggi dalla maggior parte degli Ebrei (ortodossi) è l'Elia che precede e prepara la seconda venuta di Gesù, lontana nel tempo, nella Parusia alla fine dei tempi.
3. Questo Elia cambia il mondo attuando la palingenesi descritta nel Libro dell'Apocalisse.
4. Il libro mostra, come tesi storica originale, una serie di personaggi storici (in realtà, tutti), che, pensatori e politici, sono essi stessi *precursori* di questo secondo (terzo) Elia;
5. nel senso che,
 - A. portando nel mondo e facendo apparire parti della verità (nelle tante sintesi del pensiero: platonismo, hegelismo, marxismo...),
 - B. e esercitando la funzione politica (Cesare, Napoleone, Washington, Hitler...),

essi partecipano della futura azione messianica che, nel suo apparire, è invece totale e definitiva, secondo le parole di Gesù:

- a) “conoscerete la verità tutta intera” (riferimento al sapere assoluto in senso filosofico-speculativo);
- b) “conoscerete la verità e la verità vi farà liberi” (riferimento all'azione politica della definitiva rivoluzione mondiale palingenetica, nell'Apocalisse).

In riferimento alla Treccani, queste tesi dimostrano che:

1. i movimenti ideologici politici rivoluzionari che appaiono nella storia non sono momenti inconsciamente messianici,
2. ma sono lo svolgersi *tout court* nella storia di una funzione politica che, in quanto politica, è per sua essenza messianica,
3. solo che essa è imperfetta, perché non è attuata dal vero messia.

La Treccani, parlando di “non consapevolezza” intende sostenere che tale azione è condizionata dal passato. Non è così, in quanto la politica è per sua essenza *liberazione*, ed esprime tale sua essenza in ogni epoca della storia.

Tant'è vero che oggi si è persa questa funzione, nella politica come inganno (la visione espressa dalla Treccani è secolarizzata e disincantata), e mentre l'autore ha cercato di recuperarne l'originario significato, proprio oggi è emersa la problematica dell'emergenza

sanitaria globale COVID-19, implicando un affidamento delle popolazioni alla politica, a sua volta affidatasi al mondo scientifico accademico (medici, scienziati, virologi).

Ma le tesi espresse dall'autore sono da sempre andate oltre:

1. mentre nelle stanze del potere si studia un futuro da normalizzare,
2. tutta la comunità accademica mondiale si è dimenticata che il quadro di emergenza sanitaria non è dovuto solo al virus e alla pandemia,
3. ma era già grave almeno dalla metà del XX secolo,
4. con l'esplosione epidemiologica delle malattie genetiche (e batteriche, tra cui la TBC)
5. per decine e centinaia di milioni di casi emergenti all'anno,
6. anche di tipo mortale,
7. e la tendenza alla crescita di tutti gli indici epidemiologici.

A15 L'interpretazione dell'Apocalisse data nell'Enciclopedia Treccani, con osservazioni sull'emergenza COVID-19 (febbraio-aprile 2020)

Nel Lessico Universale Italiano la voce "Apocalisse" (Ed. 1969, Volume II, pag.33) così riporta: *"In Occidente l'Apocalisse fu accolta quasi senza contrasti ed ebbe nella letteratura religiosa e profana una fortuna enorme; testo capitale dell'escatologismo medievale, si cercò nei suoi segni enigmatici la profezia di avvenimenti contemporanei, o più generalmente lo schema profetico della storia cristiana. L'indagine moderna - dopo i numerosi tentativi d'interpretazione simbolica del libro che secondo s. Girolamo ha tot sacramenta ("misteri sacri") quot verba - connette l'Apocalisse come tipo letterario, alla letteratura apologetica del giudaismo, e riconosce che i suoi simboli si riferiscono soprattutto alla realtà contemporanea e alle persecuzioni dell'Impero romano"*.

Pare di poter dire che

- non c'è nell'uomo moderno alcuna idea che quanto detto in questo libro, che pure, si suppone, tradizionalmente è sempre stato considerato come *profetico*, riguardante eventi del *futuro* (rispetto al tempo antico in cui fu scritto), possa riguardare ad esempio il tempo attuale;
- non solo, ma la stessa Treccani (enciclopedia *ufficiale* dell'establishment italiano) esprime una cultura scientifica a-religiosa come totalmente secolarizzata (con l'aggravante di aver assecondato fake news parascientifiche come, forse, il falso allunaggio),
- sul modello ad esempio delle trasmissioni TV di documentari storico-scientifici riguardanti la storia, l'archeologia e la cosmologia, in cui studiosi americani esprimono il punto di vista della scienza *ufficiale*, attraverso un linguaggio, che sottolinea il mito della Natura e delle opere umane (di ingegneristica, ad esempio), il quale costituisce una appropriazione da parte di essa di ogni campo del sapere. Una cultura atea che nel fare del passato, anche religioso, un mito, con ciò stesso lo censura, dichiarandolo esplicitamente appunto *mitologico*, ovvero frutto di arcaica superstizione.

L'esperienza del COVID-19 secondo l'episteme è una delle tante piaghe liberate nel processo dell'Apocalisse

- (se apposta, da parte di Dio – su base biologica, (solo circa il momento esatto attuale,)

— in modo spontaneo-naturale,

questo non si è in grado di dirlo).

Il genere umano si è dato coraggio, e ha affrontato l'emergenza in spirito di universale solidarietà e fratellanza (ad esempio, le luci sull'*Empire State Building* a rappresentare i colori della bandiera italiana).

Perché esso non viene particolarmente impaurito e sconvolto da questa piaga, se essa è l'Apocalisse agente oggi nella storia ? (si pensi ai balli del personale sanitario negli ospedali, per infondersi coraggio, e alle bandiere nazionali appese nei balconi delle case...):

- perché l'umanità è "luce nelle tenebre", cioè essa non è già condannata e dannata, ma è vita dotata di speranza;
- perché funzione dell'Apocalisse è minaccia e castigo in vista della conversione, e non distruzione finale del mondo, e dei dannati, come avviene nel tempo dell'apocatastasi;
- perché infine l'Apocalisse non è un processo esaltativo e irreversibile, ma pone le premesse (come si va dicendo) perché da questa esperienza di produca un *salutare* (e irreversibile) cambiamento politico.

Si tratta di capire (è la tesi espressa nel libro *Europa: trattato di fenomenologia politica*) che questo cambiamento

1. non è, come vogliono, ancora inconsapevoli (seppur avvertiti dall'autore), i ceti dirigenti mondiali, limitata agli aspetti essenziali
2. ma è a carattere palingenetico,
3. per le condizioni che sono state indicate
4. in quanto il genere umano si è sorpreso per l'emergenza COVID-19,
5. ma l'autore ha da sempre considerato la vera grande emergenza sanitaria, costituita da tutte (e sono decine e centinaia di milioni di *nuovi* casi emergenti ogni anno) le altre patologie

- A. genetiche,
- B. batteriche
- C. e virali.

A16 La questione dell'apparire del Messia nel tempo del villaggio globale

Negli studi di scienze politiche epistemiche non interessa tanto il concetto di villaggio globale nel senso in cui esso viene inteso in sociologia mass mediale, dalla sua definizione a opera dello studioso Marshall McLuhan, bensì questo concetto:

1. esso è il luogo del controllo sociale e *totale* esercitato dai servizi segreti
2. i quali, tenendo tutto sotto controllo
3. sono in grado anche di falsificare il processo storico
4. e, come nella Caverna di Platone, sottoporre alla gente inerme e ingenua che sta davanti alla TV,
5. processi, eventi, accadimenti storici inventati, che finiscono anche nelle Enciclopedia ufficiali,

6. ma che non sono mai avvenuti, o, se avvenuti, lo sono stati perché prodotti artificialmente, e svoltisi in modo diverso e con attori, che recitano, hanno lo scopo di suscitare emozioni presso l'opinione pubblica, allo scopo di condizionarla, orientarla, manipolarla, spingerla verso scelte e decisioni collettive desiderate dai poteri forti.
7. Ciò premesso, se emerge un personaggio storico,
8. e se questo è il Messia atteso,
9. il Godot che, tanto atteso, finalmente arriva,
10. i servizi segreti gli consentiranno di emergere, e di svolgere una funzione storica vera, sia pure anche incline ad agire sotto il loro controllo ?

Già parte dell'Episcopato mondiale

1. ha inteso unirsi ad essi
2. (che sono anche espressione del potere di Satana),
3. non desidera affatto che si realizzino le profezie finora rimaste incompiute,
4. e accetta i voleri dei poteri forti
5. per non compromettere la sicurezza e prosperità della Chiesa nel mondo,
6. cessando quindi di sfidare i poteri del mondo.

A17 Tesi sull'Anticristo

Nella dialettica conflittuale tra

- fratello maggiore (la Chiesa, immutabile nella storia)
- e figliol prodigo (l'umanità peccatrice e oggi secolarizzata, uomo moderno e ogni singolo peccatore),

spetta a questo l'esperienza della catabasi del peccato, perché egli,

1. sperimentando l'Anticristo,
2. lo fa emergere nella storia,
3. e così consente,
4. in forma capovolta,
5. la conoscenza terrena di Cristo-celeste
6. così come è Dio in paradiso,
7. nella sua natura pagana.
8. gaudente.

Il Cristo che appare nella storia (e che secondo le parole di Gesù non dovrebbe apparire: "vado al Padre e non mi vedrete più") assume queste forme:

- la tecnica
- lo Stato
- la Chiesa

Esso appare in forma lecita

- nella Chiesa

— nello Stato (provvisoriamente), se stato di diritto

Appare in forma illecita e capovolta

- nelle forme dittatoriali di Stato (totalitarismi storici);
- nella Tecnica (massima forma di queste).

E' stato illustrato nella filosofia epistemica della storia che il genere umano, sotto ipnosi di Satana, interpreta il percorso storico come ascensione al Cielo (*ricomposizione dei cocci del vaso*: film Kim, 1950), e per questo il Cristo che emerge nella storia ha natura celeste, ovvero pagana: un Cristo che è Dioniso, cioè in fase di godimento:

unione carnale del genere umano con Cristo tramite:

- capitalismo come accumulo di ricchezza (fonte energetica edenica);
- consumismo;
- erotizzazione di massa;
- prostituzione;
- contraccezione;
- droghe;
- pornografia in rete.

A18 Il senso metafisico della *prima* predicazione di Gesù

Così Gesù esordisce la sua missione (rimasto nascosto fino a trent'anni): "*Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino*".

Queste parole hanno 2 significati:

1. uno di tipo morale;
2. un altro di tipo cosmico-metafisico.

Primo significato: il perché la Chiesa ha una missione essenzialmente di tipo morale

A Gesù interessa innanzitutto trasmettere alla creature umane un insegnamento di tipo morale (così il Discorso della Montagna), perché

1. il comportamento morale è condizione per l'uomo,
 2. come opere di salvezza,
 3. per accedere al paradiso,
 4. ovvero per essere giudicato adatto/compatibile con esso,
 5. nella *selezione soprannaturale* delle anime
- A. (graduazione meritocratica dei meriti
B. o eventuale condanna)

operata nel giudizio universale (tramite computer;

Nota: in ciò si spiega perché si vorrebbe impiegare l'intelligenza artificiale anche nei processi civili e penali, in sostituzione dei magistrati).

Secondo significato: in che senso il regno dei Cieli è vicino

Secondo la metafisica epistemica

- l'uomo è sulla terra (Limbo) immensamente lontano da Dio
- e Dio è immensamente vicino all'uomo e alla dimensione terrena-cosmica in cui l'uomo vive.

Tanto che l'episteme ripete la parola antica: "*tutto è pieno di dei*" (Talete).

Infatti il cosmo creato, la Creazione, si trova collocata all'interno della Torre-desktop del computer edenico divino (Iperurano nella concezione epistemica: chips-idee).

Per cui

ogni parte, anche microscopica (atomica e sub-atomica) dell'Universo è sotto il controllo

totale

1. di Dio, attuato tramite questo computer,
2. sua intelligenza artificiale.
3. Sì che l'uomo, ovunque si trovi (a casa, per strada, al mare) è circondato dalle

pareti/macchine/processori,

invisibili, di questo computer (film Matrix, 1999): si trova appunto dentro questa

matrice,

che è il regno dei Cieli, secondo l'interpretazione epistemica:

computer divino = Tecnica = croce.

A19 Nota sugli accenni del vangelo al comportamento sessuale dell'uomo e della donna e ai relativi peccati

Si può pensare che Gesù non accenni al comportamento sessuale dell'uomo e della donna, come peccati di lussuria; infatti, non se ne fa quasi parola, in modo esplicito, nei vangeli.

Ad una attenta, e metaforica, lettura, invece, se ne intravede la presenza.

Nel Cantico dei cantici si fa cenno (in termini moralmente positivi, trattandosi di un inno all'amore) al fenomeno fisiologico che accompagna il piacere raggiunto dalla donna: "... *ti darò il succo del mio melogramo*" (versetti finali del libro).

Un passo evidentemente non compreso nel suo significato da moltissimi fedeli laici e ecclesiastici (celibi e vergini) nella storia, e comprensibile ad esempio attraverso la consultazione della pornografia in rete (trattandosi della *categoria* pornografica più consultata dai fruitori di sesso maschile, in quanto questo fenomeno *dimostra* il piacere *raggiunto* della donna, essendovi associato fisiologicamente).

Nei vangeli,

significato positivo dei fluidi orgasmici

1. accenno positivo a questo processo, nel significato moralmente positivo, sono ad esempio queste parole di Gesù: “(in paradiso) fiumi di acqua viva sgorgheranno dal vostro seno”; lo *sgorgare* è termine che in inglese viene tradotto con quello usato per descrivere quella categoria pornografica, insieme a altre due parole dal significato omologo, usate maggiormente.
2. altro accenno positivo il fatto che Gesù incontra la *donna* samaritana vicino a un *pozzo*, questa attinge all’*acqua* del pozzo,
 - A. vuole offrirne da *bere* a Gesù (accenno a una particolare pratica sessuale, femminile verso uomo),
 - B. e poi Gesù stesso gliene offre (accenno all’omologa pratica sessuale, maschile verso donna);
3. sempre con riferimento agli stessi temi, nell’AT si parla del regno di Dio in terra (Era messianica) come del tempo di cui “scorrono (in abbondanza) *latte e miele*”: possibile riferimento ai fluidi erotici
 - A. maschili
latte
 - B. e femminili
miele.

significato negativo dei fluidi orgasmici

1. riferimento, nel significato moralmente negativo, di cui alla parabola delle vergini (in cui si accenna anche all’amore cristiano autentico come di tipo egoistico e perfino erotico, nel senso qui dato: eros, e non agape: perché le vergini sagge rifiutano di aiutare le vergini stolte, non dando ad esse il proprio olio), dove le vergini stolte, che saranno dannate, sono

prive, nel loro vaso, di olio

(riferimento a

- A. prostata femminile, di contenimento: vaso,
 - B. e relativo liquido: olio);
2. altro riferimento alla libido: “*figlie di Gerusalemme, non piangete per me ma per voi stesse e per i vostri figli, perché se trattano così il legno verde che avverrà del legno secco ?*”

Questo “legno secco” è il corpo da cui esce la libido tramite lo sfogo sessuale.

In base all’eziologia epistemica, fenomeni di *legno secco* (condizione del dannato *bruciato* all’inferno) sono ad esempio associabili alle seguenti patologie genetiche:

— SLA;

- distrofia muscolare;
- artrite reumatoide (di cui, ad esempio, ha sofferto per tutta la sua vita la venerabile Concetta Bertoli - Mereto di Tomba, Udine)

fenomeni patogeni associati a perdita di *tenore vitale*.

Nota

Di questi argomenti si fa qui cenno per due motivi:

1. perché il sapere epistemico, con l'eziologia steleologica, interferisce sulla, e blocca potenzialmente, in modo psicologicamente effiace, l'attività sessuale delle decine di milioni di prostitute nel mondo, in specie quelle che operano per i siti pornografici tramite webcam (il piacere della donna causa una patologia genetica, tramite il campo spirituale – sistema di unità organica -, negli altri uomini e donne nel mondo);
2. inoltre, si fa riferimento al rapporto tra
 - A. orgone di Reich, concetto da lui universalizzato (con Tipler: sua interpretazione del Punto Omega di Teilhard de Chardin),
 - B. e natura (secondo l'episteme) del corpo-umano-carnale della Seconda Persona trinitaria, che gode, eroticamente, con la tecnica, nella dimensione dell'inferno, a ciò preposta specificamente.

In questo senso, Cristo, nella sua essenza profonda, è *eros*, e la richiesta della castità, totale assoluta e perfetta, agli uomini e alle donne, nella dimensione libica-terrena, come condizione per la loro salvezza, è dovuta al fatto che

1. per creare, Cristo,
2. nella sola dimensione della realtà virtuale,
3. in cui Dio e l'essere possono mutare,
4. ha *bloccato* in se stesso detta sua natura erotica,
5. e i relativi processi,
6. anche tecnici,
7. trasformandosi
 - A. da Dio-greco-pagano,
 - B. nel Dio-ebreo-agapico;
 - a) vincolando con ciò la libertà degli esseri umani
 - b) ai principii dell'etica cristiana tradizionale.

A20 Breve cenno allo stato psicopatologico del personale ecclesiastico

Per esso si fa riferimento alla Bibliografia.

L'autore si limita qui a dire che detto comportamento non corrisponde spesso all'essenza della missione sacerdotale, la quale deve così caratterizzarsi:

1. orgoglio e fierezza necessari e giustificati, per servizio e dignità sacra, e non per superbia;
2. umiltà;
3. nessun giudizio sul fedele peccatore;
4. orientamento esorcistico (capacità di analisi e autoanalisi degli stati possessivi);
5. tolleranza alla ripetitività dei peccati confessati (per lo stesso penitente,

fino a 70 volte 7,

- cioè sempre accogliere, mai stupirsi e stancarsi);
6. nessuna richiesta di *conversione definitiva* come condizione per l'assoluzione;
 7. svolgimento delle funzioni sacramentali in modo asettico e rapido (senza troppo pathos narcisistico: il prete svolge funzioni tecniche di tipo ripetitivo-rituale, e non azioni simboliche dotate di carica affettiva);
 8. no a modifiche della personalità e del tono della voce (tipica, *da prete*);
 9. no a invidie e gelosie verso la libertà dei laici, dei peccatori e della loro libertà e capacità di peccare e quindi di godere;
 10. errore della Gerarchia l'uso dell'obbedienza per sottoporre i subordinati a umiliazioni, chiamate "prove" (per giustificare in realtà il proprio sadismo);
 11. corrispondenza della Gerarchia alle legittime aspirazioni dei subordinati alla carriera,

- A. in Curia diocesana,
- B. accademica,
- C. internazionale
- D. e a Roma

(si è conosciuto il caso di un prete diocesano a cui, pieno di titoli accademici, è sempre stato proibito insegnare).

A21 Cosa è stata la rivoluzione sessuale (essenza profonda): accenno ai temi del dibattito sul primato dell'antico (cultura umanistica) o del moderno (cultura scientifica) e sua essenza

Nella pornografia si dà il culto

- della donna,
- del suo corpo
- della sua bellezza
- e del piacere sessuale.

La donna

- che pratica sesso in webcam
- dà a intendere il sesso come valore,
- e come valore assoluto,
- che deve, come atto coraggioso di liberazione delle inibizioni passate di una morale anacronistica,
- anche determinare una rivoluzione dei costumi,

— in quella direzione indicata...

A ciò si collega

- la parola del Padre al Figlio: “*perché costui deve continuare a sfruttare il terreno ? taglialo*”;
- vi si collega passo dell'AT: “*(il corpo è tempio dello spirito che appartiene a Dio:) chi distrugge il proprio corpo (raggiungendo il piacere sessuale), Dio distruggerà la sua anima*”;
- e quella della parabola delle vergini stolte: “*abbiamo finito il nostro olio (non abbiamo più olio nei nostri vasi), dateci del vostro*” (riferimento ai fluidi femminili associati al piacere raggiunto).

La visione/fruizione di tale materiale genera nei giovani e nei giovanissimi, in fase di crescita determinati processi nel profondo:

1. incompatibilità con i luoghi del sacro (per stato possessivo e ossessivo): disaffezione dalla messa, la ragione per cui a messa ci sono persone o anziane o bambini loro nipoti (scomparsi gli adolescenti e i giovani, poi: nella fascia 25-55 anni);
2. il conflitto con le istituzioni, in specie una sola: la scuola (orientamento contro studio, cultura, docenti).

Ciò ovviamente ha altre spiegazioni, che a questa si aggiungono.

Sì, è il culto della donna, anche in senso estetico (l'atto sessuale come forma di arte assoluta): perché ?

Perché si è sostenuto che

1. Cristo, nella sua Seconda Natura, è collegato all'essenza della sessualità;
2. e che lo scopo di essa non è la procreazione, ma il piacere.

La procreazione è processo necessario a scopo della creazione, in cui l'uomo partecipa all'atto creativo del Creatore, generando la vita, e ha comportato nel Creatore la determinazione tecnico-genetica specifica della conformazione

1. biologica
2. anatomica
3. fisiologica

- A. dei genitali maschili e femminili
- B. a questa funzione preposti.

(paradigma del *disegno intelligente*)

Intermezzo

di cui la scienza atea ha cercato di appropriarsi, con un accostamento al mistero divino di tipo

— gnostico

- a-religioso
- anti-metafisico e anti-teologico).

Ha detto un noto filosofo morale italiano: “*Molte teorie moderne sono ripetizione (più o meno inconsapevoli) di pensieri del passato, e rispetto a questi esse sono peraltro anche più inadeguate*”.

Ma: il piacere lo si sperimenta in paradiso, mentre nella dimensione terrena mortale

1. vale la morale cristiana
2. in forma rigida
3. per cui è proibito all'uomo e alla donna un esercizio della sessualità scopo gratificazione venerea,
4. bensì è lecito solo allo scopo procreativo.

Quindi l'essenza della rivoluzione sessuale consiste nel *Cristo che scende dalla croce*

1. nel suo rilassamento apocatastico
2. e nella sua reinerzializzazione edenico-paradisiaca
3. e, essa, processo storico (anni '60-'70) è quindi segno di anticipo dell'apocatastasi, in un'umanità che si *rilassa*
4. secondo le parole di San Paolo: “*essi dicono (erroneamente) che la risurrezione è già avvenuta*”.

Per cui le ragazze e donne che esercitano la sessualità in webcam nella pornografia industriale visibile in rete, fino a raggiungere e a mostrare il piacere vero, stanno mostrando un'immagine di paradiso

(ciò che avverrà in paradiso),

e indicano ai fruitori della rete che l'umanità si trova *già* in paradiso, che è

1. (solo) luogo del piacere,
2. luogo al di là del bene e del male
3. luogo cioè a-etico,
4. e non (come pensa la Chiesa) luogo di eterna preghiera.

Va rilevato e sottolineato che

1. questo uso del corpo
2. ne manifesta proprietà tecniche
3. e queste sono caratteristica precipua del paradiso,
4. come anche ad esempio l'atto “meccanico” del coito (penetrazione).

Invece la dimensione terrena

- è quella dello studio a scuola delle poesie di Giacomo Leopardi (paradigma del nichilismo giovanile)
- dei Promessi Sposi

- e della Divina Commedia
- ...

Per cui si conosce l'essenza del rapporto tra

1. cultura umanistica
2. e cultura tecnico-scientifica

nel famoso problema e dibattito, come anche in quello tra

1. primato dell'antico
2. o primato del moderno:
 - A. nell'al di qua (Limbo) vige il primato della cultura umanistica e dell'antico
 - B. nell'al di là (paradiso) vige il primato della cultura tecno-scientifica e del moderno.

Segnare il primato della scienza e della modernità nella dimensione terrena equivale a

1. proiettare il Cielo in terra
2. e anticipare il primo in essa:
 - A. Prometeo: *colui che anticipa*
 - B. e mito di Aracne: *colui che sfida gli dei.*

A22 Sul concetto di misericordia in Dio

Riguardo questo concetto, si rileva quanto segue:

1. esso comporta che Dio è *pericolo* per l'uomo, e soltanto Dio;
2. infatti, avere misericordia equivale ad avere facoltà di condanna;
3. ciò si collega al tema del rapporto tra peccato umano e necessità, secondo le parole di Gesù ("*io non giudico da me stesso, ma giudico quello che vedo*");
4. anche tenuto conto di un'altra parola, incoraggiante, di Gesù: ("*un cammello/una grossa fune non passa per la cruna di un ago*)... *ma nulla è impossibile a Dio*".

Ora, le tesi epistemiche vanno oltre il magistero tradizionale della Chiesa, che è stato contaminato nella storia dal nichilismo:

1. Dio è egoista;
2. egli perdona, perché sa che dal suo perdono ricaverà un vantaggio;
3. egli ordina agli uomini
 - A. di "*amarsi gli uni gli altri*" ("*come io ho amato voi*")
 - B. secondo la Regola d'Oro ("*fai agli altri ciò che vorresti fosse fatto a te*"),
 - C. e di perdonarsi a vicenda,

per questi motivi:

1. non ha senso che Dio salvi alcuni e condanni altri, perché lo scopo della creazione è avere le anime in paradiso

2. perché Dio possa godere con esse (*usarle* allo scopo del proprio *godimento*),
3. quindi Dio non discrimina tra le anime (umane e angeliche)
4. e non hanno senso alcuno quindi le

- A. discriminazione
- B. e divisioni
- C. (invidie, gelosie, primati)
- D. tra gli esseri umani

Ci sono in paradiso i primati, c'è una gerarchia dei santi:

1. ciò fonda nella società la meritocrazia
2. come criterio di selezione classista
3. su base sociologica e economicistica
4. (differenze sociali per

- A. reddito,
- B. patrimonio,
- C. ricchezza
- D. e qualità del lavoro,
- E. status sociale
- F. e istituzionale.

Il perdono ha in Dio una finalità egoistica, perdono da Dio e perdono tra gli esseri umani:

1. se infatti tutti gli uomini servono a Dio in paradiso per il suo personale e egoistico godimento,
2. non ha senso il conflitto tra gli esseri umani (per primeggiare) che
3. comportando l'abbassamento di alcuni
4. lede e ferisce in Dio il suo sentimento

- A. verso l'uomo che soffre, che Dio ama (di amore erotico, per *innamoramento*)
- B. e verso l'uomo violento che, come tale, si allontana da Dio
- C. ("ciò che fate tra voi, è come fatto a me":

- a) uomo violento contro uomo/suo simile
- b) è, in prospettiva inconscia – edipica - uomo violento contro Dio)

- i. e, allontanandosi da Dio
- ii. crea in Dio un dispiacere
- iii. perché la condanna (necessaria) all'inferno di un anima
- iv. fa mancare questa in paradiso
- v. e quindi (non corrisponendo allo scopo della creazione) farà diminuire il godimento di Dio,
- vi. che con quell'anima non potrà unirsi.

Rileva questo:

1. se Dio non può godere con l'anima beata
2. può però godere anche con l'anima dannata,
3. pago, per sentimento di ira (vendetta), della sua distruzione

4. con il suo dolore infernale;
5. ciò che spiega la violenza umana e il comportamento di alcuni cristiani
6. che con le critiche verso i peccatori,
7. anticipano la loro tortura da parte dei demoni
8. che ricordano ad essi

- A. i motivi della loro condanna
- B. e i motivi della distruzione dei demoni stessi
- C. (in favore delle anime beate).

A ciò si aggiunge che per l'episteme

1. Esistono senz'altro le pause infernali
2. come forma di piacere all'inferno
3. (si placa il tormento per alcuni momenti)
4. per la parola del vangelo: "chiunque darà un solo bicchiere da bere a questi piccoli, ciò non sarà dimenticato".
5. Quindi, le pause infernali si giustificano in considerazione del fatto che ogni anima, anche se dannata, nella vita ha fatto un poco di bene:

- A. anche Giuda e Hitler nella loro vita hanno senz'altro fatto del bene,
- B. (sia pure poco o in misura inferiore al male operato).

Tutto ciò premesso, il discorso dei preti secondo cui

1. Dio crea senza averne bisogno
2. l'uomo non arricchisce Dio
3. l'uomo non serve a Dio
4. Dio non ha bisogno dell'uomo
5. l'uomo deve fare il suo dovere senza chiedere e desiderare nulla in cambio

A. sono frasi che manifestano lo *stato psicotico* di certo

- a) personale ecclesiastico
- b) e del Magistero pontificio

- B. così come storicamente determinatosi
- C. implicato dal concetto di amore-agape
- D. che ha prodotto nella Chiesa fenomeni di

- a) alienazione
- b) patologie della fede
- c) violenze
- d) molestie
- e) perversioni sessuali.

determinandosi nella Chiesa un tipo di fedele che

- prete
- laico

è risultato incapace di

- godere
- desiderare
- provare sentimenti
- amare
- gioire.

A23 Nota di precisazione sul futuro della religione islamica

In questo libro si è sostenuto,

1. in base al concetto di imprinting genetico e della sua evoluzione,
2. la scomparsa della psico-compatibilità genetica delle popolazioni della terra islamiche con la religione islamica,
3. attualmente per esse adatta in conseguenza del blocco della proiettività schematica di tipo edipico:
 - A. sostituzione del rapporto Padre-padre/Figlio-figlio,
 - B. con il rapporto uomo/angelo-Spirito Santo (Allah, inconscio).

Inoltre si è detto che l'Islam sarà conservato integro fino alla Parusia (con introduzione dei sacramenti) per iniziativa del progetto-episteme, il quale riforma anche il sistema delle religioni, storiche e mondiali.

Si precisa che

1. quanto c'è nell'Islam (come anche nelle popolazioni orientali):
 1. linguaggio e tipo di scrittura (persiano, arabo, mandarino),
 2. estetica del volto (carnagione scura, o occhi a mandorla: bellezza di tipo giapponese e cinese),
 - A. in quanto elementi *positivi*,
 - B. essi, che non risultano presenti in Occidente geografico (USA, Europa e relativi fenotipi genetici)
 - C. sono partecipazione della divinità (come il buddismo),
 - D. e quindi Dio (Padre e Figlio) hanno dette componenti,
 - E. che, se perse nell'evoluzione storica futura terrena
 - F. saranno comunque presenti in paradiso.

Come in futuro, negli ultimi tempi, anche molto prima dell'approssimarsi della Parusia critica, ci sarà

1. il ritorno della circoncisione (così come anticipato nel Consolatore, secondo l'apocrifo di Isaia),
2. un elemento islamico che rivive come essenziale in quel tempo, futuro, massimante escatologico e penitenziale, sarà obbligatoriamente per tutte le donne l'uso del

burqa,

- per il nascondimento della loro bellezza, massimamente erotica, in quanto ci sarà perfezione estetica assoluta,
3. e prima del ritorno di Cristo, negli ultimi tempi, come preparazione spirituale ad esso, sarà proibita
- A. ogni forma di piacere
B. e di appagamento
C. di tipo mondano.

A24 Che cos'è la pornografia

Dio-scienziato genetista crea la vita umana con il suo spirito biologico nella base di impianto di un macro-virus demonico, come luogo vicariale di Dio esterno al paradiso, per questo Satana trasformato in un *mostro*.

L'uomo percepisce, secondo il male, l'eco dell'origine: film

- Ulisse, 1954: <https://www.youtube.com/watch?v=twIOKqXpBE8>
- Spazio, 1999: <https://www.youtube.com/watch?v=-N-JFZbfjAw>
- (Su questa sigla, il concetto di aracnoterapia: libro *Principi di cosmologia epistemica*.)

(In questi due video si sente la voce di Satana: riferimento a prossimo libro *Imago Mundi. Interpretazione epistemica della concezione del Mondo nella scienza, nell'arte e nella cinematografia*.)

Dio crea, con sacrificio, partendo dall'inerzia, e poi dopo l'apocatastasi ritorna nell'inerzia (piacere).

La pornografia, con le donne che praticano la sessualità in webcam, stanno a indicare la base divina di partenza inerziale, e la fase di arrivo, simile alla prima, per il rapporto tra

- configurazione standard
- configurazione definitiva

(tra i primi concetti formulati dall'autore, nel 2006 – fase scrittura siti web).

E' quindi naturale la considerazione che, come l'educazione alla sessualità verso maturità deve portare l'adulto-genitore a fare uscire dalla fase della masturbazione l'adolescente-figlio con dolcezza, senza repressione causa di nevrosi, così il sapere epistemico opera la cessazione immediata

1. della prostituzione nel mondo (sostituendola con l'istituto della prostituzione sacra, incorporata nell'Impero), per decine di milioni di prostitute (in base all'eziologia epistemica: il singolo sfogo sessuale in un individuo genera una patologia genetica in un altro individuo, o in più individui, anche in un altro continente, attraverso il campo spirituale);
2. e dei siti pornografici web (decine di migliaia, per centinaia di milioni di fruitori maschi: si dice, un terzo dei navigatori della rete; fonte: Google),
3. quindi stacca il genere umano dall'esercizio della sessualità, e fa cessare la rivoluzione sessuale, anticipativa del processo apocatastico di rilassamento cristico.

Le donne nude che raggiungono il piacere nelle webcam in rete sono codificate nell'inconscio umano come il corpo di Cristo,

- umano
- carnale
- materiale
- infernale

che in Cielo vive nel piacere, anche attuato nell'unione del suo corpo con la tecnica:

- stato
- Chiesa

A25 Come agisce il male nella storia

Dio-scienziato genetista crea la vita umana con il suo spirito biologico nella base di impianto di un macro-virus demonico, come luogo vicariale di Dio esterno al paradiso, per questo Satana trasformato in un *mostro*.

Accade che il genere umano è fuso geneticamente con questa *entità* (non direttamente Satana, ma essa collegata ad esso), di tipo patogeno.

Essi hanno una tensione alla caduta, essendo esposti al baratro infernale.

Centrale è l'episodio del vangelo di Luca, che qui si riporta, che costituisce l'essenza della funzione di difesa definita dal progetto-episteme per la riforma degli eserciti, e spiega il funzionamento del terrorismo come tattica simulata di controllo sociale (controllare il comportamento della gente comune, nichilista e violento, nella vita quotidiana, familiare e lavorativa, tramite il terrore, con attentati in regioni della terra veicolati tramite i mass media – TV e web - nelle case di tutto il mondo).

Centrale in questo episodio non è solo l'esorcismo, ma anche la reazione della gente: essa vede in Gesù un "tipo strano", e lo invita ad allontanarsi (Lc 8, 26-37):

“26 Appodarono nella regione dei Gerasèni, che sta di fronte alla Galilea. 27 Era appena sceso a terra, quando gli venne incontro un uomo della città posseduto dai demòni. Da molto tempo non portava vestiti, né abitava in casa, ma nei sepolcri. 28 Alla vista di Gesù gli si gettò ai piedi urlando e disse a gran voce: «Che vuoi da me, Gesù, Figlio del Dio Altissimo? Ti prego, non tormentarmi!». 29 Gesù infatti stava ordinando allo spirito immondo di uscire da quell'uomo. Molte volte infatti s'era impossessato di lui; allora lo legavano con catene e lo custodivano in ceppi, ma egli spezzava i legami e veniva spinto dal demonio in luoghi deserti. 30 Gesù gli domandò: «Qual è il tuo nome?». Rispose: «Legione», perché molti demòni erano entrati in lui. 31 E lo supplicavano che non ordinasse loro di andarsene nell'abisso.

32 Vi era là un numeroso branco di porci che pascolavano sul monte. Lo pregarono che concedesse loro di entrare nei porci; ed egli lo permise. 33 I demòni uscirono dall'uomo ed entrarono nei porci e quel branco corse a gettarsi a precipizio dalla rupe nel lago e annegò. 34 Quando videro ciò che era accaduto, i mandriani fuggirono e portarono la notizia nella città e nei villaggi. 35 La gente uscì per vedere l'accaduto, arrivarono da Gesù e trovarono l'uomo dal quale erano usciti i demòni vestito e sano di mente, che sedeva ai piedi di Gesù; e furono presi da spavento. 36 Quelli che erano stati spettatori riferirono come l'indemoniato era stato guarito. 37 Allora tutta la popolazione del territorio dei Gerasèni gli chiese che si allontanasse da loro, perché avevano molta paura.”

Va sottolineata la parola “abisso”, di cui la cosmologia epistemica ha dato spiegazione. Cosmologia epistemica e demologia nell’episteme vanno insieme, perché non si dà presenza dei demoni nell’Universo se questo è il Cielo, come simulazione (moderna) del paradiso. I demoni possono interfacciarsi alla terra

- robot che in Giappone fanno compagnia agli anziani...
- effetto allucinatorio dei personaggi in TV che paiono vivi...
- così le ragazze prostitute nella pornografia che fanno compagnia agli uomini soli...

Questa entità patogena è soggetta a tensione di caduta. Si riporta passo vangelo di Matteo (Mt 11, 43):

43 «Quando lo spirito immondo esce da un uomo, si aggira per luoghi aridi cercando riposo e non lo trova. **44** Allora dice: "Ritournerò nella mia casa da dove sono uscito"; e quando ci arriva, la trova vuota, spazzata e adorna. **45** Allora va e prende con sé altri sette spiriti peggiori di lui, i quali, entrati, vi prendono dimora; e l'ultima condizione di quell'uomo diventa peggiore della prima. Così avverrà anche a questa malvagia generazione».

Di questo passo si sottolinea la parola “cercando riposo”. Cioè il demone è *tormentato* (come *pressato* nella dimensione parallela), ciò si associa alla malattia psichiatrica (un’analisi approfondita delle psicosi in chiave demologica nel libro *Nuova arte della guerra*):

1. questa tensione di caduta
2. essendo il genere umano fuso geneticamente con l’entità patogena demonica (macro-virus cosmico: che trasmette sotto condizioni del sistema di unità organica, le patologie genetiche e virali all’umanità tramite decostruzione del DNA-unitario),
3. si scarica su di esso
4. generando nel genere umano i seguenti processi:
 - A. pulsione di morte
 - B. nichilismo
 - C. ansie, paure e fobie
 - D. violenze
 - E. guerre
 - F. distruzioni
 - G. aggressività
 - H. dipendenze come meccanismi di difesa (sesso, alcool, droghe, ludopatia, ecc.),
 - I. ecc.

Infine, totalitarismi e, tra questi, l’ultimo e più perfetto, la tecnocrazia (così ad esempio Commissione Trilaterale), perché ?

Perché il demone è nella “gabbia” della tecnica-croce (passo Gd, 6: “e che gli angeli che non conservarono la loro dignità ma lasciarono la propria dimora, egli li tiene in catene eterne, nelle tenebre, per il giudizio del gran giorno.”), quindi non ancora nell’inferno, ma al livello del Limbo della dimensione umano-mortale terrena.

La tecnocrazia riproduce questa “gabbia”/prigione per il genere umano, da esso posseduto, quindi ossesso (invasato dal demonio), e per questo da controllare da parte

dei ceti dirigenti, anche attraverso le strategie di intelligence. Sulla descrizione di queste strategie, i libri

- *Rapporto Eisenhower-Falcone sull'intelligence globale.*
- *L'Agenda Rossa di Paolo Borsellino.*

Intermezzo: la dinamica inconscia sottesa alla tattica di controllo sociale definita *terrorismo*.

I ceti dirigenti (poteri forti) agiscono come sa conoscessero il passo evangelico citato, ma non lo conoscono, e non conoscono la demonologia, anche se il loro agire è da questo punto di vista perfettamente teoricamente scientifico:

1. per liberare l'Occidente ricco e benestante dalla pulsione di morte

riferimento a lettera del vangelo (Lc 8, 29): “29 Gesù infatti stava ordinando allo spirito immondo di uscire da quell'uomo.”

2. essi ne scaricano la pulsione di morte nelle regioni povere del mondo, generando attentati e guerre (Baghdad, Islamabad, Kabul, Nairobi, Siria), poi rese note alle popolazioni ricche (USA, Europa, Giappone) tramite prevalentemente i notiziari TV:

riferimento a lettera del vangelo (Lc 8, 32-33): “32 Vi era là un numeroso branco di porci che pascolavano sul monte. Lo pregarono che concedesse loro di entrare nei porci; ed egli lo permise. 33 I demòni uscirono dall'uomo ed entrarono nei porci e quel branco corse a gettarsi a precipizio dalla rupe nel lago e annegò.”

Cioè i servizi segreti fanno uscire la pulsione di morte dal ricco Occidente (i demoni...), per scaricarla nelle regioni in cui essi generano scenari di morte (i porci in cui essi entrano e che, angosciati, si gettano a precipizio nel lago, annegando).

Il rimedio invece è la generazione da parte del genere umano dello scudo energetico, tramite

- sprigionamento di memoria per studio didattico (scuola e università)
- e conservazione della libido (castità statistica universale).

Il demone cerca di

trascinare giù/abbassare

tutto il genere umano, anche tramite tentazione del peccato (liturgia battesimale: “Satana... origine e causa di ogni peccato”):

1. rapporto virus/ospite (così la condizione del dannato all'inferno, torturato dai demoni);
2. titolo di libro: “*L'ospite inquietante*” (Umberto Galimberti);
3. crisi degli Stati
4. attacco alla cività
5. ogni forma di *Götterdämmerung*,

6. *di cui già dati elenco e approfondite analisi.*

Quindi, associato al concetto di scudo energetico,

- il ruolo
- la funzione
- l'essenza dello Stato

1. definito Stato-scudo (libro *Tesi di teoria dello Stato*)
2. da questo attacco

- A. interno (polizie e magistrature)
- B. e esterno (difesa)
- C. individuale (nichilismo personale).

Nota

L'autore è consapevole che esiste un'approfondita lettura scientifica sul concetto e storia dello scudo (arma e strumento difensivo per i soldati), avente anche significato allegorico. Relative voci di Wikipedia:

- Scudo
- Oplon
- Oplita
- Clipeo
- Aspìs

A26 Diritto, economia e tecnocrazia

Si sostiene nell'ambito delle scienze giuridiche epistemiche (così *l'ingegneria costituzionale: Tesi di teoria dello Stato*, con riferimento alla costituzione epistemica naturale), quando segue:

1. la tecnocrazia non è un'opzione ideologica che può legittimamente essere veicolata nella società, per la sua riforma, tramite le leggi (definite nomo-dotti: così Irti);
2. né il socialismo e il comunismo sono, allo stesso modo, opzioni ideologiche che, tramite dibattito parlamentare, possano eventualmente essere veicolate nella società, per la sua riforma, tramite le leggi.

Bensì:

1. l'essenza del diritto (il Diritto/diritto epistemico) ha e detta il suo specifico

contenuto

in critica di Kelsen, per il quale la scienza del diritto riguarda solo la struttura

formale

- dei nomo-dotti, il cui *contenuto* è indifferente all'essenza del diritto, esterno ad esso in quanto deciso dalla politica;
2. così nel libro *Europa: trattato di fenomenologia politica*, in cui allo stesso modo, e corrispondentemente, la storia del genere umano non è fatta di opzioni, ma è un *ricatto* a orientamento *predeterminato*, fino alla Parusia cristiana, a pena di estinzione del genere umano per malattie genetiche e virali (dimostrato COVID-19), nelle ipotesi eziologiche epistemiche (steleologia: libro *Fondamenti di scienza steleologica*), secondo le parole di Gesù (Lc 13, 2-5): “**2** Prendendo la parola, Gesù rispose: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? **3** No, vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. **4** O quei diciotto, sopra i quali rovinò la torre di Siloe e li uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? **5** No, vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo».”

Per cui

1. orientamento dello Stato di diritto contro la tecnocrazia
 2. e definizione dell'ordinamento giuridico in senso socialista
- A. sono elementi *interni* all'essenza del diritto vero
B. e di esso *elementi essenziali e imprescindibili*:

In questo senso,

1. chi in Europa, in USA, in Cina e nel mondo, opera,
 2. all'interno di organizzazioni private, anche agenti sugli Stati tramite funzioni di lobbying,
 3. all'interno dei Parlamenti e dei Governi,
- A. in senso tecnocratico, per
B. progettare
C. costruire
D. realizzare
E. la tecnocrazia nella società e nel mondo (civiltà della tecnica),
F. agisce e opera costitutivamente

contro

lo Stato di diritto, di definizione epistemica:

Per questo,

1. tali privati
- A. (accademici,
B. economisti,
C. politologi
D. psichiatri
E. psicologi
F. e tecnocrati in senso lato),

- G. organizzazioni
 - H. e politici,
2. sono *nemici* degli Stati
 3. della loro sicurezza
 4. e del genere umano.

Riferimento ai libri:

- *Tesi di teoria dello Stato*
- e
- *Relazione di Senigallia* (1° marzo 2019)

contenuta nei libri

- *Rapporto Eisenhower-Falcone sull'intelligence globale*
- *Fondamenti di diritto epistemico*

A27 Sul rapporto tra fede e modernità

Il Limbo (l'Universo apparente) è deserto: dice Giovanni il Battista: “*io sono voce di uno che grida nel deserto*”.

Questo significa che la modernità è proiezione delle categorie del Cielo nella dimensione terrena (“*i violenti si appropriano del regno dei Cieli*”).

In cielo quindi ci sono:

- computer
- tecnica
- aziende
- mercati
- beni e servizi
- industria e finanza
- economia
- contabilità (esercizio di bilancio: ad esempio, equilibrio nella creazione tra cariche energetiche),
- sessualità
- tecnica associata alla sessualità
- intelligenza artificiale
- armi (fonte edenica energetica);
- cinema
- Internet
- social network
- Stato
- ecc.

Ora, poiché l'uomo non vive in Cielo, sulla terra tutto ciò è eticamente *proibito*, come il piacere così la Tecnica: concetti di

- rinuncia
- digiuno
- mortificazione

(condizioni per l'accostamento alla comunione sacramentale).
Poiché il genere umano

1. è toccato all'inizio della storia fino ad oggi da Satana (dice la liturgia battesimale, esso *causa o origine di ogni peccato*; ciò, dice l'episteme, geneticamente)
2. l'umanità è inizialmente posseduta da esso (invasata dal demonio);
3. ogni uomo e donna devono quindi serenamente *convivere* con tale stato di possessione (tolleranza iniziale di Dio per i peccati degli esseri umani),
4. per cui le categorie del Cielo proiettate nella dimensione terrena
5. come essenza della modernità,
6. non vanno proibite (quasi in una dittatura morale),
7. ma vissute consapevolmente,
8. con moderazione.

Lo Stato epistemico, che converte il mondo (Gesù: "*egli convincerà il mondo*")

1. impedisce alla Chiesa di interferire con la libertà degli esseri umani, libertà di sperimentare la gioia anche attraverso libere esperienze di peccato;
2. esso neutralizza solo la presenza della violenza nella società:
3. *socialismo scientifico epistemico*: tale perché esso
 - A. ha piena conoscenza degli bisogni umani,
 - B. interpretati conosciuti e definiti
 - C. in tutta la loro complessità).

A28 Fondamenti di demonologia scientifica

Avvertenza: il presente testo può potenzialmente urtare la sensibilità di alcuni lettori.

Sulla dottrina riguardante la caduta dei demoni l'episteme formula due ipotesi/teorie:

1. quella tradizionale di una caduta dovuta a *colpa morale* di Lucifero;
2. oppure l'ipotesi epistemica (appoggiata a una frase di Gesù: "*egli è stato menzognero fin dappprincipio*", nel senso che la creazione di Lucifero genererebbe in lui un difetto *intrinseco/paradosso* tale per cui Lucifero è *destinato* alla caduta, che solo deve perfezionarsi; film "2001: Odissea nello spazio", 1968, in cui il computer HAL 9000 impazzisce senza apparente motivo, quasi per un *clinamen casuale*), per cui Lucifero è *creato per essere distrutto* ("*born to be destroyed*", come creatura, intrinsecamente folle, alla ricerca di senso in quanto creata *senza senso*), in funzione della creazione, generazione e salvezza delle altre anime angeliche (non cadute) e umane future.

Satana è un aracnide, collocato esterno al cosmo-focale, macro-insetto

1. caratterizzato da dimensioni tali di oltre (si suppone) 150 miliardi di anni luce (organismo vivente);
2. oppure infinito (tali sono le proporzioni di Adamo e Eva: Cosmo-adamo e Cosmo-eva).

La teoria prosegue affermando che le due ipotesi sono indifferenti circa l'uso (Kant: "vita come mezzo": essenza del nazismo divino come quello ariano-tedesco) che Dio fa, successivamente

1. alla caduta di Lucifero da Eden
2. e alla sua metamorfosi = mutazione genetica in mostro (virus-aracnide, matrice genetica degli animali, dei rettili, degli insetti e dei microorganismi: virus e batteri),
3. per retro-evoluzione temporale (da colomba angelica a virus-aracnide),

del suo corpo-carcassa, privo di anime (i demoni autocoscienti) e sospeso sul baratro infernale, nella dimensione parallela all'Universo in cui viene creata la vita umana, il Limbo, fusa geneticamente con essa (mito di Aracne) e separata da essa dai buchi neri. Questa fusione causa il fatto che la fusione esseri umani-macrodemone permane anche in paradiso:

1. le anime beate conservano i loro sentimenti (pietà, pianto, commozione, pulsioni sessuali simul-terrene, stesso tipo di piacere sessuale, ecc.),
2. che sono in terra prodotti dal condizionamento genetico demonico (rabbia, dolore, ira, ecc.),
3. proprio grazie a questa permanente e eterna fusione genetica.

Le anime beate si espandono in paradiso in modo dimensionalmente infinito (ascensione eterna = progresso), e Satana, soggetto a caduta eterna lungo l'asintoto infernale, deve corrispondentemente spazialmente accompagnarle (esse altrimenti in paradiso non possono sussistere: strutturalismo epistemico) in tale espansione di ordine quantitativo: il suo corpo e la sua anima vengono quindi fatte

1. esplodere
2. e così espandere
3. per *presurrizzazione* vibro-sincronica (condizione ad esempio di una sedia elettrica eterna)
4. (le anime umane dannate fuse con esso)
5. con produzione in essi (corpi e anime di Satana, demoni e uomini dannati) di una forma di dolore-tortura di tipo atroce-immense (parole del ricco nel vangelo: "*questa fiamma mi tortura*")
6. che non è deciso da Dio,
7. ma dalla necessità del processo della loro caduta.
8. Cadono
9. ma vengono così espansi (da tale martellamento vibro-elettrico)
10. per raggiungere dimensionalmente con continuità il paradiso
11. e così essere base-eterna di appoggio per le anime beate,
12. conservate nella loro personalità e identità terrene.

Riferimento a film Blade Runner (1982), in cui lo scienziato genetista dice: "*noi usiamo i loro ricordi (per i replicanti) come cuscini d'appoggio*".

L'ipotesi epistemica è la seconda, più severa:

1. con la teoria del Dio-killer, che va a caccia degli angeli come un cacciatore caccia le prede,
2. e che usa una trappola/esca per Lucifero (esempi
 - A. dell'insetto risucchiato dall'aspirapolvere
 - B. dei moscerini che andando verso la lampadina si bruciano e finiscono col depositarsi sul fondo del lampadario a soffitto: mito di Icaro)
3. *inducendolo in tentazione* e quindi alla caduta
4. solo per rendere esplicita la sua natura strutturalmente folle (Severino: "La follia dell'angelo", titolo di un suo libro)
5. e quindi non salvabile;
6. ciò in favore della vita che può essere salvata, in paradiso (anime beate umane e angeliche), scopo della creazione, *solo ed esclusivamente* facendo del corpo di Satana il *mezzo* per la sua conservazione strutturale in paradiso, in relazione alla permanenza (geneticamente necessaria) dei caratteri terreni in esso:
 - A. il dolore eterno
 - B. come condizione
 - C. non del piacere estatico e sessuale delle anime in paradiso,
 - D. ma solo e prioritariamente della loro sussistenza in esso e in Dio
 - E. di tipo inabitativo
 - F. (si sta dicendo che questo grosso insetto cosmo-aracnide, caduto all'inferno, sarà presente, tramite schermatura, per l'eternità anche in paradiso,
 - G. *vissuto* dalle anime beate come mezzo per la loro sussistenza
 - H. come conservazione per continuità della loro identità psichica terrena (integrità della personalità terrena).

Infatti Dio nella creazione

1. non opera secondo facoltà di progettazione di ordine fantasioso,
2. se non entro certi limiti,
3. ma crea e salva rapportandosi alle strutture della necessità
4. e ai limiti/vincoli da essa posti alla sua libera azione creatrice
5. (tra i quali il dolore in Dio per il lavoro,
6. dolore che si scarica nella distruzione eterna di *almeno* una creatura:
7. per questo essa definita l'*animale sacrificale* in tutte le religioni,
8. fondate sul totem).

Dio sta al di là del bene e del male:

1. teoria del Dio nazista
2. e del Dio-mengele:
 - A. caduto Lucifero,
 - B. esso divenuto Satana
 - C. Dio lo manipola e lo tortura
 - D. penetrandolo con la tecnica
 - E. in modo da adattarlo alla generazione della vita umana (sulla terra, nel Limbo)
 - F. sospesa sul baratro infernale:

- a) infatti, è questo il senso del suo uso come base d'appoggio,
- b) essendo stato costituito Satana, esterno all'Universo focale, come *Dio esterno a Dio*,
- c) in quanto la vita umana può essere creata e generata solo in un corpo biologico di tipo simul-divino (concetto teologico-paradisiaco di inabitazione, da Dio riprodotto artificialmente esternamente al paradiso: "*sono uscito dal Padre*").

Nota finale

1: la teoria teologica tradizionale del corpo risorto in paradiso come in forma mutata-*corpo spirituale*, è epistemicamente corretta.

Si rileva tuttavia che:

- 1. essa è parzialmente nichilista;
- 2. essa è vera,
- 3. ma la creazione non è un processo fantasioso (strutturalismo epistemico);
- 4. l'uomo che risorge, non può essere sconvolto da ciò (concetto della tecnica come sradicamento, causa di tecnofobia);
- 5. esso deve conservare la propria identità;
- 6. l'uomo in paradiso deve quindi poter ritrovarsi anche con il proprio corpo (non un handicappato con un DNA difettoso, come intesero i greci che contestavano Paolo nell'aeropago, ma *lo stesso handicappato*, la cui anima è perfetta, e il cui corpo, in paradiso, è lo stesso terreno, ma solo geneticamente corretto dai difetti terreni);
- 7. nel senso che nel concetto di corpo spirituale la teologia tradizionale cerca di occultare la proprietà sessuali del corpo terreno, per evidenti ragioni, che sono state corrette dal sapere epistemico.
- 8. Dio non prende spavento dalla capacità erotica dell'uomo e della donna (un eros che, sa chi è stato innamorato, ha carattere *oscuro e sconvolgente, come tale è la psicologia femminile*),
- 9. Perché
 - A. l'essenza del corpo carnale di Cristo, di tipo materiale-infernale, è l'essenza stessa del piacere sessuale (il sesso, il cui scopo in Dio è il puro piacere), e il tipo di amore tra Padre e Figli è detto innamoramento, nella sua più profonda oscurità e vertigine (eros),
 - B. è questa la ragione per cui Dio ammette in paradiso solo le anime virtuose:
 - a) una donna potente non si unisce a un uomo infantile,
 - b) ma solo a un uomo equivalentemente maturo).
 - C. Il Cristo sulla croce è questa donna potente,
 - a) nella virtù e nella potenzialità di piacere (che in lui si sfoga in paradiso: discesa dalla croce e apocatastasi),
 - b) e Dio è nazista verso i soggetti (sterminati nell'inferno) giudicati indegni di unirsi (anche carnalmente) a Cristo in paradiso:

teoria del Crocifisso-superuomo.

Chi è il prete ? Il prete cattolico

1. è un uomo virtuoso,
 2. dotato di grande carica erotica,
 3. di un erotismo che egli trattiene e conserva dentro di sé (Eraclito: “*dell’arco il nome è vita*”);
 4. egli è nazista e esorcista,
 5. tale perché (attualmente *l’inferno è vuoto*) si prospetta la distruzione eterna dei demoni
 6. che sono simili a insetti cosmici dotati di autocoscienza, e quindi psichiatricamente folli, in quanto consapevoli
- A. di aver *perso la forma* (metamorfosi di Ovidio e di Kafka)
- B. e del loro destino infernale, causa in essi di angoscia: “*l’angoscia dei vermi*”;
7. sa riconoscere gli stati possessivi degli esseri umani (Gesù: “*non dare del pazzo al tuo fratello*”, ragione per cui il progetto-episteme ha formulato il *protocollo-omega* di riservatezza dialogica, successivamente disatteso e violato, anche in questo libro)
 8. non giudica gli uomini e le donne per i loro peccati
 9. non pretende in confessionale conversioni definitive (questo ha potuto farlo solo Gesù: “*va e non peccare più*”);
 10. sempre accogliendoli (“*fino a 70 volte 7*”, si riferisce allo stesso prete, per lo stesso peccato)
 11. così anche per gli uomini con differenti inclinazioni sessuali
 12. (la sessualità in Dio e in paradiso riassume ogni genere di forma:
 13. fondamenti epistemici di teoria del gender)
 14. non si stupisce del peccato degli esseri umani
 15. e non allontana i peccatori,
 16. non facendo distinzioni tra parrocchiani timorati di Dio,
 17. e peccatori, *non impenitenti*, ma tali in forma ripetuta perché soggetti a tensioni possessive (libertà del peccato inteso come sfogo esorcistico).

2: la fusione uomo-demone come si è detto genera nell’essere umano questi processi:

- nichilismo;
- patologie;
- assunzione di droghe;
- dipendenze;
- perversioni;
- violenza;
- pulsioni;
- ecc.

3: Dio manipola Satana per generare la vita umana:

- A. messo da Dio in questa gabbia (Gd 6: “*li tiene in catene eterne*”),
- B. il suo corpo viene penetrato dalla tecnica,
- C. ciò ingenera nella storia la civiltà della tecnica (tecnocrazia)
- D. come trappola/gabbia/prigione per gli esseri umani,
- E. di cui un aspetto è il capitalismo:

- a) orari aziendali;
- b) d'ufficio;
- c) disciplina del lavoro;
- d) catena di montaggio;
- e) chip sottocutaneo;
- f) ecc.

A29 I fondamenti dell'etica del lavoro e del diritto del lavoro

Aspetti positivi di questa *gabbia* sono il fatto che Cristo è ora crocifisso nella tecnica (non è sceso dalla croce e non è macro-risorto), quindi:

- entro i limiti della dignità e contro la tecnocrazia,
- l'uomo e le donna devono lavorare,
- e studiare,
- nella dura e sacrificale disciplina di vita
- e del lavoro:
- essenza e fondamenti del diritto del lavoro
- e dell'etica del lavoro.

Oggi i giovani sono pigri, dispersivi e destrutturati, distratti dalla compulsione della rete, del cellulare e dei social, le cui funzioni di messaggistica, e la relativa eccitazione e distrazione, sottrae ad essi e alla concentrazione nello studio tempo ed energie.

Invece, com'è stato fino agli anni '90 (prima della comparsa della rete), la vita di un uomo, ciò che deve valere anche per il futuro, è segnata (nel senso delle cicatrici di vita impresse dal duro lavoro) da detta fatica, che deve protrarsi dalla fine degli studi fino all'età della pensione, con continuità e senza interruzione (umanità sulla croce della tecnica, ferma e paralizzata nel lavoro).

Il progetto-episteme

- consente detta virtù di vita per tutti gli esseri umani (no disoccupazione);
- e la rende a misura d'uomo (dice Gesù: "*il mio giogo è dolce e il mio carico leggero*").

A30 La condizione che causa la dannazione: una metafora

Si fa riferimento ai due video di cui al paragrafo A24:

- film: Ulisse, 1954 (scena delle sirene):
<https://www.youtube.com/watch?v=twlOKqXpBE8>
- film: Spazio, 1999 (associata Sigla finale italiana):
<https://www.youtube.com/watch?v=-N-JFZbfjAw>

Così avviene il processo creativo:

1. Dio genera Satana (ipotesi 2) esterno a Dio, in posizione sua vicariale (Satana esterno a Dio: trasformato quindi in mostro, perché privo di Dio a contatto con la fonte edenica energetica e con la tecnica senza la mediazione inabitativa di Dio);
2. Satana *tocca* gli esseri umani, portandoli a restare nel Limbo, che esso li porta a scambiare per il Cielo (la “fedeltà alla Terra” di Nietzsche);
3. dice Gesù: “*là dove sarà il tuo tesoro, sarà il tuo cuore*”, cioè se l'uomo si fa *convincere* da Satana e vive sulla terra (Limbo) come in Cielo (pigrizia, vizio, ecc.: tale è il paradiso...), la sua anima rimarrà nell'Universo, destinato a caduta infernale:
 - A. *gli angeli prenderanno alcuni e scarteranno altri;*
 - B. *uno sarà preso, un altro sarà lasciato;*
 - C. *gli inferi saranno gettati nello stagno di fuoco.*

L'immagine dell'anima dannata (la *fedeltà alla terra*), efficace, è quella espressa nel destino della moglie di Lot (Gn 19, 23-26):

“23 Il sole spuntava sulla terra e Lot era arrivato a Zoar, **24** quand'ecco il Signore fece piovere dal cielo sopra Sòdoma e sopra Gomorra zolfo e fuoco proveniente dal Signore. **25** Distrusse queste città e tutta la valle con tutti gli abitanti delle città e la vegetazione del suolo. **26** Ora la moglie di Lot guardò indietro e divenne una statua di sale.”:

1. è questo il senso della parola corretta del Magistero tradizionale della Chiesa, dell'uomo *pellegrino* sulla terra che non mette radici in essa;
2. del parto della donna del bambino che diventa un uomo, il cui destino si compie però come nuovo parto in paradiso dopo la morte:

“3 Gli rispose Gesù: «*In verità, in verità ti dico, se uno non rinasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio*». **4** Gli disse Nicodèmo: «*Come può un uomo nascere quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?*». **5** Gli rispose Gesù: «*In verità, in verità ti dico, se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel regno di Dio. 6* Quel che è nato dalla carne è carne e quel che è nato dallo Spirito è Spirito. **7** Non ti meravigliare se t'ho detto: *dovete rinascere dall'alto.*” (Gv 3, 3-7).

3. anche della Pasqua ebraica, di Mosè che esce dall'Egitto verso la Terra promessa:
 - A. l'Egitto è il Limbo, la terra, l'Universo apparente, con il suo fascino di galassie, stelle e nebulose;

(questo il significato delle parole contenute nei due video:

- a) “*vieni, uomo; viene a me uomo, vieni uomo*” (Spazio, 1999: associata Sigla finale italiana): è Satana che dice all'uomo di fare dell'Universo il suo paradiso in terra, secondo scientismo e tecnocrazia: astronautica, esplorazione spaziale, ecc.;
- b) “*fermati Ulisse, sei a casa tua, sei a Itaca, fermati Ulisse...*” (Ulisse, 1954: scena delle sirene): le sirene sono i demoni (voci della schizofrenia) che dicono all'uomo (scienziati atei, economisti, ricchi imprenditori, ceti dirigenti, burocrati e tecnocrati, masse) che l'Universo è la dimora unica e definitiva dell'uomo, senza sperare in un al di là dopo la morte, e comunque questo irrilevante in ordine al dovere dell'uomo

sulla terra (nessun giudizio universale: no finalizzazione delle scelte in vita terrena per l'al di là; CEI: “*con Dio o senza Dio cambia tutto*”, conferenza del progetto culturale del dicembre 2009).

Nota

Per un'analisi dettagliata di questi due video (sigla e spezzone di film) si rimanda al prossimo libro

Imago Mundi. Interpretazione epistemica della concezione del Mondo nella scienza, nell'arte e nella cinematografia

In particolare le parole che caratterizzano la sigla di “Spazio 1999” vanno analizzate nel dettaglio, in quanto tutte a carattere demonologico.

La scena dell'impazzimento di Ulisse che ascolta il canto delle Sirene va associato:

- alle tentazioni irresistibili a cui è soggetto l'uomo moderno, ad esempio: pansessualismo (anticipazione della condizione cristica-paradisiaca); modernità; astronomia (il fascino delle nebulose *colorate*, quando invece l'Universo è prevalentemente nero...);
- e poi alla follia in cui è incorso Nietzsche alla fine della sua vita.

B. la Terra promessa, anticipata nel Regno di Israele politico sulla terra (diritto contro Tecnica) è solo e soltanto il Cielo che attende gli esseri umani *dopo la morte*:

- a) la morte non è un salto nel buio,
- b) ma è il balzo nell'Essere.

Di ciò trattano i libri

- *Episteme*
- *Dimostrazioni epistemiche dell'esistenza di Dio*
- *Schemi di metafisica epistemica*
- *Principi di cosmologia epistemica*
- *Introduzione alla teodicea sistemica*

riportati in Bibliografia.

A31 Gli ultimi tempi e la mistica satanica

Sono tesi epistemiche le seguenti:

1. gli angeli non sono puri spiriti per essenza, ma perché il loro macro-organo, Lucifero, è caduto (due volte in successione), a differenza di Adamo;
2. gli esseri umani sono stati generati dall'impianto dello spirito nel corpo/carcassa decaduto di un demone (non direttamente Satana), già avente subito la retroversione genetica per de-evoluzione (essenza; film Alien, 1979: “*questa entità*”

- sembra capovolta*" = organismo patogeno virale);
3. questo fatto ha ripercussioni anche in paradiso: si ipotizza (secondo lo strutturalismo epistemico) che il rapporto esseri umani-corpo del macro-virus demonico debba accompagnarsi anche in paradiso, per l'eternità:
 - A. demoni e dannati sono condannati all'inferno per l'eternità (l'inferno si accompagna al paradiso in quanto sua struttura interna) in quanto entità funzionali alla vita e identità psichica delle anime beate;
 - B. ciò dà luogo a un rapporto, sia in paradiso, sia ora in terra (dimensione terrena limbica) stretto e essenzialistico tra esseri umani e demoni, sia pure questi intesi come corpi di mediazione, e non le loro anime psichicamente disorientate, folli e orientate al male.

Le conseguenze di questa concezione sono le seguenti: attualmente, dato il livello di possessione di campo, l'uomo deve

- *positivamente*
- e
- *negativamente*

rapportarsi ai demoni in questo modo:

1. avere successo e riconoscimento sociale (prodotti dall'essere sotto lo sguardo dell'Occhio di Satana): *"le vostre opere siano mostrate e conosciute perché si sappia che provengono da Dio, a lode a Lui"*;
2. evitare gli aspetti di sopruso, ingiustizia e violenza;
3. alcuni uomini, come i religiosi, sono chiamati al nascondimento sociale: *"non mostrate di aver fatto il bene: la tua mano destra non sappia cosa ha fatto la tua mano sinistra. Sia solo il Padre a sapere delle vostre buone opere"*.
4. negli ultimi tempi,
 - A. tutti gli uomini vivranno nel nascondimento,
 - B. senza nascondersi:
 - C. saranno tempi mistici e oscuri,
 - D. di preparazione alla seconda venuta di Cristo (Parusia),
 - E. in cui l'esposizione limbica al baratro e la presenza dei demoni e di Satana nella dimensione parallela,
 - F. oltre che la consapevolezza della crocifissione attuale cosmica del macro-Cristo,
 - G. genereranno una *specifico mistica*
 - H. per cui non ci sarà nessuna distrazione dalla concentrazione della mente nella preghiera e nella clausura monastica,
 - I. con templi aperti,
 - J. da parte di tutti gli esseri umani.
 - K. Ancora gli uomini e le donne, tutti religiosi, faranno figli,
 - L. ma non proveranno eccitazione durante il rapporto sessuale,
 - M. finalizzato esclusivamente alla prosecuzione tecnica-naturale della specie,
 - N. fino al ritorno di Cristo (in cui è detto: *"in quel tempo guai alle donne incinta..."*).

Invece oggi è giusto e necessario che:

1. gli uomini e le donne, entrati nell'Era di Pace, si distraggono con vari divertimenti e

- con il lavoro;
- 2. vivano nella gioia e nella spensieratezza dei piaceri della vita;
- 3. è consentita dalla morale ufficiale dello Stato (sulla quale viene vietato alla Chiesa di interferire) la più ampia libertà dei costumi e delle pratiche sessuali, svolte con ogni mezzo;
- 4. ciò all'interno della concezione della più rigida morale cattolica;
- 5. per cui i preti devono limitarsi a confessare ripetutamente i peccati,
- 6. senza obiezioni,
- 7. e senza giudicare i peccatori,
- 8. e senza porre distinzioni tra parrocchiani pii e credenti peccatori non clericali,
- 9. secondo l'insegnamento di Gesù:

- A. *“non giudicare se non vuoi essere giudicato”*
- B. *“perdona (cioè confessa) il tuo fratello fino a 70 volte 7”*.

A32 I capisaldi dello strutturalismo epistemico

Più volte, specie con riferimento alla teologia (teologia epistemica) si è fatto riferimento allo strutturalismo epistemico, senza però mai definirlo.

Esso è così costituito:

- 1. la realtà necessaria è formata da enti e strutture;
- 2. così anche la Creazione;
- 3. per cui è nichilistico quel pensiero, proprio della teologia tradizionale ed espresso molte volte nelle omelie dei preti, che dice: *“Dio ha creato in un modo, ma avrebbe potuto creare in molti – infiniti – modi possibili, ed è mistero il motivo per cui ha scelto questo/per cui ne ha scelto uno...”*.

Una delle conseguenze più rilevanti dello strutturalismo epistemico è la seguente:

- 1. Dio non ha creato l'uomo direttamente in paradiso;
- 2. si può dire che l'uomo che si trova (in futuro) in paradiso passa attraverso i seguenti passaggi:
 - A. Eden (paradiso terrestre),
 - B. caduta nel Limbo,
 - C. morte e risurrezione,
 - D. giudizio universale,
 - E. ascensione simultanea all'apocatastasi,
 - F. infine paradiso celeste;
- 3. ciò ha provocato nell'uomo dolore e morte, ed esposizione al *male* e alla violenza;
- 4. è evidente che se Dio avesse creato l'uomo direttamente in paradiso, si sarebbero evitati dolore, morte, male e violenza...
- 5. il discorso della teologia tradizionale è quindi nichilistico: *“Dio avrebbe potuto evitarli e il motivo per cui non lo ha fatto è mistero...”*;
- 6. Invece dice il sapere epistemico:
 - A. il fatto che Dio non ha creato l'uomo direttamente in paradiso, evitando così il passaggio nel dolore (caduta), è inevitabile;

- B. quindi esistono vincoli alla creazione di Dio,
- C. questi vincoli sono dovuti alla *strutture*.

E' un Dio, quello della concezione epistemica,

1. che si rapporta alla necessità,
 2. è Egli onnipotente e onnisciente,
 3. ma secondo un concetto di onnipotenza e onniscienza di tipo non nichilistico (tale è quello del Magistero), perché
- A. esistono limiti assoluti alla possibilità del Creatore
 - B. in quando Dio non può ad esempio violare il principio di non contraddizione;
 - C. ma, dice l'episteme, tali limiti e vincoli non sono neppure tali, perché
 - D. ciò che Dio non può fare, neppure Egli ha volontà di farlo (cioè Dio non è impotente perché non ha una volontà frustrata, in quanto Dio
- a) ciò che non può fare
 - b) neppure vuole farlo
 - c) (non è essere soggetto a fantasie di potenza irrealizzabili, proprie di una sua concezione malata, che è proiezione dello stato psicotico umano, che proietta in Dio le fantasie di onnipotenza di uomini e donne mentalmente/psichicamente malati).

Nel concepire Dio ci vuole equilibrio mentale

1. un equilibrio che le caste sacerdotali nella storia delle religioni hanno dimostrato più volte di non possedere,
2. concependo un Dio il cui nichilismo è proiezione dei bisogni di potenza e dell'essere personalità sadiche e violente da parte del personale ecclesiastico,
3. dicendo "*Dio è con noi e legittima la nostra azione*".

Così riporta il vangelo di Luca (Lc, 16-26):

26 "*Per di più, tra noi e voi è stabilito un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi non possono, né di costì si può attraversare fino a noi.*"

Qui Dio risponde al ricco condannato, con l'espressione "non possono", e "né ... si può": cioè Dio non può, ci sono cose che la sua onnipotenza non può fare... (lo ammette Dio, nel vangelo: non è una interpretazione).

A33 Su gioia e dolore nel mondo soprannaturale

Dio sta in paradiso, e creando soffre, nel lavoro e nella crocifissione cristica:

1. è quindi evidente la condizione della *presenza* in paradiso di una forma di dolore.
2. Ciò contraddice la concezione tradizionale, secondo cui in paradiso, luogo di sola gioia, non si può provare dolore, né si può soffrire.
3. Non solo: le trasmissioni televisive che mostrano i drammi familiari e le loro riconciliazioni, rappresentano l'incontro di *chiarificazione* (sulle vicende della vita) che avviene in paradiso, o poco dopo il giudizio universale.

4. In paradiso l'anima conserva la propria identità terrena (grazie alla fusione genetica eterna con il demone, nella separazione paradiso-inferno), e quindi l'anima beata in paradiso può commuoversi e piangere; ora: si piange anche di gioia, ma la commozione e il pianto sono comunque sempre forme di dolore: è quindi ammissibile una forma di dolore in paradiso.

D'altra parte, l'episteme ammette le pause infernali, su basi di giustificazione scientifica:

1. ogni anima, se dannata e condannata all'inferno, nella sua vita ha comunque sempre fatto ipoteticamente una o più azioni moralmente positive, ed è quindi giusto che anche trovandosi nell'inferno, essa sia *premiata* ("chi darà anche un solo sorso d'acqua a questi miei fratelli più piccoli, ciò non sarà dimenticato").
2. Questo dimostra che anche nell'inferno possono esistere forme di piacere.
3. Questi pensieri si collegano alla tematica in Emanuele Severino del rapporto tra dolore e gioia, in lui di tipo nichilistico, laddove egli dice che "il dolore dei bambini con la pancia gonfia e le mosche negli occhi che si trovano nel Quarto Mondo, esso è comunque una forma in cui essi sperimentano la gioia".

A34 Elementi di angelologia scientifica

Secondo temi anticipati nel libro *Episteme*, gli angeli nella concezione epistemica sono di definizione *avanzata*.

La concezione tradizionale ecclesiastica offre delle entità angeliche e demoniche una rappresentazione inadeguata, di tipo *infantile*, come mostrato nelle opere d'arte medievali e rinascimentali, in cui gli angeli hanno forma e dimensioni di uomini, con le ali che spuntano dalla schiena.

Nell'episteme si dà invece questa concezione:

1. (senza descrivere qui Satana)
2. un angelo e un demone, dal punto di vista corporeo, possono avere differenti dimensioni, secondo la gerarchia degli angeli
 - A. (serafini
 - B. cherubini
 - C. principati
 - D. dominazioni
 - E. virtù
 - F. potestà
 - G. arcangeli
 - H. angeli)
3. dimensioni che vanno da quella umana (angeli) a quella di città (dalle più piccole alle metropoli e megalopoli) fino alle dimensioni di un pianeta, di una stella e (forse) di una galassia.
4. Satana, in particolare, esterno all'Universo focale limbico-apparente, di circa 15 miliardi di anni luce, potrebbe avere una dimensione di 150 miliardi di anni luce (nel corpo, come entità macro-virale patogena di tipo organico).

Dal punto di vista della psicologia degli angeli e dei demoni, ci si riferisce in modo chiaro e efficace allo sfondo mistico di determinati film, perché nella concezione epistemica, *avanzata*,

1. non solo l'uomo moderno chiama alieni, UFO e extraterrestri gli angeli e i demoni,
2. ma proprio questi sono alieni, UFO e extraterrestri,
3. nel senso che questi concetti non vanno negati, ma riappropriati alla teologia cristiana, e attribuiti agli angeli e ai demoni.
4. (Il sapere epistemico non nega le categorie del *moderno*, esso si appropria di tutte, ridefinendole correttamente: esse sono le categorie con cui Dio descrive la realtà necessaria in cui Egli è collocato in modo *strutturale* dall'eterno, come innestato in paradiso: configurazione standard).

I film in cui si comprende la psicologia degli angeli e dei demoni, sono i seguenti:

A. film per la comprensione degli angeli:

- “2001: Odissea nello spazio” (1968);
- “Incontri ravvicinati del terzo tipo” (1977);
- “Cocoon - L'energia dell'universo” (1985)
- “E.T. l'extra-terrestre” (1982);
- *serie* televisiva britannica di fantascienza “UFO” (1970-1973);
- *serie* televisiva britannica di fantascienza “Spazio 1999” (1975-1977).

B. Film per la comprensione dei demoni:

- “2001: Odissea nello spazio” (1968);
- serie “Alien” (1979, 1986, 1992, 1997, 2004, 2007, 2012, 2017);
- serie “Predator” (1987, 1990, 2004, 2007, 2010, 2018);
- “V-Visitors” (1983);
- cartone animato: “Mostri contro alieni” (2009);
- tutti i manga robot giapponesi (gli invasori dallo spazio: Vega, meganoidi, ecc.);
- tutti i film dell'orrore (in particolare i film sugli *zombie* riguardano i dannati; ad esempio il film “Zombi”, 1978);
- sui dannati, anche il film “Io sono leggenda”, 2007;
- “La guerra dei mondi”, 1953: tutto il filone della tematica dei marziani e delle invasioni dallo spazio;
- “La guerra dei mondi”, 2005;
- “L'invasione degli ultracorpi”, 1956
- “Terrore dallo spazio profondo”, 1978.
- serie Matrix (1999, 2003, 2003);
- *serie* televisiva britannica di fantascienza “UFO” (1970-1973)
- *serie* televisiva britannica di fantascienza “Spazio 1999” (1975-1977): essa descrive stati mentali di allucinazione a cui sono soggetti i membri della stazione spaziale sulla Luna, che nella mente dei soggetti schizofrenici, insieme alle tipiche voci, sono prodotte dai demoni.

In particolare, sia per gli angeli che per i demoni, si sottolinea la dimensione/tematica UFO.

L'espressione, propria di larga parte della cultura scientifica accademica, in specie atea, di astronomi e opinione pubblica di massa appassionata, "*siamo soli nell'Universo ?*" sta a indicare (nell'inconscio dell'uomo moderno) il bisogno delle entità angeliche.

Ciò non è compreso: dal punto di vista culturale, pur non sapendo l'autore se in lui il parallelo angeli/alieni sia originale, è del tutto evidente che esso non è di dominio pubblico, ovvero nella cultura comune c'è una *grande separazione* tra

- cultura teologica tradizionale degli angeli
- e cultura scientifica (o pseudoscientifica) relativa agli extraterrestri.

L'autore sostiene che:

1. è detta cultura realmente pseudoscienza;
2. non esistono nell'Universo gli alieni;
3. ma... essi esistono: essi sono gli angeli e i demoni;
4. solo che quelli che sono gli angeli e i demoni nella teologia cristiana (anche negati essi da parte di personale ecclesiastico e laici credenti progressisti e modernisti, o che *dubitano*) vanno interpretati proprio come le entità extraterrestri di detta cultura pseudoscientifica,
5. per cui tale *grande separazione* non ha senso (una tesi questa senz'altro originale):
 - A. un conto è la bambina di 5 anni che va a dormire accarezzata dalla madre, con la bambola nel letto, a cui si dice di pregare l'angelo custode (e in tutta la cultura religiosa cristiana ci si è fermati qui: nel senso che anche ai fedeli laici adulti l'angelo è presentato così: l'"angelo custode", con le ali..., ecc...);
 - B. altra cosa è capire che l'essenza delle entità angeliche, le quali hanno forma struttura biologia del corpo e psicologia mentale (e sessualità) differente da quelle degli esseri umani, va capita, in età adulta, secondo
 - a) la cultura cinematografica e fumettistica scientifica e pseudoscientifica relativa agli alieni/extraterrestri,
 - b) e secondo la sensibilità UFO.

In altre parole,

fantascienza = angelologia.

Si riportano

1. il caso di un insegnante di scuola superiore in una provincia italiana, città vicina a una base americana USAF, in cui detta base creava falsi avvistamenti..., docente appassionato di UFO, che scambiava questi falsi avvistamenti per veri. Egli viveva al suo interno questa presenza: egli ha semplicemente bisogno della vicinanza degli angeli, per la sua vita in senso protettivo;
2. un altro caso: in una precedente pubblicazione (*Principi di cosmologia epistemica*), l'autore ha riportato la sua esperienza di docente di sostegno, che in aula informatica ha visto un adolescente di 15 anni cercare su YouTube filmati video relativi agli UFO: non è essenziale capire se gli UFO esistono o no, il ragazzo gli UFO li ha nella sua mente, sotto la forma di suggestioni subliminali prodotte dai demoni, che vivono al suo interno, e che cercano, pilotandone la mente dall'inconscio, immagini davanti ai suoi occhi di dischi spaziali, allo scopo di potersi proiettare in essi nella forma di extraterrestri (UFO).

Sono questi schemi avanzati non in possesso da parte dei sacerdoti cattolici che svolgono la funzione/professione di esorcisti, in quanto la scienza esorcistica epistemica è più avanzata di quella in possesso da parte del Magistero ecclesiale.

A35 La modernità come meccanismo di difesa

Tutto il sapere dell'Occidente (e dell'Oriente, che l'autore conosce meno), e in particolare il sapere moderno, sono un insieme di concezioni finalizzate a nascondere la reale condizione dell'uomo nell'Universo, come suo meccanismo di difesa da tale inconscia *tremenda condizione*.

In particolare, ad esempio: ci vuole, si suppone, *preparazione mentale* per vivere i seguenti contesti:

- lavorare in miniera a 500 metri di profondità;
- calarsi come palombari 200 metri sott'acqua;
- vivere in clausura rigida come le clarisse e le monache (senza Internet e smartphone): come nell'Ottocento, rispettando il più assoluto silenzio, e la rigidità delle regole, chiusi nella propria cella, come
- anacoreti e eremiti;

Ebbene, se la Rivoluzione astronomica del '600, di cui il sapere epistemico ha dato la massima interpretazione, colloca il genere umano nell'Universo inteso come Cielo e Cieli (cioè, "regno dei cieli"...: universo = simul-paradiso), in realtà il genere umano è stato creato da Dio nel Limbo, ovvero nel

Sottosuolo/sottoterra

(titolo di un libro di Dostoevskij: "Memorie dal sottosuolo", 1864), per cui l'aver collocato detta Rivoluzione l'umanità *sopra* (essenza della modernità), nel Cielo, è un meccanismo di difesa della sua creazione e generazione, *sotto* (nel Limbo della caduta adamitica da Eden), alle soglie del baratro infernale.

L'analisi di questa enorme cultura viene dettagliatamente eseguita nel libro di prossima pubblicazione *Imago Mundi. Interpretazione epistemica della concezione del Mondo nella scienza, nell'arte e nella cinematografia*, in cui viene decostruito (Derrida) l'intero sapere dell'Occidente, ovvero smascherata la sua essenza di meccanismo inconscio di difesa.

Si rilevano gli effetti psicoanalitici della discrepanza tra

- *sopra*-condizione fantasiosa e virtuale
- e *sotto*-condizione reale tremenda e paurosa:
 1. mentre gli astronomi hanno il naso all'insù,
 2. e gli economisti preparano e costruiscono per il genere umano la trappola/gabbia della tecnocrazia (Severino: civiltà della tecnica),
 3. accadono i seguenti fenomeni di alienazione sociale, che detto schema difensivo-fasullo interpreta secondo il darwinismo sociale (*homo homini lupus*):
 - A. droga a partire dai 12 anni nelle scuole;
 - B. abbandoni degli studi;
 - C. scarsa applicazione negli studi;

- D. volontà di potenza nei ceti dirigenti, anche creante guerre e terrorismo a scopi di controllo della...
- E. violenza e follia popolari diffuse nelle masse
- F. con annesse perversioni nella vita privata domestica, tra cui
- G. rapimenti di bambini e loro sottoposizione a processi di pedofilia e infine omicidio,
- H. guerre,
- I. terrorismo,
- J. criminalità,
- K. povertà.

E' evidente che il sapere epistemico *strappa* all'uomo moderno questo meccanismo di difesa. Ciò può costituire una forma di *violenza* psicologica dal punto di vista dei *protocolli dialogici* a cui deve essere sottoposta la divulgazione della conoscenza scientifica.

Si sottolinea un concetto forse non chiaro: Portolan non è uno scienziato come Einstein e gli astronomi contemporanei, eppure Portolan ha superato tutta la cultura cosmologica mondiale: con il concetto di Universo-Limbo

1. in cui la terra non è la Terra e, secondo la concezione di Dante il Limbo è parte interna a questa ultima,
2. da un lato viene di colpo rivalutato come confermato il sistema aristotelico-tolemaico (e si osserva che, dopo la Rivoluzione astronomica, esso aveva perso ogni possibile carattere scientifico, risultando una pura fantasia valida solo sul piano storico-culturale)
3. e con ciò dimostrando *a latere* la superiorità della teologia sulla scienza,
4. dall'altro viene confutata detta appunto cosmologia moderna e contemporanea, con quello che ciò comporta:
 - A. svalutazione fino a confutazione dell'ateismo;
 - B. riproposizione della morale tradizionale antirelativistica:
 - C. in conclusione: confutazione della cultura della scienza nel suo porsi storico *contro* le verità di fede.

A36 Il problema del protocollo-omega

Fin dall'inizio della sua attività scientifica autore è consapevole che i temi dai trattati dal sapere epistemico possono urtare la sensibilità delle persone. Essi riguardano:

- steleologia
- demonologia
- infernologia
- cosmologia epistemica
- sessuologia empireologica e cristologica:
 - sesso in paradiso
 - sesso attribuito a Dio).

Ad esempio, sotto certe condizioni e con adeguata introduzione, tutti comprendono che la sessualità è purezza, ma la sua attribuzione a Dio,

- essendo *psicologicamente* Dio associato a morale, castità, giudizio, severità (padre) e proibizione, tabù,
- e la sessualità per sua essenza a peccato, impurità, impudicizia, perversione e trasgressione,

ecco che la reazione della gente comune a questo accostamento è del tutto *negativa* (perfino isterica).

Senza contare che l'uomo moderno attribuisce con se stesso con orgoglio le *sue facoltà* (invenzioni, scoperte, arte...), sì che Nietzsche e Severino possono dire, e con ciò negare Dio, che “*se Dio esiste allora l'uomo non può creare*”: l'esistenza di Dio come

- ostacolo al farsi l'uomo come Prometeo,
- come ostacolo alla volontà di potenza dell'uomo,
- con annessi soprusi e prepotenze volgari-piccolo borghesi...
- (concetto *bigotto* di superuomo di massa).

L'autore ha quindi fondato il protocollo-omega come condizione-vincolo di riservatezza del sapere, da riservare al solo mondo accademico, conoscenza da non riferire (per il momento) al genere umano.

A fronte di ciò e contro questi scrupoli, fondati e giustificati sul piano morale-dialogico, egli:

- è stato consigliato comunque di pubblicare la steleologia, apparsa nel libro *Fondamenti di scienza steleologica*;
- e ha più volte violato detto protocollo su tutti i temi accennando nei suoi libri a
 - demonologia
 - infernologia
 - cosmologia epistemica
 - sessuologia empireologica e cristologica

Gesù dice: “*chi dà del pazzo al suo fratello finisce nell'inferno*”.

Egli si riferisce a una forma di follia diffusa tra le masse, tra tutti gli esseri umani, consistente nel nichilismo, di cui l'autore ha fatto varie esperienze nel suo percorso di vita, sotto le forme di varie tipologie di violenza, da egli subita.

Non si può neppure escludere che un uomo che cerchi di liberare il mondo dal male sia interpretato da Dio come un uomo che vuole sfidare gli dei (mito di Aracne):

- un teologo ha detto che “*Dio si compiace del male nel mondo, esso genera sofferenza, e così Dio è il Consolatore che può consolare gli uomini e le donne che piangono per il male subito*”;
- un altro teologo ha detto che “*è impossibile, né auspicabile nel XXI secolo una nuova sintesi speculativa come quella che fu il tomismo (essendo troppi e troppo estesi i saperi disciplinari scientifici da ricondurre a unità di comprensione)*”.

L'autore scrive riconoscendo la follia diffusa allo scopo di guarire il genere umano da essa, e non per soffermarsi a rilevarne la presenza nel mondo con compiacimento, quasi egli dicesse “*essi sono matti mentre io non lo sono*”, secondo il mito della Caverna di Platone per cui l'uomo che, uscito da essa trova la verità, ha il dovere di rientrare nella caverna per portarla agli uomini.

L'autore (riferimento al suo libro autobiografico *Autobiografia di un perfetto sconosciuto*) ha vissuto l'adolescenza, protetta, in una città del Nord-Est d'Italia, senza mai essere toccato né da preoccupazione economiche né dai problemi geopolitici mondiali (guerre, povertà, terrorismo, calamità naturali, ecc.).

Si dice: "non si deve avere nostalgia per il passato", ma il periodo temporale richiamato dall'autore è assai prossimo, sono appena gli anni '80 del secolo scorso: non gli anni '50-'60 dei suoi genitori ("anch'essi, i nostri, più belli di quelli di oggi", essi riconoscono...), e non la *Belle Époque* o l'Ottocento (per le classi aristocratiche di un tempo...).

E' quindi possibile vivere con spensieratezza nella propria vita, e l'autore è persuaso che l'essenza della storia, fino alla Parusia, consista in un periodo storico futuro di migliaia (e milioni) di anni fatto di pace e prosperità per tutto il genere umano, senza più

- conflitti
- guerre
- violenze sociali, domestiche e private
- e povertà nel mondo.

L'apocalisse, la palingenesi politica, tentate dal marxismo e dai totalitarismi del XX secolo, non sono sfide a Dio: essi hanno come scopo la liberazione del mondo dalle ingiustizie economiche e sociali. Dio non è sadico, e la società è destinata, in condizioni normali, a pace benessere e gioia privata per tutti i secoli e millenni futuri: la presenza del male nella storia è solo una eccezione *iniziale*.

A37 Il nichilismo ecclesiale e l'essenza della modernità

Su questa complessa tematica ci si limita a soffermarsi sui seguenti punti:

1. la ripresa del tomismo, attuata dall'Enciclica *Aeterni Patris* (1879) di Papa Leone XIII è adeguata come *operazione culturale*, perché si tratta di una teologia del Cielo, mentre la modernità, da essa non affrontata né compensata, in quanto la precede temporalmente, riguarda solo la dimensione terrena;
 2. i limiti del tomismo consistono nel nichilismo della sua ontologia fondamentale;
 3. il magistero della Chiesa non ha mai avuto né ha ancora oggi alcuna capacità di interpretazione del mondo moderno:
- A. ogni scoperta viene rubricata come *dono di Dio*, frutto della sua immensa fantasia creatrice, e dato agli uomini per amore e bontà (così si esprime il linguaggio teologico, teso tutto a una diplomazia di linguaggio che eviti di urtare e sfidare la sensibilità – peraltro di potenza, e costituente sfida e pericolo per la Chiesa tessa - dell'uomo moderno);
- B. lo stesso piacere sessuale, la cui essenza non si è interessati a definire, è definito come "*dono di Dio, di cui non abusare*";

Questo è il livello culturale e di linguaggio della teologia ufficiale oggi:

1. tutto ciò che appare positivo (e anche sfida, e potenzialmente idolo) e non si comprende, essa lo definisce, lo inquadra e così cerca di appropriarsene, riconducendolo a Dio, chiamandolo suo "dono" dato alla responsabilità degli uomini, come l'intera Creazione;
2. il motivo di ciò è sempre definito "mistero"

3. come *misteriose e non conoscibili* (rivalutazione della teologia negativa, che dice le realtà divine non conoscibili per essenza) sono le realtà eterne e paradisiache
4. ridotte (dopo la Rivoluzione astronomica, che pare essersi appropriata del concetto di Cielo) più a *presenza*, che a *luogo fisico*.

E' invece tesi epistemica, secondo le parole di Gesù (*"i violenti si appropriano del regno dei cieli"*), che

1. l'Universo non è in realtà grande, ma troppo piccolo rispetto al paradiso e all'inferno, perché esso calibrato sulle dimensioni di Adamo, Eva e Lucifero-satana,
2. e che le categorie del moderno (tecnica, sessualità, astrofisica, psicoanalisi, economia, Stato, mercati e industria, ecc.), altro non sono che le strutture del paradiso, di cui l'uomo moderno, con violenza (come dice Gesù) si appropriava, proiettandole nella dimensione terrena (caratterizzata in realtà dal vuoto del deserto: Giovanni il Battista), e considerandole come invenzioni originali e originarie della modernità stessa, in senso e funzione prometeiche di *sfida* a Dio (*"poiché io ho inventato la tecnica – il computer, Internet, un social -, che Dio non ha, allora io stesso sono Dio..."*, dice l'uomo moderno);
3. per quanto riguarda le malattie, la manipolazione genetica è impotente ma l'uomo moderno sogna di essere "Dio" e così di dare salvezza e potenza a se stesso anche solo nel sogno (Hölderlin: *"un dio è l'uomo quando sogna"*), e si limita a dire *"questo ci guarirà domani"*, sentendosi appagato anche solo nell'illusione che ciò avvenga, sogno (su suggestione del demone: *"sarete come dio..."*) in cui l'uomo moderno proietta un appagante e definitivo suo senso di onnipotenza autosalvifica.

La modernità è una appropriazione concettuale delle categorie del paradiso, "fuoco" portato in terra dall'uomo moderno-Prometeo

Intermezzo

1. tratti di modernità ci sono anche nel pensiero antico
2. la lettura epistemica della predicazione di Gesù (cioè la spiegazione scientifica del significato nascosto delle parabole, alla luce dell'episteme) la individuano (in opposizione all'Antico Testamento) come pensiero non solo totalmente moderno, ma come l'essenza stessa della modernità;
3. infatti, Gesù presenta se stesso come nuovo Prometeo (*"c'è un battesimo di fuoco che devo ricevere... sono venuto a portare il fuoco sulla terra"*), nel senso che egli attribuisce al mito di Prometeo il vero significato: il cristiano è il superuomo che esprime nell'amore (carità come sacrificio) la vera e autentica forma della volontà di potenza, della quale Dio si è servito per creare, e condizione per la salvezza dell'uomo (come autosalvezza) come potenza dello sprigionamento dei suoi talenti.

Questa appropriazione (*"i violenti si appropriano..."*: Mt 11, 12) ha il significato di autoproiettare l'uomo nei Cieli (essenza della rivoluzione astronomica),

1. sia allo scopo di sostituirsi a Dio
 - A. (e di sostituire Satana a Dio),
2. sia per difendersi dal baratro infernale
 - B. e, ancora, per consentire di difendere il demone dalla prospettiva angosciante della

sua caduta (infinita e eterna), demone che lo possiede.

Nota 1

La teologia moderna è andata in crisi

1. perché si è scoperto un Universo *grande* (di 15 miliardi di anni luce di diametro)
2. definito Cielo (concetto *appropriato...*),
3. si è che non si è più stati in grado di collocare in esso le vecchie categorie, di cui si era data caratteristica (di dimensione) *fisico-spaziale*,
4. con la conseguenza che poi il Magistero (ufficiale) ha definito paradiso e inferno solo come, rispettivamente, dimensioni di *presenza* e *assenza* (di Dio).

Il sapere epistemico ha compiuto invece questa semplice operazione:

1. definito l'Universo apparente non come calibrato (da Dio) per le dimensioni degli esseri umani, *piccolini*,
2. ma sui giganteschi/colossali corpi organici di Adamo, Eva e Lucifero-satana,
3. e sul grande Eden, che li racchiudeva, prima della loro caduta, definito epistemicamente centro del cosmo (geo-elio-centrismo epistemic),
4. e non regioni geografiche interne alla terra;
5. per cui paradiso e inferno sono esterni all'Universo,
6. come luoghi di definizione fisico-spaziale,
7. e molto più grandi esso, contenendolo
8. secondo il passo del Libro dell'Apocalisse:

A. *“gli inferi caddero nello stagno di fuoco”*:

- a) gli inferi sono l'Universo-Limbo,
 - b) lo stagno di fuoco è l'inferno che lo contiene, come sua corona interna superiore, appena sotto la macro-Terra (che non è il piccolo pianeta terra, essendo il concetto terra di definizione
- i. sia convenzionale: la terra,
 - ii. sia affettiva: la Terra: Husserl e Heidegger);

Nota 2

Husserl esprime questo giudizio (l'autore non si ricorda dove è riportato; parole adattate):
“La Terra in qualche modo è sempre al centro, con riferimento al suo significato simbolico e affettivo-emotivo, di Patria”.

Così si esprime direttamente Heidegger sulla stessa tematica:

“Non so se Lei è spaventato, io in ogni caso lo sono stato appena ho visto le fotografie della Terra scattate dalla Luna. Non c'è bisogno della bomba atomica: lo sradicamento dell'uomo è già fatto. Tutto ciò che resta [sono problemi] di pura tecnica. Non è più la Terra quella su cui oggi l'uomo vive. Ho avuto recentemente un colloquio con Rene' Char in Provenza (Lei sa, il poeta e combattente della Resistenza). In Provenza vengono installate basi missilistiche e la campagna viene devastata in maniera inimmaginabile. Il poeta, che certo non è sospetto di sentimentalismo e di esaltazione idillica, mi diceva che

lo sradicamento dell'uomo che qui si compie è la fine di tutto" (da "Ormai solo un Dio ci può salvare", intervista con lo Spiegel).

A38 Ancora sul significato delle prima predicazione di Gesù

Quando Gesù dice "*convertitevi perché il regno dei cieli è vicino*", parole che nel vangelo di Matteo sono l'incipit della sua predicazione, egli è né più né meno del protagonista del film Matrix (1999), il giovane informatico, hacker, ribelle contro il "sistema" e rivoluzionario di nome Neo, che parla agli uomini della struttura tecnica.

Nel senso che come Neo parla di Matrix, struttura-computer cibernetica-informatica che racchiude il mondo come realtà virtuale, così Gesù parla della stessa cosa, definita epistemicamente

computer-edenico-iperuranico divino,

che contiene l'Universo apparente intero (e forse anche l'inferno, di tipo creato, secondo il problema cosmologico introdotto dalla cosmologia epistemica, nel rapporto tra realtà virtuale e realtà reale), e le cui "pareti" (il processore computazionale), invisibili, sono vicine agli esseri umani ("*il regno dei cieli è vicino*").

Quindi Gesù imita Neo ? imita il film ? No:

1. Gesù parla in parabole;
2. il film si appropria del significato scientifico (spiegazione razionale secondo il concetto: Hegel e San Paolo: "vedrete faccia a faccia"),
3. secondo le parole di Gesù ("*i violenti si appropriano...*"),
4. e quindi il film altro non fa che spiegare in modo scientifico l'*autentico significato* delle parole di Gesù.
5. Come dice Dante:

*"Dorme lo 'ngegno tuo, se non estima
per singular cagione esser eccelsa
lei tanto e sì travolta ne la cima":*

6. la "pianta capovolta" è l'albero della conoscenza del bene e del male di cui la modernità si appropria, appunto capovolgendo il Cielo negli inferi limbici, ovvero proiettando il paradiso nell'Universo terreno.

A39 Che cos'è l'episteme: natura e caratteri del sapere epistemico

Un noto accademico, conosciuto anche all'estero, allievo di Emanuele Severino e esponente di punta dal laicato cattolico, intitola un suo fondamentale saggio (esso non ha condizionato l'autore, che ha conosciuto questo termine da Severino, saggio tuttavia letto più volte e senz'altro fonte di ispirazione) "Episteme", ma poi, nella sua opera fondamentale, chiama lo stesso saggio, lì di nuovo riportato, con il titolo di "Sapere stabile".

Episteme è il termine con cui Platone chiama la conoscenza assoluta, ma mentre si dice, nelle storie della filosofia, che quelli di Aristotele ed Hegel fossero sistemi, si nega che il pensiero di Platone avesse carattere sistematico; l'opinione dell'autore è concorde, anche se in realtà il pensiero di Platone ha tutti gli elementi di un sistema, solo manca di una loro essenziale sistemazione coerente, appunto *in sistema*.

Nell'interpretazione del platonismo l'autore è stato influenzato da Giovanni Reale, ma non più di tanto: egli prima formula il suo sistema, e poi alla luce di questo è in grado di dare la corretta e massima interpretazione dell'esatto significato di tutti i sistemi di filosofia storici. Quell'accademico filosofo quindi ha cambiato il termine con cui definire il sapere assoluto. Egli non ha compreso che "episteme", nel significato epistemico, è il *termine scientifico* con cui definire correttamente il sapere filosofico, teologico e scientifico. Se "*la sapienza loda se stessa*", ciò che l'autore ha scritto, in due periodi

- la fase dei blog
- e la fase dei libri (19 libri nell'arco di tempo da agosto 2018 a oggi fine giugno 2020; il 20° è una sua breve autobiografia),

è effettivamente il *sapere assoluto*, espresso in termini scientifici, secondo un linguaggio comunemente accettabile, che definisce e risolve in modo compiuto quasi tutti i problemi classici della storia della filosofia, rimasti aperti e finora senza risposta in 3000 anni di riflessione speculativa, risultato compiuto nel tempo in cui, già dagli anni '70, e poi in tutti i dipartimenti di filosofia delle università italiane (quelle estere non fanno testo), si diceva che "*niente di nuovo può essere pensato*".

Così si pronuncia Heidegger nella sua opera più volte citata nei libri dell'autore, frasi che esprimono in modo compiuto il senso dell'opera speculativa e il significato dell'azione politica dell'autore:

"... questo edificio filosofico sembra però, secondo la Sua opinione, essere giunto a una certa conclusione...";

"Per quanto ne so, un singolo non è in grado, a partire dal pensiero, di ottenere una panoramica del mondo nella sua totalità che gli permetta di dare indicazioni pratiche e, ciò, perfino in ordine al compito di trovare innanzitutto una base per il pensiero stesso ... Se però si mette in dubbio non solo l'attività o l'azienda, ma anche ciò che si dice « cultura », allora anche la riflessione su questa problematicità ricade nell'ambito dei compiti del pensiero, il cui stato di necessità non è neppure immaginabile. Ma la più grande necessità del pensiero consiste nel fatto che oggi, per quanto si possa vedere, non si sente ancora la voce di un pensatore che sia "grande" abbastanza da mettere il pensiero immediatamente, e in una configurazione definita, di fronte alla sua cosa, o causa, e con ciò sulla sua strada. Per noi, di oggi, la grandezza di ciò che è da pensare è troppo grande" (dal libro-intervista con lo Spiegel "Ormai solo un Dio ci può salvare" con Rudolf Augstein fondatore della storica rivista tedesca).

Un vero *miracolo speculativo*, di cui l'autore non ha alcun merito: come Einstein, sebbene Einstein non ne fosse consapevole (ammetteva "*è come se i pensieri li avessi già nella mente*"...), anche l'autore scrive *sotto dettatura*: egli quindi non è

- né un filosofo,
- né uno scienziato
- né un pensatore.

Il suo merito, effettivo, è solo il mettersi a scrivere, con pazienza, e poiché le frasi, che nascono perfette, non hanno bisogno di essere modificate, egli deve svolgere solo la correzione di una prima bozza, che presenta sempre due o tre refusi in ciascuna pagina. A differenza di Einstein, vero scienziato e professore accademico, l'autore non ha svolto molte letture:

- Einstein doveva essere molto preparato per ricevere il sapere consistente nella sua fisica;
- l'autore invece, per ricevere un pensiero, di complessità inferiore ma di importanza certamente superiore, e di pari rigore speculativo, non doveva leggere molto:
- altrimenti sarebbe stato influenzato,
- e si sarebbe specializzato:
- in questo modo invece egli si è protetto dal nichilismo,
- ed è stato in grado di correggere dal nichilismo 4000 anni di storia del pensiero,
- reinterpretandoli in unità tramite la formulazione della massima sintesi filosofica e scientifica della storia del pensiero.

In realtà l'autore è

- un filosofo
- un intellettuale
- un politico.

Egli è filosofo non perché pensa (il suo pensiero non gli appartiene), ma perché agisce per la verità. Questo stesso agire non gli appartiene: gli appartiene solo il *sacrificio profuso* per questa ricerca e difesa.

Lo stesso per l'azione intellettuale (attuata come denuncia e contrasto del "sistema", in difesa del ceto medio, al quale egli appartiene) e per quella politica.

Dal punto di vista politico, l'autore non può essere sostituito limitatamente ad alcuni aspetti:

- la velocità dell'azione
- e la sua estensione.

A40 Il corretto posizionamento del genere umano nella Creazione

Distinguendosi tra inferno non creato (necessario) e inferno creato (una dimensione del Creato/del cosmo creato), l'episteme avanza le seguenti ipotesi di ricerca:

1. Dio crea la Creazione dentro l'inferno non creato;
2. esso è il luogo per il godimento erotico della sua natura carnale: a livello della realtà virtuale, in cui il suo corpo è duplicato, la creazione è consentita come reazione dell'essere al bocco in Dio delle sue funzioni erotiche;
3. ciò posto, Adamo ed Eva cadono nel Creato a livello del Limbo, ovvero sospesi i loro corpi all'ingresso dell'inferno di tipo creato (una dimensione della Creazione, creata dentro l'inferno non creato);
4. Lucifero è caduto, e si trova nella dimensione parallela ai corpi caduti (mute virtuali) di Adamo e Eva:
 - A. il corpo di Lucifero è divenuto Satana come entità patogena geneticamente capovolta (virus aracnide cosmico),
 - B. invece i corpi di Adamo e Eva non sono geneticamente modificati;

5. a questo punto Dio crea il genere umano impiantando lo spirito nel corpo morto (cadavere) di Adamo, unito al corpo di Satana, che filtra lo spirito, generandosi in ogni essere umano il sistema uomo-demone.

Infatti, mentre la teologia medievale, di tipo inconscio-autoprotettiva, colloca i demoni nell'inferno, l'episteme osserva che:

1. se nel vangelo si legge che i demoni condizionano gli esseri umani, allora questi stanno al loro stesso livello cosmico;
2. ma i demoni sono comunque caduti;
3. come caduto è Adamo...
4. quindi:
 - A. i demoni sono collocati *più sopra* dell'imbuto infernale;
 - B. e gli esseri umani sono collocati *più sotto* della Terra, nel Limbo (= Universo).

Sono state già esposte le proposizioni della cosmologia epistemica in ordine alla sua confutazione della

- Rivoluzione astronomica ('600);
- e della cosmologia moderna-contemporanea (XX-XXI secoli).

La mistica specifica relativa alla scienza, al cosmo, alla fantascienza e all'astrofisica (ad esempio: Stephen Hawking e i buchi neri) va riferita al paradiso, ed essa viene schematicamente proiettata nel Limbo, che

1. non viene rappresentato come *paurosamente* nero (rif. alla mistica satanica degli ultimi tempi: paragrafo precedente A31)
2. ma inconsciamente usandosi i *colori* delle nebulose e della galassie (suggestioni rosse, azzurre, gialle, verdi...), con cui i demoni incantano gli astronomi, come le sirene Ulisse, facendo loro credere che la *destinazione eterna* degli uomini sia l'Universo che appare (Hack: "*siamo polvere di stelle, che proviene dalle stelle e con la morte ritornerà nelle stelle*").

A41 Note sul Coronavirus

Gli esseri umani, i virologi e gli scienziati danno della pandemia che si è svolta da dicembre 2019/febbraio 2020 a luglio 2020 e che continua a verificarsi in modo meno grave/letale) una interpretazione *moderna*, come il nemico "alien" nella celebra saga di fantascienza.

Invece questo virus è la prova delle tesi epistemiche:

1. i virus sono sostanzialmente animali,
2. come tali sono di provenienza demonica (come i rettili e insetti; gli altri animali contengono l'informazione genetica angelica);
3. e mostrano la fusione uomo-demone
4. e il fatto che il genere umano è stato creato fuso geneticamente con un macro-virus demonico di media grandezza (planetaria);

Pubblicate le tesi epistemica, e sponsorizzate per attività di mailing, queste tesi

- non sono diventate di pubblico dominio
- e, ricevute anche da scienziati e virologi, pare non siano state adeguatamente prese in considerazione.

A42 Le implicazioni della demonologia epistemica in ordine al diritto penale

Violenze, reati e comportamenti immorali (peccati) sono provocati dal condizionamento, di tipo strutturale, del demone sull'uomo, di tipo inconscio, nel sistema uomo-demone, dove il demone è il suo corpo, ovvero una entità che agisce come un attuatore-commutatore che filtra

- pensieri,
- carica energetica (libido),
- e pulsioni umane.

Se nel film Matrix (1999) l'hacker ricercato dalla polizia come terrorista dice a Neo che “*Lo scopo della coltura degli uomini nelle vasche è di farne batterie di energia*”, ciò significa ad esempio che attraverso il piacere sessuale il demone trova rilassamento nella propria dimensione pressata.

Esiste stretta una correlazione tra demone e “es” della struttura dell'inconscio umano descritta nella psicoanalisi, collegamento ovviamente non conosciuto da essa, per più motivi:

- nasce atea
- nasce per occultare l'inconscio
- tale occultamento, a scopo di protezione dell'ateismo, occulta appunto proprio detto condizionamento (“*i diavoli ? roba medievale del passato...*”).

In base a questi concetti

1. se un uomo ha una fantasia omicida o di furto, è il demone (non come entità consapevole, ma solo come suo corpo/cadavere/carcassa, abbandonato dall'anima) che genera nell'uomo questa fantasia;
2. se poi un uomo passa all'azione, ciò avviene perché
 - A. il raptus è generato dalla carica energetica filtrata e scaricata dal demone (su ciò è possibile l'azione dell'anima del demone, che è caotica);
 - B. e l'uomo vi dà (più o meno colpevole) assenso, solo perché non ha adeguati freni inibitori (super-io),
 - a) sia per bloccare la fantasia
 - b) sia per bloccare l'azione.

Dal punto di vista del diritto penale, epistemicamente riformato in base a questi principi,

1. non esiste la distinzione tra scatto/raptus e azione di delitto consapevole e pianificato nel tempo: questa deve essere interpretata come sequenza di raptus,

infatti l'idea iniziale decide tutto, e il suo emergere ha forma di raptus (“e allora, dopo quel boccone, satana entrò in lui”);

2. proveniendo dal demone (che agisce sull'es, o è esso stesso l'es; chiamato anche “It” in recente film horror: 2017),
 - A. all'uomo quindi non va attribuita l'intenzione a priori,
 - B. ma solo il suo appropriarsi consapevole a posteriori, da interpretare come “*proprio (più o meno colpevole) assenso alla suggestione del demone*”.

Diverso è il ragionamento del magistrato e dello psicologo atei:

1. non esistendo per essi il demone,
2. e alcuni anche contestando la psicoanalisi e il suo concetto di inconscio (anche perché, essi soggetti posseduti, non accettando di sentirsi comandati nell'inconscio da entità esterna/estranea: sono state formulate le espressioni *ospite inquietante* e *leone interiore* della depressione...)
3. per essi, se un uomo ha la fantasia di uccidere un altro uomo,
4. quell'uomo
 - A. vuole,
 - B. desidera,
 - C. per se stesso,
 - D. ucciderlo.

E' evidente la *differenza sostanziale*, anche di tipo *ideologico*, tra le due concezioni.

Nota

Il primo cenno nella storia del pensiero del concetto di inconscio lo fa Gesù, quando dice: “non c'è niente che di esterno all'uomo possa contaminarlo; le impudicizie e i cattivi pensieri, le opere malvage... provengono dal suo cuore (cioè dal suo interno), e, emerse, allora lo contaminano”.

Queste le esatte parole (Mt 15, 11-20):

“11 non quello che entra nella bocca contamina l'uomo; ma è quello che esce dalla bocca, che contamina l'uomo! ... tutto quello che entra nella bocca va nel ventre ed è poi espulso nella latrina... 18 Ma ciò che esce dalla bocca viene dal cuore, ed è quello che contamina l'uomo. 19 Poiché dal cuore vengono pensieri malvagi, omicidi, adulteri, fornicazioni, furti, false testimonianze, diffamazioni. 20 Queste sono le cose che contaminano l'uomo; ma il mangiare con le mani non lavate non contamina l'uomo».”

Biblio-sitografia

Siti web

<http://www.dodigidimostrazioni.it>.
<http://www.progetto-episteme.it>.
<http://www.voxitalica.it>.
<http://www.metafisica-epistemica.eu>.

Testi

Bibbia, passi scelti.

Libri dell'autore

- PORTOLAN G., *Tesi di teoria dello Stato. La fondazione della Weltrepublik come essenza dell'Europa*, Roma, Aracne 2019
- PORTOLAN G., *Episteme. Sistema della conoscenza certa*, Roma, Aracne 2019
- PORTOLAN G., *Fondamenti di scienza steleologica. Teoria del sistema di unità organica*, Roma, Aracne 2019
- PORTOLAN G., *Rapporto Eisenhower-Falcone sull'intelligence globale. Trattato sui servizi segreti mondiali e fondamenti di dietrologia scientifica*, Roma, Aracne 2019
- PORTOLAN G., *Dimostrazioni epistemiche dell'esistenza di Dio. Fondamenti di scienza dimostrativa*, Roma, Aracne 2019
- PORTOLAN G., *Schemi di metafisica epistemica. Forme di rappresentazione scientifica della realtà necessaria e divina*, Roma, Aracne 2019
- PORTOLAN G., *Principi di cosmologia epistemica. La confutazione del sapere occidentale e della scienza moderna operata dalla concezione epistemica dell'Universo*, Roma, Aracne 2020
- PORTOLAN G., *Introduzione alla teodicea sistemica. Nichilismo, psicologia fondamentale e ecclesiologia scientifica*, Roma, Aracne 2020
- PORTOLAN G., *Ricerca epistemica e progetto-episteme. Sistema epistemico del sapere: discipline, paradigmi, teorie*, Roma, Aracne 2020
- PORTOLAN G., *Nuova arte della guerra. Scienze strategiche-militari della difesa e sicurezza globale. Psicosi collettive di massa, nichilismo comportamentale-sociale e criminologia scientifica*, Roma, Aracne 2020
- PORTOLAN G., *Fondamenti di diritto epistemico. I principi puri della scienza giuridica stabiliti dall'epistemismo maiedico*, Roma, Aracne 2020

PORTOLAN G., *L'Agenda Rossa di Paolo Borsellino. Funzione politica, apparati di sicurezza e criminalità organizzata nell'era del controllo sociale*, Roma, Aracne 2020

PORTOLAN G., *Europa: trattato di fenomenologia politica: il percorso storico della funzione politica dall'età antica al mondo contemporaneo*, Roma, Aracne 2020

Scritto interno

PORTOLAN G., *Elenco delle 19 profezie*, non pubblicato

Altri libri

ABBAGNANO N., FORNERO G.,
Filosofi e filosofie nella storia, Torino, Paravia 1992.

Bahbout I., Gentili D., Tagliacozzo T.
Il messianismo ebraico, Firenze, Giuntina 2009

FREUD S., *Totem e tabù*, Torino, Bollati Boringhieri 1995

HEIDEGGER M., *Ormai solo uno Dio ci può salvare*, Parma, Guarda Editore 1987

Enciclopedia Treccani

— Lessico Universale Italiano dell'Enciclopedia Treccani: voce "Apocalisse" (Ed. 1969, Volume II, pag.33).

Filmografia:

— film: *Ulisse*, 1954 (scena delle sirene):
<https://www.youtube.com/watch?v=twlOKqXpBE8>

— film: *Spazio*, 1999 (associata Sigla finale italiana):
<https://www.youtube.com/watch?v=-N-JFZbfjAw>

Avvertenza

I passi biblici richiamati sono tratti dal sito <http://www.laparola.net>, si riferiscono alla traduzione CEI 1971 e sono stati riportati in base al diritto di citazione (decreto legislativo n. 68 del 9 aprile 2003).